



*Assessorato alla Caccia e Pesca*

**STUDIO PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA  
AMBIENTALE  
DEL  
PIANO FAUNISTICO-VENATORIO PROVINCIALE**

(Art.5 D.P.R. n. 357/1997)

(Artt.6 e 7 D.P.R. n.120/2003)



## INDICE

<b>1. PREMESSA</b>	<b>3</b>
<b>2. DESCRIZIONE GENERALE</b>	<b>4</b>
2.1 Inquadramento territoriale e ambientale	
2.2 Siti Natura 2000	
2.2.1 Caratteristiche ambientali delle aree della Rete Natura 2000	
<b>3. FLORA VEGETAZIONE E HABITAT</b>	<b>11</b>
<b>4. FAUNA</b>	<b>17</b>
4.1 Vertebrati	
- Uccelli	
- Mammiferi	
- Anfibi	
- Rettili	
4.2 Invertebrati	
<b>5. VULNERABILITA'</b>	<b>41</b>
<b>6. CONTENUTI E OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PIANO</b>	<b>45</b>
<b>7. INCIDENZA</b>	<b>57</b>
7.1 Incidenze dirette potenzialmente negative	
7.2 Incidenze indirette potenzialmente negative	
7.3 Incidenze dirette potenzialmente positive	
7.4 Incidenze indirette potenzialmente positive	
<b>8. MITIGAZIONI</b>	<b>69</b>
<b>9. PRESCRIZIONI</b>	<b>70</b>
<b>10. CONCLUSIONI</b>	<b>71</b>
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	<b>72</b>



## 1. PREMESSA

Il presente studio è stato redatto su incarico della Provincia di Terni. Esso prende in considerazione il Piano Faunistico Venatorio Provinciale (di seguito chiamato "Piano Faunistico") che interviene in tutto il territorio di competenza.

Come previsto dal D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 modificato dal D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120 è stato redatto lo studio per la Valutazione di incidenza (VInCA), procedimento di carattere preventivo nella pianificazione e programmazione territoriale, appositamente previsto dalla Direttiva 92/43/CEE - "Habitat"- per la tutela degli habitat e delle specie appartenenti alla flora ed alla fauna selvatica di interesse comunitario indicati negli allegati I e II della suddetta direttiva presenti nei Siti Natura 2000, nome che il Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea ha assegnato ad un sistema coordinato e coerente (rete) di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dei paesi membri.

La VInCA, rappresenta lo strumento per garantire, sia dal punto di vista procedurale sia nella sostanza, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie ed uso sostenibile del territorio, e non è circoscritta ai soli piani o progetti che si sviluppano esclusivamente nei Siti, ma anche a quelli che pur intervenendo al di fuori di tali aree, possono comunque avere incidenze significative su di esse.

In particolare il comma 2 dell'art.6 del D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120 prevede che i proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico venatori e loro varianti predispongano uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

Lo studio, è redatto in osservanza alle *Linee guida regionali per la valutazione di incidenza di piani e progetti* (Deliberazione della Giunta Regionale dell'Umbria n. 1274 del 29/09/2008 e successive integrazioni e modificazioni).

## 2. DESCRIZIONE GENERALE

La descrizione ambientale del territorio provinciale è ampiamente trattata nel Piano in esame e nel relativo Rapporto Ambientale. Di seguito, per comodità di consultazione, vengono illustrati i caratteri che ne consentono l'inquadramento generale e, nello specifico dei Siti Natura 2000, la elencazione della flora, vegetazione, habitat e della fauna in essi presenti e tutelati.

### 2.1 Inquadramento territoriale e ambientale

Il territorio della Provincia di Terni ha una estensione di Ha 212.195 ed è situato nella parte sud occidentale della Regione dell'Umbria (Fig.1).

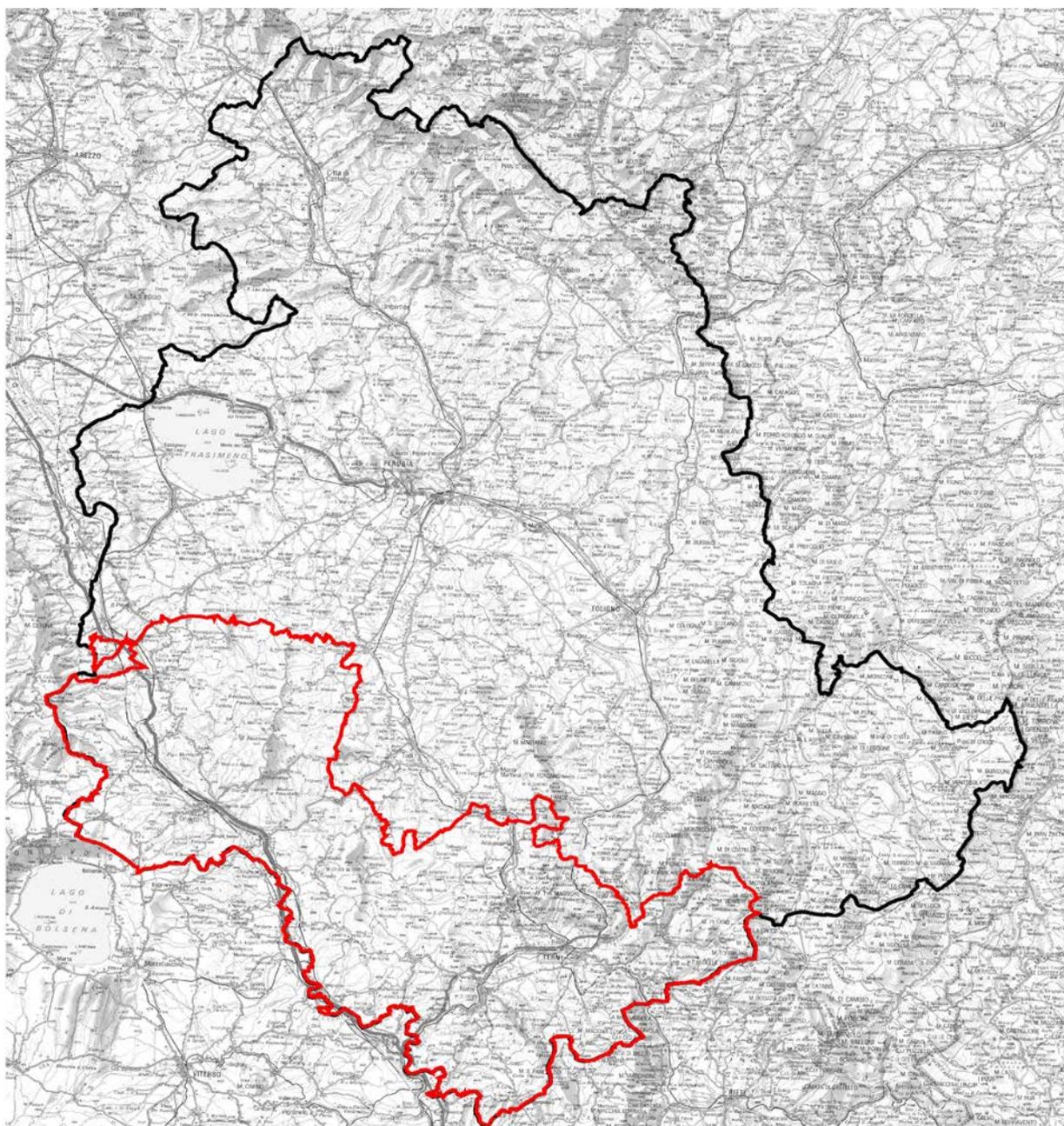


Fig. 1 –  Limiti amministrativi della Provincia di Terni



Dal punto di vista fisico il territorio provinciale è per il 38% pianeggiante con altitudini medie comprese tra 50 e 300 m s.l.m., per il 55% collinare con altitudini inferiori agli 800 m s.l.m. e per il 7% composto da rilievi montani con quote comprese tra 800 e i 1.635 m s.l.m. del Monte La Pelosa, il rilievo più alto (Fig.2). Le quote più basse sono collocate nella valle del fiume Tevere (circa 85 m s.l.m.).

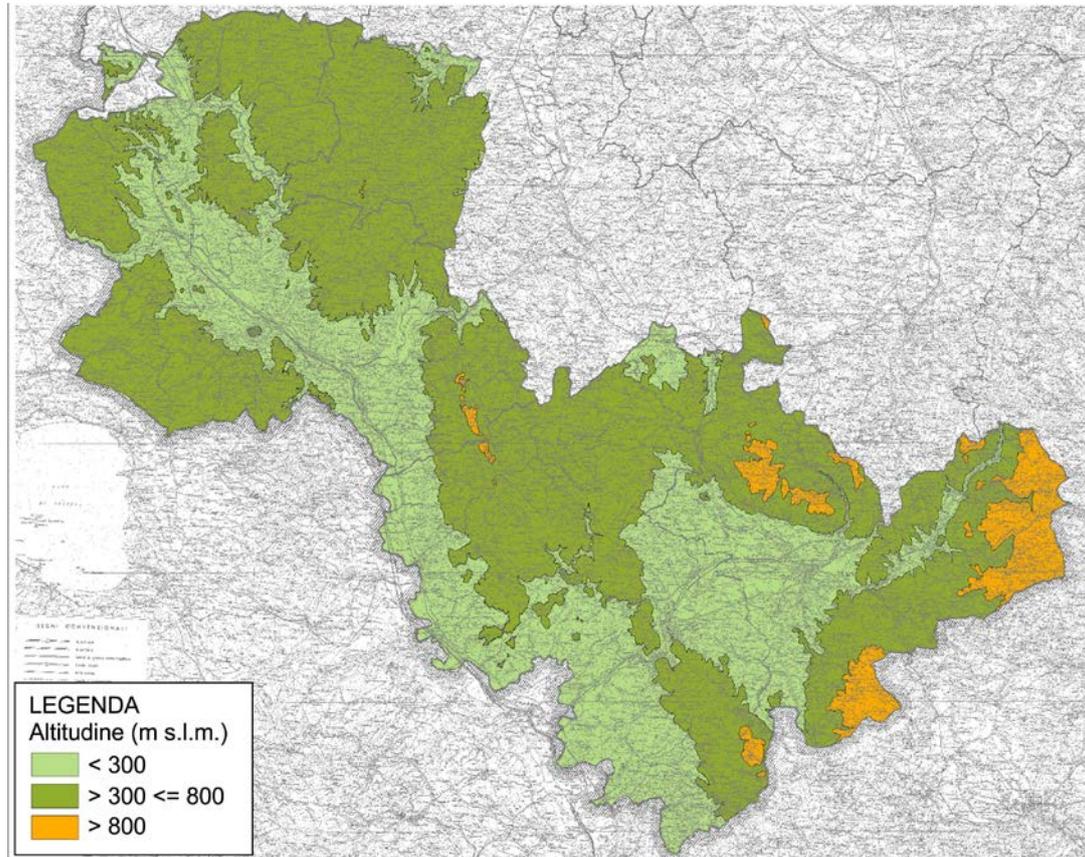


Fig. 2 – Fasce altitudinali

Il fiume Tevere, che scorre nel settore sud occidentale della Provincia è il collettore degli altri principali corsi che caratterizzano la rete idrografica provinciale: il fiume Paglia, affluente di destra e il fiume Nera, affluente di sinistra e più importante tributario come contributo alla portata totale.

Nella caratterizzazione della idrografia provinciale hanno una notevole importanza le superfici lacustri, di prevalente origine artificiale. I laghi di Corbara e Alviano e di S.Liberato e Recentino (Aja) generati rispettivamente da sbarramenti del Tevere e del Nera, sono stati realizzati per la produzione di energia idroelettrica. Piediluco, unico lago ad avere origini naturali, è stato trasformato, per lo stesso scopo produttivo, in bacino - serbatoio regimato, con l'apporto delle acque del Nera e del fiume Velino.

Per la descrizione degli elementi vegetali e degli habitat che caratterizzano il territorio provinciale si è fatto riferimento alla Carta Geobotanica per la Rete Ecologica Regionale (anno 2004). Tale scelta è stata inoltre operata perché da continuità all'analisi del territorio effettuata dalla RERU ed utilizzata per il Piano Faunistico.

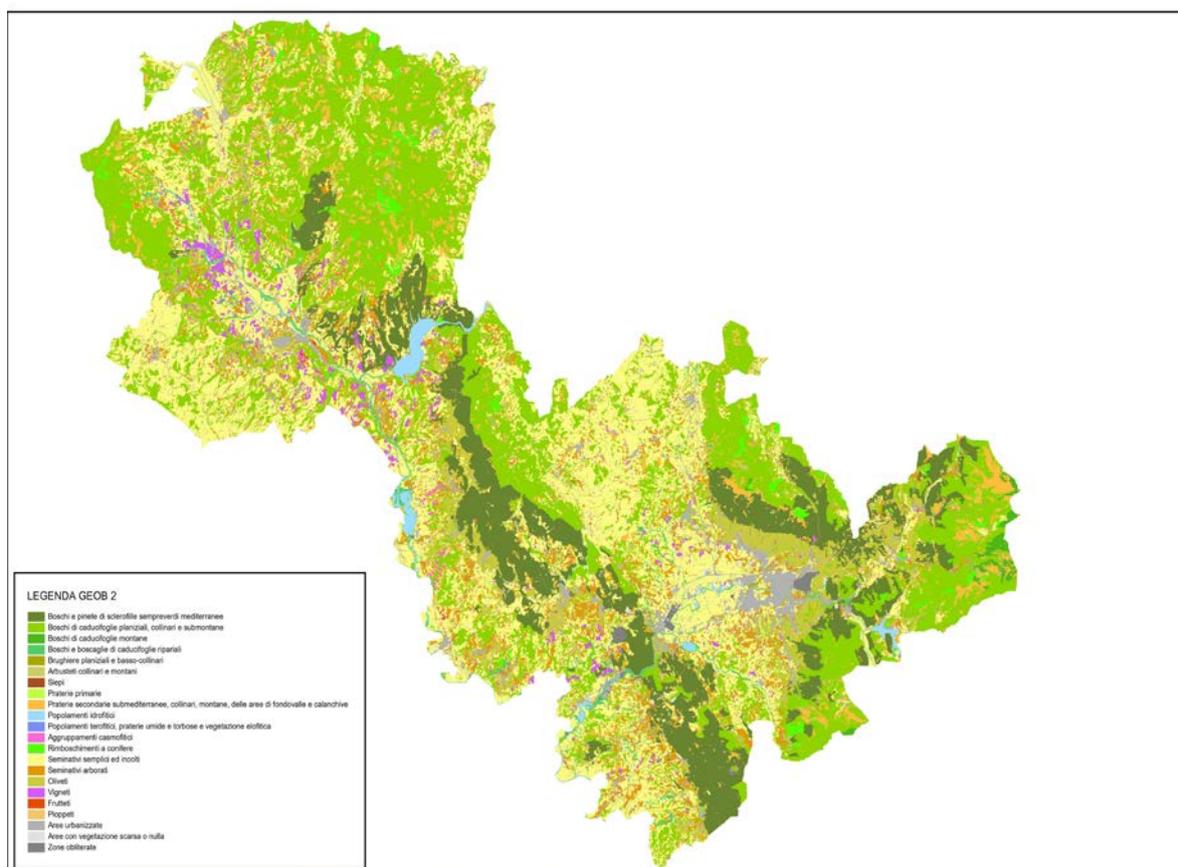


Fig. 3 – Geobotanica (Geob. 2) della RERU

Le 22 categorie vegetazionali e ambientali della Geobotanica per la RERU che descrivono l'offerta ecologica del territorio provinciale (Fig. 3) organizzate in sette categorie ambientali (Tab.4), a più bassa aggregazione, e rappresentate in cartografia mostrano le categorie ambientali prevalenti(Fig. 4).

<b>Geob 1</b>	<b>Categorie fisionomiche</b>	<b>Ettari</b>
1	Vegetazione forestale	98.135
2	Vegetazione arbustiva	1.217
3	Vegetazione erbacea	9.990
4	Vegetazione degli ambienti umidi e lacustri	2.066
5	Vegetazione delle pareti rocciose e delle rupi	367
6	Colture forestali e agrarie	89.279
7	Insedimenti abitativi e produttivi e zone obliterate	11.141
<b>Totale</b>		<b>212.195</b>

Tab. 4 - Aggregazione per categorie fisionomiche

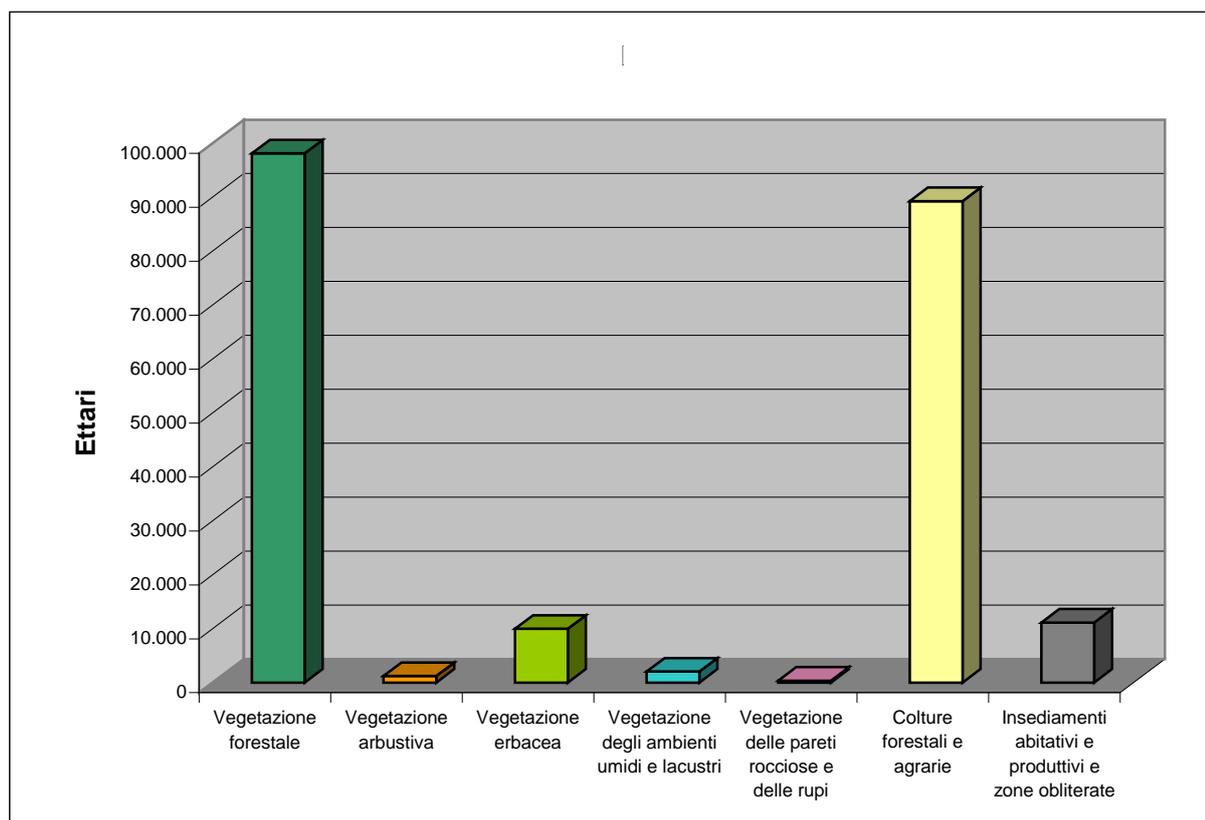


Fig. 4 – Categorie fisionomiche (Geob.1)

Le categorie ambientali prevalenti sono la vegetazione forestale (46%) e le colture forestali e agrarie (42%).

## 2.2 Siti Natura 2000

Nel territorio della Provincia di Terni sono compresi, totalmente o parzialmente, 31 ambiti comunitari sotto elencati (Tab.5), istituiti dal Ministero dell'Ambiente, con D.M. 3 Aprile 2000, ai sensi delle direttive "Uccelli" 2009/147/CEE e "Habitat" 92/43/CEE (27 Siti di Importanza Comunitaria per ha 26.651, 4 Zone di Protezione Speciale per ha 12.694). Escludendo le porzioni di aree SIC comprese in ZPS, si ha una superficie complessiva di 33.335 ha pari al 15,70 % del territorio provinciale.

Ogni sito comunitario è contraddistinto da un codice e dal nome geografico. Il codice, unico per tutta l'Europa è stato ricavato attraverso il sistema gerarchico standardizzato dalla CEE, si compone di nove caratteri, di cui i primi due rappresentano il codice della nazione (ITper l'Italia), i due che seguono la Regione (52 per l'Umbria), il quinto la Provincia (1 per Perugia, 2 per Terni), gli ultimi quattro la numerazione progressiva dei siti per Provincia.

Tali ambiti, rappresentativi degli ecosistemi riscontrabili su scala regionale, si contraddistinguono per la coesistenza di habitat, elementi floristici e faunistici di elevato interesse conservazionistico (Fig. 5).



Codice	Denominazione	Superficie (Ha)	Superficie in Prov. di Terni (Ha)
<b>Siti di Interesse Comunitario (SIC)</b>			
IT5210040	Boschi dell'alta Valle del Nestore	3.235,00	68,36
IT5210046	Valnerina	679,00	128,44
IT5210061	Torrente Naia	165,00	19,20
IT5210063	Monti Coscerno - Civitella - Aspra	5.357,00	398,07
IT5220001	Bagno Minerale di Parrano	79,00	79,00
IT5220002	Selva di Meana	2.507,00	2.507,00
IT5220003	Bosco dell'Elmo	1.046,00	1.046,00
IT5220004	Boschi di Prodo - Corbara	2.712,00	2.712,00
IT5220005	Lago di Corbara	877,00	877,00
IT5220006	Gola del Forello	237,00	237,00
IT5220007	Valle Pasquarella	529,00	529,00
IT5220008	Monti Amerini	7.840,00	7.840,00
IT5220010	Monte Solenne	921,00	770,50
IT5220011	Lago di Alviano	740,00	740,00
IT5220012	Boschi di Farnetta – Foresta Fossile di Dunarobba	769,00	769,00
IT5220013	Monte Torre Maggiore	1.451,00	1.451,00
IT5220014	Valle del Torrente Serra	1.275,00	1.275,00
IT5220015	Fosso Salto del Cieco	873,00	873,00
IT5220016	Monte la Pelosa – Colle Fergiara	1.163,00	1.163,00
IT5220017	Cascata delle Marmore	159,00	159,00
IT5220018	Lago di Piediluco - Monte Caperno	437,00	437,00
IT5220019	Lago dell'Aia	121,00	121,00
IT5220020	Gole di Narni - Stifone	227,00	227,00
IT5220021	Piani di Ruschio	457,00	457,00
IT5220022	Lago di S. Liberato	417,00	417,00
IT5220023	Monti S. Pancrazio - Oriolo	1.351,00	1.351,00
	Totale	<b>35.624,00</b>	<b>26.651,57</b>
<b>Zone di Protezione Speciale (ZPS)</b>			
IT5220024	Valle del Tevere tra i Laghi Corbara - Alviano	7.080,00	6.664,35
IT5220025	Bassa Valnerina: Monte Fionchi - Cascata delle Marmore	6.372,00	4.895,50
IT5220026	Lago di Piediluco - Monte Maro	900,00	900,00
IT5220027	Lago dell'Aia	235,00	235,00
	Totale	<b>14.587,00</b>	<b>12.694,85</b>

Tab. 5 – Ambiti di interesse comunitario in Provincia di Terni

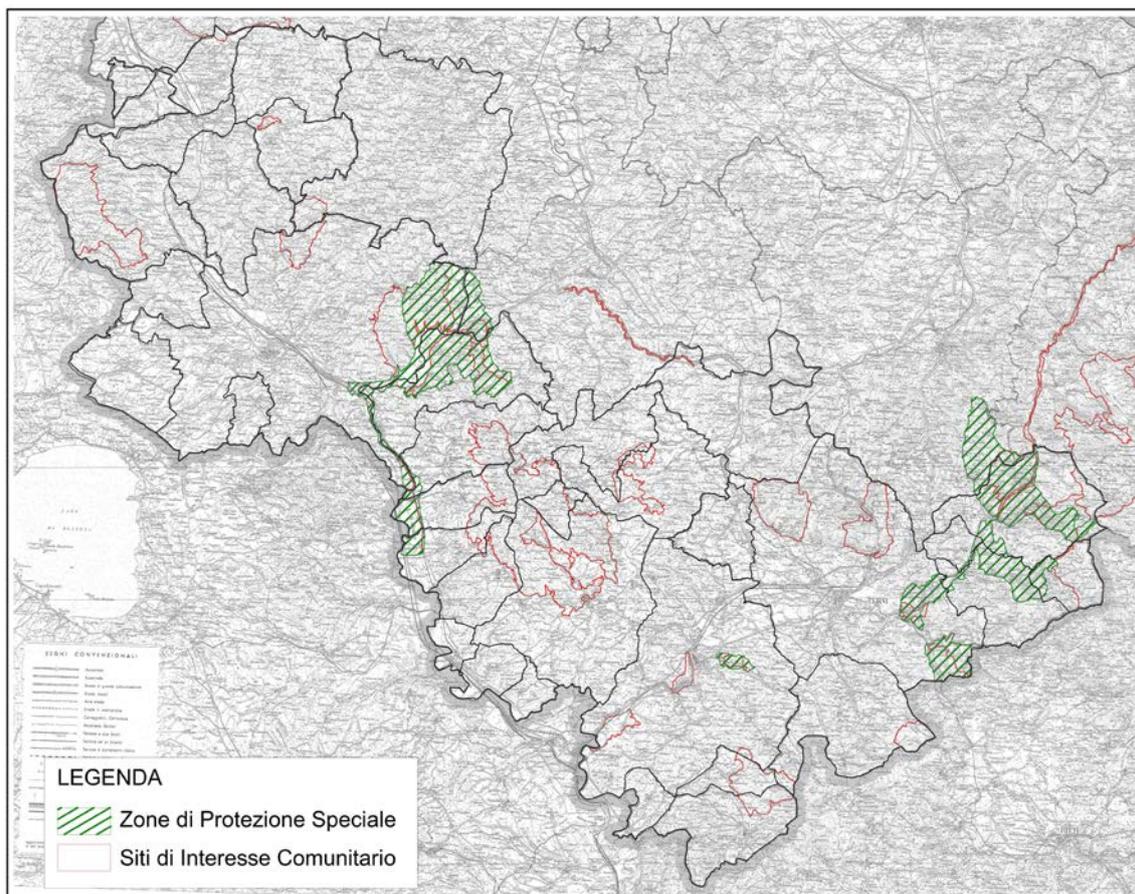


Fig. 5 – Siti della Rete Natura 2000

### 2.2.1 Caratteristiche ambientali delle aree della Rete Natura 2000

I SIC e le ZPS inclusi nel territorio provinciale vengono di seguito elencati per tipologie prevalenti di habitat naturali di interesse comunitario presenti in ciascuna area, secondo la classificazione dell'allegato I della direttiva 92/43/CEE "Habitat".

#### **Habitat d'acqua dolce**

Sono inclusi in questa categoria 5 SIC e 2 ZPS, in parte sovrapposte ai rispettivi SIC.

Codice SIC	Provincia	Denominazione	Tipo sito	Regione biogeografica
IT5220005	TR	Lago di Corbara	G	Mediterranea
IT5220011	TR	Lago di Alviano	G	Mediterranea
IT5220018	TR	Lago di Piediluco Monte Caperno	G	Mediterranea
IT5220019	TR	Lago dell'Aia	G	Mediterranea
IT5220022	TR	Lago di San Liberato	B	Mediterranea

Codice ZPS	Provincia	Denominazione	Tipo sito	Regione biogeografica
IT5220026	TR	Lago di Piediluco Monte Maro	D	Mediterranea
IT5220027	TR	Lago dell'Aia	F	Mediterranea

**Macchie e boscaglie di sclerofille (matorral)**

In questa categoria è incluso 1 SIC

Codice SIC	Provincia	Denominazione	Tipo sito	Regione biogeografica
IT5220009	TR	Foresta fossile di Dunarobba	B	Mediterranea

**Formazioni erbose naturali e seminaturali**

In questa categoria sono inclusi 3 SIC

Codice SIC	Provincia	Denominazione	Tipo sito	Regione biogeografica
IT5220002	TR	Selva di Meana	E	Mediterranea
IT5220016	TR	Monte la Pelosa Colle Fergiara	E	Mediterranea
IT5220021	TR	Piani di Ruschio	B	Mediterranea

**Habitat rocciosi e grotte**

In questa categoria è incluso 1 SIC

Codice SIC	Provincia	Denominazione	Tipo sito	Regione biogeografica
IT5220001	TR	Bagno Minerale di Parrano	B	Mediterranea

**Foreste**

In questa categoria sono inclusi 13 SIC e 2 ZPS, in parte sovrapposte ad altri SIC.

Codice SIC	Provincia	Denominazione	Tipo sito	Regione biogeografica
IT5210046	PG/TR	Valnerina	E	Mediterranea
IT5210061	PG/TR	Torrente Naia	B	Mediterranea
IT5220003	TR	Bosco dell'Elmo	B	Mediterranea
IT5220004	TR	Boschi di Prodo e Corbara	K	Mediterranea
IT5220006	TR	Gola del Forello	G	Mediterranea
IT5220007	TR	Valle Pasquarella	G	Mediterranea
IT5220008	TR	Monti Amerini	B	Mediterranea
IT5220010	TR	Monte Solenne	G	Mediterranea
IT5220012	TR	Boschi di Farnetta	B	Mediterranea
IT5220013	TR	Monte Torre Maggiore	B	Mediterranea
IT5220014	TR	Valle del Serra	B	Mediterranea
IT5220015	TR	Fosso Salto del Cieco	G	Mediterranea
IT5220017	TR	Cascata delle Marmore	G	Mediterranea
IT5220020	TR	Gole di Narni e Stifone	B	Mediterranea
IT5220023	TR	Monti San Pancrazio e Oriolo	B	Mediterranea

Codice ZPS	Provincia	Denominazione	Tipo sito	Regione biogeografica
IT5220025	TR	Bassa Valnerina: Monte Fionchi - Cascata delle Marmore	F	Mediterranea
IT5220024	TR	Valle del Tevere: Laghi Corbara - Alviano	F	Mediterranea

### 3. FLORA VEGETAZIONE E HABITAT

Nei siti sono stati rilevati 31 habitat comunitari (Tab.6), presenti nell'allegato 1 alla Direttiva 97/62/CE; di questi 7 sono considerati prioritari e distinti, oltre che dal codice, con il simbolo \*. Gli habitat suddetti sono distribuiti nei diversi siti come sintetizzato nelle successive Tabelle 7e 8 formate sulla base dei dati dei Formulari standard aggiornati dalla Regione dell'Umbria.

Vengono inoltre elencate le specie vegetali di cui all'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e le specie individuate di rilevante interesse floristico vegetazionale a livello regionale (Tab.9).

Codice	Habitat
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoëto-Nanojuncetea</i>
3140	Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di <i>Chara</i> spp.
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho - Batrachion</i>
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodion rubri</i> p.p e <i>Bitention</i> p.p
3280	Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza <i>Paspalo-Agrostidion</i> e con filari ripari di <i>Salix</i> e <i>Populus alba</i> .
4030	Lande secche europee
4060	Lande alpine e boreali
5110	Formazioni stabili xerotermofile a <i>Buxus sempervirens</i> sui pendii rocciosi ( <i>Berberidion</i> p.p)
5130	Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli
5210	Matorral arborescenti di <i>Juniperus</i> spp.
5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici
6110*	Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell' <i>Alyso-Sedion albi</i>
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo ( <i>Festuco-Brometalia</i> ) (*stupenda fioritura di orchidee)
6220*	Percorsi substeppeici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietae</i>
6420	Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del <i>Molinio-Holoschoenion</i>
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine ( <i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i> )
7210*	Paludi calcaree con <i>Cladium mariscus</i> e specie del <i>Caricion davallianae</i>
7220*	Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi ( <i>Cratoneurion</i> )
8130	Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico
91E0*	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> ( <i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i> )
91L0	Querceti di rovere illirici ( <i>Erythronio-Carpinion</i> )
91M0	Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>
9210 *	Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>
9260	Boschi di <i>Castanea sativa</i>
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>
9540	Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici
	Tab. – Habitat comunitari
*	= habitat prioritario

Tab. 6 – Habitat comunitari



Codice Habitat	Codice SIC																								
	IT 5210046	IT5210061	IT5210063	IT5220001	IT5220002	IT5220003	IT5220004	IT5220005	IT5220006	IT5220007	IT5220008	IT5220010	IT5220011	IT5220012	IT5220013	IT5220014	IT5220015	IT5220016	IT5220017	IT5220018	IT5220019	IT5220020	IT5220021	IT5220022	IT5220023
3130													•												
3140													•							×	•				
3150								•					×							×	×			×	
3260	•			•	•														×						
3270		•		×				•					•							×		×		×	
3280													×												
4030						•	•																		
4060			•																						
5110	•																		×			•		×	
5130			×								•	×			×		×						×		
5210				•		•	×				×														
5330															•										
6110*			•																						
6210			×		×		×				•	×	×			×	×	×	×				×		
6220*					×	×	•		•	•	×	×	•		×		×					•			×
6420					•		×																		
6430	×	•		•				•					•							•					
6510	•																								
7210*																				×					
7220*																		×		×					
8130				•																			•		
8210				×					•	•	×	×			×		×						×		
8310												•													
91E0*	×												×							×					
91L0			×		×							×													
91M0					×	×					×	×			×										
92A0	×	×		×	×	×	×	×	×	×	×		×	×		×	×		×	×	×	×		×	
9210 *			×												×		×	×					×		
9260											×	×													
9340	×					×	×				×	×	×		×	×	×		×	×	×	×			×
9540												×			×	×	×		×						×

Tab. 7 – Habitat identificati nei Siti di Interesse Comunitario

Legenda

- \* = habitat prioritario
- × = habitat
- = habitat puntiforme



Codice Habitat	Codice ZPS			
	IT5220024	IT5220025	IT5220026	IT5220027
3130	•			
3140	•		x	•
3150	x		x	x
3260		•		
3270	•		x	
3280	x			
4030	•			
4060				
5110		x		
5130		x		
5210	x			
5330				
6110*				
6210	x	x		
6220*	•	•		
6420	x			
6430	•	•		
6510				
7210*			x	
7220*		x		
8130				
8210	•	•		
8310	•			
91E0*	x	•		
91L0				
91M0	x			
92A0	x	x	x	x
9210 *		x		
9260	x		x	
9340	x	x	x	x
9540		x	x	

Tab.8 – Habitat identificati nelle Zone di Protezione Speciale

## Legenda

\* = habitat prioritario

x = habitat

• = habitat puntiforme



VEGETALI	Codice SIC																										
	IT 5210040	IT 5210046	IT 5210061	IT 5210063	IT 5220001	IT 5220002	IT 5220003	IT 5220004	IT 5220005	IT 5220006	IT 5220007	IT 5220008	IT 5220010	IT 5220011	IT 5220012	IT 5220013	IT 5220014	IT 5220015	IT 5220016	IT 5220017	IT 5220018	IT 5220019	IT 5220020	IT 5220021	IT 5220022	IT 5220023	
<b>Specie in All. II Dir 92/43/CEE</b>																											
<i>Himantoglossum adriaticum</i>							x																				
<i>Jonopsidium savianum</i>													x			x				x	x				x	x	
<b>Specie di rilevante interesse regionale</b>																											
<i>Achillea ageratum</i>						x																					
<i>Apelodesmos mauritanicus</i>						x			x																		
<i>Asparagus tenuifolius</i>						x																					
<i>Butomus umbellatus</i>														x													
<i>Calluna vulgaris</i>						x	x																				
<i>Cerastium tomentosum</i>													x														
<i>Ceratophyllum demersum</i>														x													
<i>Crypsis schoenoides</i>									x		x																
<i>Cytinus ruber</i>							x	x																			
<i>Dictamnus albus</i>						x																					
<i>Digitalis micrantha</i>													x														
<i>Erysimum pseudorhaeticum</i>													x														
<i>Fontinalis antipyretica</i>			x		x																						
<i>Fumana thymifolia</i>								x																			
<i>Ilex aquifolium</i>													x														
<i>Iris pseudacorus</i>														x													
<i>Laphangium luteoalbum</i>									x																		
<i>Lathyrus pannonicus</i>						x																					
<i>Laurus nobilis</i>														x													
<i>Leersia oryzoides</i>														x													
<i>Lemna gibba</i>									x																		
<i>Malosorbus florentina</i>						x									x												
<i>Monotropa hypopitys</i>								x																			
<i>Myrtus communis</i>								x																			
<i>Najas marina</i>														x													
<i>Najas minor</i>														x													
<i>Orchis papilionacea</i>								x																			
<i>Orchis pauciflora</i>								x																			
<i>Pyrus spinosa</i>						x	x																				
<i>Plantago maritima</i>						x																					
<i>Polygala flavescens</i>														x													
<i>Pulmonaria apennina</i>						x																					
<i>Pulmonaria vallisarsae</i>													x														



VEGETALI	Codice SIC																										
	IT 5210040	IT 5210046	IT5210061	IT5210063	IT5220001	IT5220002	IT5220003	IT5220004	IT5220005	IT5220006	IT5220007	IT5220008	IT5220010	IT5220011	IT5220012	IT5220013	IT5220014	IT5220015	IT5220016	IT5220017	IT5220018	IT5220019	IT5220020	IT5220021	IT5220022	IT5220023	
<b>Specie di rilevante interesse regionale</b>																											
<i>Quercus crenata</i>								x																			
<i>Quercus dalechampii</i>								x																			
<i>Quercus frainetto</i>															x												
<i>Salix apennina</i>						x	x																				
<i>Santolina etrusca</i>								x	x																		
<i>Scorpiurus vermiculatus</i>								x		x																	
<i>Spirodela polyrhiza</i>														x													
<i>Teucrium siculum</i>						x	x								x												
<i>Utricularia australis</i>														x													
<i>Utricularia minor</i>														x													
<i>Utricularia vulgaris</i>														x													

Tab. 9 – Specie vegetali di cui all' Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e di rilevante interesse a livello regionale nei SIC



VEGETALI	Codice ZPS				VEGETALI	Codice ZPS			
	IT5220024	IT5220025	IT5220026	IT5220027		IT5220024	IT5220025	IT5220026	IT5220027
<b>Specie in All.II Dir 92/43/CEE</b>					<b>Specie di rilevante interesse regionale</b>				
<i>Himantoglossum adriaticum</i>					<i>Quercus crenata</i>	x			
<i>Jonopsidium savianum</i>					<i>Quercus dalechampii</i>	x			
<b>Specie di rilevante interesse regionale</b>					<i>Quercus frainetto</i>				
<i>Achillea ageratum</i>					<i>Salix apennina</i>				
<i>Apelodesmos mauritanicus</i>	x				<i>Santolina etrusca</i>	x			
<i>Asparagus tenuifolius</i>					<i>Scorpiurus vermiculatus</i>	x			
<i>Butomus umbellatus</i>	x				<i>Spirodela polyrhiza</i>	x			
<i>Calluna vulgaris</i>					<i>Teucrium siculum</i>				
<i>Cerastium tomentosum</i>					<i>Utricularia australis</i>	x			
<i>Ceratophyllum demersum</i>	x				<i>Utricularia minor</i>	x			
<i>Crypsis schoenoides</i>	x				<i>Utricularia vulgaris</i>	x			
<i>Cytinus ruber</i>	x								
<i>Dictamnus albus</i>									
<i>Digitalis micrantha</i>									
<i>Erysimum pseudorhaeticum</i>									
<i>Fontinalis antipyretica</i>									
<i>Fumana thymifolia</i>	x								
<i>Ilex aquifolium</i>									
<i>Iris pseudacorus</i>	x								
<i>Laphangium luteoalbum</i>	x								
<i>Lathyrus pannonicus</i>									
<i>Laurus nobilis</i>	x								
<i>Leersia oryzoides</i>	x								
<i>Lemna gibba</i>	x								
<i>Malosorbus florentina</i>									
<i>Monotropa hypopitys</i>	x								
<i>Myrtus communis</i>	x								
<i>Najas marina</i>	x								
<i>Najas minor</i>	x								
<i>Orchis papilionacea</i>	x								
<i>Orchis pauciflora</i>	x								
<i>Pyrus spinosa</i>									
<i>Plantago maritima</i>									
<i>Polygala flavescens</i>	x								
<i>Pulmonaria apennina</i>									
<i>Pulmonaria vallisarsae</i>									

Tab. 10 – Specie vegetali di cui all' Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e di rilevante interesse a livello regionale nelle ZPS



#### 4. FAUNA

Anche per la caratterizzazione faunistica dei Siti Natura 2000 si è fatto riferimento ai formulari standard ed alle schede relative all'inquadramento geografico amministrativo, consultabili nell'apposito sito della Regione Umbria ([www.regione.umbria.it](http://www.regione.umbria.it) - Biodiversità – Piani di Gestione Siti Natura 2000). Sono state composte tabelle riassuntive con la distribuzione delle diverse specie (x), raggruppate per classi di appartenenza, per ogni SIC e ZPS individuati dal relativo codice CEE (Tabb. da 11 a 20). In evidenza le specie di interesse comunitario.

Ai fini degli effetti prioritari del Piano Faunistico Venatorio le classi direttamente interessate sono quelle degli Uccelli e dei Mammiferi. Le altre (Anfibi e Rettili, Pesci e Invertebrati), vengono comunque considerate in quanto contribuiscono significativamente a determinare l'importanza di ogni sito ai fini della sua conservazione funzionale. Il Piano costituisce infatti anche uno specifico momento di attuazione delle politiche generali del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) del quale è parte integrante e quindi riferimento nella valutazione preventiva degli effetti (diretti, indiretti, reversibili, irreversibili) che gli interventi antropici, sia in fase di cantiere che di esercizio, possono causare con la modificazione (temporanea o permanente) della situazione geografica preesistente.

#### 4.1 VERTEBRATI

UCCELLI	Codice SIC																										
	IT 5210040	IT 5210046	IT 5210061	IT 5210063	IT 5220001	IT 5220002	IT 5220003	IT 5220004	IT 5220005	IT 5220006	IT 5220007	IT 5220008	IT 5220010	IT 5220011	I5220012	IT 5220013	IT 5220014	IT 5220015	IT 5220016	IT 5220017	I5220018	IT 5220019	IT 5220020	IT 5220021	IT 5220022	IT 5220023	
Nome scientifico																											
<i>Accipiter gentilis</i>	x			x									x						x								
<i>Accipiter nisus</i>	x	x		x				x		x	x	x	x			x	x	x	x	x	x						
<i>Acrocephalus arundinaceus</i>														x						x	x	x				x	
<i>Acrocephalus melanopogon</i>																											
<i>Acrocephalus palustris</i>													x														
<i>Acrocephalus schoenobaenus</i>																											
<i>Acrocephalus scirpaceus</i>														x						x	x	x				x	
<i>Actitis hypoleucos</i>														x												x	
<i>Aegithalos caudatus</i>	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x		x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
<i>Alauda arvensis</i>	x		x	x		x	x					x	x	x	x	x	x	x	x			x		x	x	x	x
<b><i>Alcedo atthis</i></b>		x	x			x			x					x					x	x		x	x	x		x	
<b><i>Alectoris graeca</i></b>				x									x						x	x							
<i>Alectoris rufa</i>																											
<i>Anas acuta</i>														x									x			x	
<i>Anas clypeata</i>														x									x			x	
<i>Anas crecca</i>									x					x								x	x			x	
<i>Anas penelope</i>														x									x			x	
<i>Anas platyrhynchos</i>			x			x			x	x				x							x	x	x			x	



Nome scientifico	IT 5210040	IT 5210046	IT5210061	IT5210063	IT5220001	IT5220002	IT5220003	IT5220004	IT5220005	IT5220006	IT5220007	IT5220008	IT5220010	IT5220011	IT5220012	IT5220013	IT5220014	IT5220015	IT5220016	IT5220017	IT5220018	IT5220019	IT5220020	IT5220021	IT5220022	IT5220023
<i>Anas querquedula</i>																										
<i>Anas strepera</i>									x					x								x			x	
<i>Anser albifrons</i>																										
<i>Anser anser</i>														x												
<i>Anser fabalis</i>																										
<b>Anthus campestris</b>				x				x								x	x							x		
<i>Anthus cervinus</i>																										
<i>Anthus pratensis</i>	x												x					x	x					x	x	x
<i>Anthus spinoletta</i>				x												x	x									
<i>Anthus trivialis</i>				x									x			x		x	x							
<i>Apus apus</i>	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x		x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
<i>Apus melba</i>				x												x	x	x	x	x						
<b>Aquila chrysaetos</b>				x									x			x	x	x	x							
<i>Ardea cinerea</i>		x							x	x				x								x	x			x
<b>Ardea purpurea</b>																										x
<i>Ardeola ralloides</i>																										
<i>Asio flammeus</i>																										
<i>Asio otus</i>													x			x	x	x	x			x				
<i>Athene noctua</i>	x	x	x	x								x	x	x		x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
<i>Aythya ferina</i>								x						x								x	x			x
<i>Aythya fuligula</i>														x								x	x			x
<b>Aythya nyroca</b>														x								x				x
<i>Botaurus stellaris</i>																										
<i>Branta canadensis</i>																										
<b>Bubo bubo</b>		x																							x	
<i>Bubulcus ibis</i>																										
<i>Bucephala clangula</i>																										
<i>Burhinus oedicnemus</i>																										
<i>Buteo buteo</i>	x	x	x	x	x	x	x	x		x	x	x	x	x		x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
<b>Calandrella brachydactyla</b>																		x								x
<i>Calidris alpina</i>														x		x										
<i>Calidris ferruginea</i>																										
<i>Calidris minuta</i>																										
<i>Calidris temminckii</i>																										
<b>Caprimulgus europaeus</b>	x		x	x										x			x	x	x	x			x	x	x	x
<i>Carduelis cannabina</i>				x				x					x	x		x	x	x	x	x	x			x		
<i>Carduelis carduelis</i>	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
<i>Carduelis spinus</i>	x													x												x



Nome scientifico	IT 5210040	IT 5210046	IT5210061	IT5210063	IT5220001	IT5220002	IT5220003	IT5220004	IT5220005	IT5220006	IT5220007	IT5220008	IT5220010	IT5220011	IT5220012	IT5220013	IT5220014	IT5220015	IT5220016	IT5220017	IT5220018	IT5220019	IT5220020	IT5220021	IT5220022	IT5220023
<i>Carduelis chloris</i>	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x		x	x	x	x	x
<i>Casmerodius albus</i>																										
<i>Certhia brachydactyla</i>	x	x	x	x	x	x	x	x		x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
<i>Certhia familiaris</i>				x																						
<i>Cettia cetti</i>		x	x							x				x	x					x	x	x	x		x	
<i>Charadrius alexandrinus</i>																										
<i>Charadrius dubius</i>			x																							
<i>Charadrius hiaticula</i>																										
<i>Chlidonias hybridus</i>																										
<i>Chlidonias leucopterus</i>																										
<i>Chlidonias niger</i>																										
<i>Ciconia ciconia</i>																										
<i>Ciconia nigra</i>																										
<i>Cinclus cinclus</i>		x				x											x			x	x		x			
<b>Circaetus gallicus</b>	x			x		x		x	x	x	x		x			x	x	x	x		x		x			
<b>Circus aeruginosus</b>				x				x	x	x	x		x	x		x	x		x		x	x			x	
<b>Circus cyaneus</b>				x																	x					
<b>Circus pygargus</b>				x				x	x	x	x		x							x						
<i>Cisticola juncidis</i>	x	x	x			x		x	x	x		x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x		x	
<i>Clangula hyemalis</i>																										
<i>Coccothraustes coccothraustes</i>																x	x	x						x		x
<i>Columba oenas</i>																										
<i>Columba palumbus</i>	x	x	x	x	x	x		x		x	x	x	x	x		x	x	x	x		x	x	x	x		x
<i>Coracias garrulus</i>																										
<i>Corvus corax</i>				x																						
<i>Corvus corone cornix</i>	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
<i>Corvus monedula</i>	x	x	x	x		x		x	x			x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x		x	x
<i>Coturnix coturnix</i>				x				x					x	x					x	x				x	x	x
<i>Cuculus canorus</i>	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x		x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
<i>Cygnus cygnus</i>																										
<i>Cygnus olor</i>															x											
<i>Delichon urbicum</i>	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x		x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
<i>Dendrocopos major</i>	x	x		x		x	x	x	x	x	x	x	x	x		x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	
<i>Dendrocopos medius</i>																										
<i>Dendrocopos minor</i>		x															x	x						x		
<b>Egretta alba</b>															x											x
<b>Egretta garzetta</b>			x			x			x	x				x							x	x			x	
<i>Emberiza calandra</i>																										
<i>Emberiza cia</i>				x									x				x	x	x	x	x					



Nome scientifico	IT 5210040	IT 5210046	IT 5210061	IT 5210063	IT 5220001	IT 5220002	IT 5220003	IT 5220004	IT 5220005	IT 5220006	IT 5220007	IT 5220008	IT 5220010	IT 5220011	I5220012	IT 5220013	IT 5220014	IT 5220015	IT 5220016	IT 5220017	I5220018	IT 5220019	IT 5220020	IT 5220021	IT 5220022	IT 5220023
<i>Emberiza cirius</i>	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x		x	x	x		x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
<i>Emberiza citrinella</i>				x									x			x		x	x		x					
<i>Emberiza hortulana</i>																										
<i>Emberiza schoeniclus</i>																						x			x	
<i>Erithacus rubecola</i>	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
<b>Falco biarmicus</b>		x						x		x			x				x	x	x				x			
<i>Falco columbarius</i>																										
<b>Falco peregrinus</b>		x		x						x	x		x			x	x	x	x	x				x		
<i>Falco subbuteo</i>	x					x				x				x									x	x		x
<i>Falco tinnunculus</i>	x	x		x		x	x	x		x	x	x	x	x		x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
<i>Falco vespertinus</i>																										
<i>Ficedula albicollis</i>																										
<i>Ficedula hypoleuca</i>																										
<i>Fringilla coelebes</i>	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
<i>Fringilla montifringilla</i>													x					x	x							
<i>Fulica atra</i>														x								x	x			x
<i>Galerida cristata</i>	x		x					x				x		x	x										x	x
<i>Gallinago gallinago</i>														x									x			x
<i>Gallinago media</i>																										
<i>Gallinula chloropus</i>		x	x							x				x								x	x	x	x	x
<i>Garrulus glandarius</i>	x	x	x	x	x	x	x	x		x	x	x	x	x		x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
<i>Gavia stellata</i>																										
<i>Grus grus</i>																										
<i>Gyps fulvus</i>																										
<i>Haematopus ostralegus</i>																										
<i>Hieraaetus pennatus</i>																										
<b>Himantopus himantopus</b>															x											x
<i>Hippolais icterina</i>																										
<i>Hippolais polyglotta</i>	x		x					x		x			x	x									x	x		x
<i>Hirundo daurica</i>																										
<i>Hirundo rustica</i>	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x		x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
<i>Hoplopterus spinosus</i>																										
<b>Ixobrychus minutus</b>															x							x	x			x
<i>Jynx torquilla</i>		x	x	x						x			x	x			x	x	x	x		x	x	x	x	x
<b>Lanius collurio</b>	x	x	x	x	x	x		x				x	x	x		x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
<i>Lanius excubitor</i>																										
<i>Lanius senator</i>			x														x	x								x
<i>Larus argentatus</i>																										
<i>Larus cachinnans</i>									x					x								x	x			x
<i>Larus canus</i>																										



Nome scientifico	IT 5210040	IT 5210046	IT5210061	IT5210063	IT5220001	IT5220002	IT5220003	IT5220004	IT5220005	IT5220006	IT5220007	IT5220008	IT5220010	IT5220011	IT5220012	IT5220013	IT5220014	IT5220015	IT5220016	IT5220017	IT5220018	IT5220019	IT5220020	IT5220021	IT5220022	IT5220023	
<i>Larus fuscus</i>																											
<i>Larus genei</i>																											
<i>Larus michahellis</i>																											
<i>Larus minutus</i>																											
<i>Larus ridibundus</i>									x					x							x	x			x		
<i>Limosa limosa</i>														x													
<i>Locustella luscinioides</i>																											
<i>Loxia curvirostra</i>													x						x								
<b>Lullula arborea</b>	x		x	x	x	x		x		x			x	x		x	x	x	x					x	x		
<i>Luscinia megarhynchos</i>		x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
<i>Luscinia svecica</i>																											
<i>Mergus albellus</i>																											
<i>Mergus serrator</i>																											
<i>Merops apiaster</i>	x					x	x	x						x												x	
<i>Miliaria calandra</i>	x		x	x		x	x	x	x	x		x	x	x	x	x	x	x	x			x		x	x	x	
<b>Milvus migrans</b>	x		x	x		x		x	x	x	x			x		x					x	x	x		x	x	
<b>Milvus milvus</b>				x																							
<i>Monticola saxatilis</i>				x									x			x	x	x	x								
<i>Monticola solitarius</i>		x											x			x	x	x	x	x	x		x				
<i>Motacilla alba</i>	x	x	x	x	x	x		x	x	x		x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
<i>Motacilla cinerea</i>	x	x	x	x	x	x				x	x					x	x	x	x	x	x	x			x		
<i>Motacilla flava cinereocapilla</i>													x	x	x			x	x	x	x	x			x		
<i>Muscicapa striata</i>		x	x					x		x	x			x									x	x		x	x
<i>Netta rufina</i>																											
<i>Numenius arquata</i>														x													
<b>Nycticorax nycticorax</b>			x			x								x								x	x			x	
<i>Oenanthe hispanica</i>																											
<i>Oenanthe oenanthe</i>				x									x				x	x	x	x							
<i>Oriolus oriolus</i>	x		x	x		x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x				x	x	x	x	x
<i>Otus scops</i>		x	x														x					x					x
<b>Pandion haliaetus</b>																										x	
<i>Panurus biarmicus</i>																											
<i>Parus ater</i>	x	x		x		x							x	x	x		x	x	x	x	x			x			
<i>Parus caeruleus</i>	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
<i>Parus major</i>	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
<i>Parus palustris</i>		x		x	x	x				x	x						x	x	x	x		x			x		
<i>Passer domesticus(ssp italiae)</i>	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x			x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
<i>Passer montanus</i>	x	x	x	x		x	x	x	x				x	x	x	x	x	x	x				x	x	x	x	x



Nome scientifico	IT 5210040	IT 5210046	IT5210061	IT5210063	IT5220001	IT5220002	IT5220003	IT5220004	IT5220005	IT5220006	IT5220007	IT5220008	IT5220010	IT5220011	IT5220012	IT5220013	IT5220014	IT5220015	IT5220016	IT5220017	IT5220018	IT5220019	IT5220020	IT5220021	IT5220022	IT5220023
<b><i>Pelecanus onocrotalus</i></b>														x												
<i>Perdix perdix</i>				x									x			x		x	x							
<b><i>Pernis apivorus</i></b>	x			x	x			x	x	x	x		x				x		x						x	
<i>Petronia petronia</i>				x																						
<i>Phalacrocorax carbo</i>									x					x								x			x	
<i>Phalacrocorax pygmeus</i>																										
<i>Phasianus colchicus</i>	x	x	x	x		x	x	x		x		x	x	x		x	x		x		x	x	x	x	x	x
<b><i>Philomachus pugnax</i></b>														x												
<i>Phoenicopterus roseus</i>																										
<i>Phoenicurus ochrurus</i>		x		x								x	x		x	x	x	x	x	x		x	x	x	x	x
<i>Phoenicurus phoenicurus</i>				x									x					x	x					x		
<i>Phylloscopus bonelli</i>		x		x						x	x		x			x	x	x	x					x		
<i>Phylloscopus collybita</i>	x	x	x	x	x	x	x	x		x	x	x	x	x		x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
<i>Phylloscopus sibilatrix</i>				x																				x		
<i>Phylloscopus trochilus</i>																										
<i>Pica pica</i>				x	x	x	x	x				x		x	x										x	x
<i>Picus viridis</i>	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x		x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
<i>Platalea leucorodia</i>																										
<i>Plegadis falcinellus</i>																										
<i>Pluvialis apricaria</i>																										
<i>Pluvialis squatarola</i>																										
<i>Podiceps cristatus</i>														x							x	x			x	
<i>Podiceps nigricollis</i>																						x			x	
<b><i>Porzana parva</i></b>														x												
<i>Porzana porzana</i>																										
<i>Prunella modularis</i>	x											x	x			x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
<i>Ptyonoprogne rupestris</i>		x		x									x			x	x	x	x	x						
<i>Pyrrhula pyrrhula</i>																x	x									
<i>Rallus aquaticus</i>														x								x			x	
<i>Recurvirostra avosetta</i>																										
<i>Regulus ignicapillus</i>	x	x	x	x		x	x	x		x	x	x				x	x					x	x	x	x	x
<i>Regulus regulus</i>	x											x	x			x	x	x	x					x	x	
<i>Remiz pendulinus</i>		x	x						x					x								x			x	
<i>Riparia riparia</i>																									x	
<i>Saxicola rubetra</i>													x					x	x							
<i>Saxicola torquatus</i>	x	x	x	x	x	x	x	x		x		x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
<i>Scolopax rusticola</i>													x			x	x	x	x						x	
<i>Serinus serinus</i>	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
<i>Sitta europea</i>	x		x	x	x	x	x		x	x	x	x	x	x		x	x	x	x	x	x	x	x			



Nome scientifico	IT 5210040	IT 5210046	IT5210061	IT5210063	IT5220001	IT5220002	IT5220003	IT5220004	IT5220005	IT5220006	IT5220007	IT5220008	IT5220010	IT5220011	I5220012	IT5220013	IT5220014	IT5220015	IT5220016	IT5220017	I5220018	IT5220019	IT5220020	IT5220021	IT5220022	IT5220023	
<i>Sterna albifrons</i>																											
<i>Sterna caspia</i>																											
<i>Sterna hirundo</i>																											
<i>Sterna nilotica</i>																											
<i>Sterna sandvicensis</i>																											
<i>Streptopelia decaocto</i>			x			x						x		x	x												
<i>Streptopelia turtur</i>	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
<i>Strix aluco</i>	x	x		x					x	x	x	x	x			x	x	x	x			x	x	x	x	x	x
<i>Sturnus vulgaris</i>	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x		x	x	x	x	x	x	x	x			x	x	x	x	x	x
<i>Sylvia atricapilla</i>	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x		x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
<i>Sylvia borin</i>																											
<i>Sylvia cantillans</i>	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x		x	x		x	x	x	x			x	x	x	x	x	x
<i>Sylvia communis</i>				x	x							x		x								x	x		x		x
<i>Sylvia curruca</i>																											
<i>Sylvia hortensis</i>									x																		
<i>Sylvia melanocephala</i>	x	x	x			x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x		x	x	x		x	x
<i>Sylvia undata</i>																											
<i>Tachybaptus ruficollis</i>														x						x	x	x			x		x
<i>Tadorna ferruginea</i>																											
<i>Tadorna tadorna</i>														x													
<i>Tichodroma muraria</i>																x	x		x				x				
<i>Tringa erythropus</i>														x													
<i>Tringa glareola</i>																											
<i>Tringa nebularia</i>														x													
<i>Tringa ochropus</i>																											
<i>Tringa stagnatilis</i>																											
<i>Tringa totanus</i>																											
<i>Troglodytes troglodytes</i>	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x		x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
<i>Turdus iliacus</i>														x		x	x	x	x	x	x			x		x	x
<i>Turdus merula</i>	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
<i>Turdus philomelos</i>	x			x							x	x	x		x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
<i>Turdus pilaris</i>														x		x	x	x	x				x	x			
<i>Turdus torquatus</i>																											
<i>Turdus viscivorus</i>	x			x								x	x			x	x	x	x	x	x			x			
<i>Tyto alba</i>	x	x								x				x	x							x	x	x		x	x
<i>Upupa epops</i>	x	x	x	x		x	x	x		x		x	x	x		x	x	x	x			x	x	x	x	x	x
<i>Vanellus vanellus</i>														x									x			x	

Tab. 11 – Uccelli presenti nei SIC



UCCELLI		Codice ZPS				UCCELLI		Codice ZPS			
Nome scientifico	IT5220024	IT5220025	IT5220026	IT5220027	Nome scientifico	IT5220024	IT5220025	IT5220026	IT5220027		
<i>Accipiter gentilis</i>		x			<i>Botaurus stellaris</i>						
<i>Accipiter nisus</i>	x		x		<i>Branta canadensis</i>						
<i>Acrocephalus arundinaceus</i>	x	x	x	x	<b>Bubo bubo</b>						
<i>Acrocephalus melanopogon</i>					<i>Bubulcus ibis</i>						
<i>Acrocephalus palustris</i>	x				<i>Bucephala clangula</i>						
<i>Acrocephalus schoenobaenus</i>					<i>Burhinus oedicephalus</i>						
<i>Acrocephalus scirpaceus</i>	x	x	x	x	<i>Buteo buteo</i>	x	x	x	x		
<i>Actitis hypoleucos</i>	x				<b>Calandrella brachydactyla</b>						
<i>Aegithalos caudatus</i>	x	x	x	x	<i>Calidris alpina</i>	x					
<i>Alauda arvensis</i>	x	x		x	<i>Calidris ferruginea</i>						
<b>Alcedo atthis</b>	x	x	x	x	<i>Calidris minuta</i>						
<b>Alectoris graeca</b>		x			<i>Calidris temminckii</i>						
<i>Alectoris rufa</i>					<b>Caprimulgus europaeus</b>		x		x		
<i>Anas acuta</i>	x			x	<i>Carduelis cannabina</i>	x	x	x			
<i>Anas clypeata</i>	x			x	<i>Carduelis carduelis</i>	x	x	x	x		
<i>Anas crecca</i>	x		x	x	<i>Carduelis chloris</i>	x	x	x	x		
<i>Anas penelope</i>	x			x	<i>Carduelis spinus</i>						
<i>Anas platyrhynchos</i>	x	x	x	x	<i>Casmerodius albus</i>						
<i>Anas querquedula</i>					<i>Certhia brachydactyla</i>		x	x	x		
<i>Anas strepera</i>	x			x	<i>Certhia familiaris</i>						
<i>Anser albifrons</i>					<i>Cettia cetti</i>	x	x	x	x		
<i>Anser anser</i>	x				<i>Charadrius alexandrinus</i>						
<i>Anser fabalis</i>					<i>Charadrius dubius</i>	x					
<b>Anthus campestris</b>	x				<i>Charadrius hiaticula</i>						
<i>Anthus cervinus</i>					<i>Chlidonias hybridus</i>						
<i>Anthus pratensis</i>		x			<i>Chlidonias leucopterus</i>						
<i>Anthus spinoletta</i>				x	<i>Chlidonias niger</i>						
<i>Anthus trivialis</i>		x			<i>Ciconia ciconia</i>						
<i>Apus apus</i>	x	x	x	x	<i>Ciconia nigra</i>						
<i>Apus melba</i>		x			<i>Cinclus cinclus</i>		x	x			
<b>Aquila chrysaetos</b>		x			<b>Circaetus gallicus</b>	x	x	x			
<i>Ardea cinerea</i>	x		x	x	<b>Circus aeruginosus</b>	x	x	x	x		
<b>Ardea purpurea</b>					<b>Circus cyaneus</b>			x			
<i>Ardeola ralloides</i>					<b>Circus pygargus</b>	x	x				
<i>Asio flammeus</i>					<i>Cisticola juncidis</i>	x	x		x		
<i>Asio otus</i>		x	x		<i>Clangula hyemalis</i>						
<i>Athene noctua</i>	x	x	x	x	<i>Coccothraustes coccothraustes</i>		x				



Nome scientifico	IT5220024	IT5220025	IT5220026	IT 5220027	Nome scientifico	IT5220024	IT5220025	IT5220026	IT5220027
<i>Aythya ferina</i>	x		x	x	<i>Columba oenas</i>				
<i>Aythya fuligula</i>	x		x	x	<i>Columba palumbus</i>	x	x	x	x
<b><i>Aythya nyroca</i></b>	x			x	<i>Coracias garrulus</i>				
<i>Corvus corax</i>					<i>Hieraaetus pennatus</i>				
<i>Corvus corone cornix</i>	x	x	x	x	<b><i>Himantopus himantopus</i></b>	x			
<i>Corvus monedula</i>	x	x	x	x	<i>Hippolais icterina</i>				
<i>Coturnix coturnix</i>	x				<i>Hippolais polyglotta</i>	x			x
<i>Cuculus canorus</i>	x	x	x	x	<i>Hirundo daurica</i>				
<i>Cygnus cygnus</i>					<i>Hirundo rustica</i>	x	x	x	x
<i>Cygnus olor</i>	x				<i>Hoplopterus spinosus</i>				
<i>Delichon urbicum</i>	x	x	x	x	<b><i>Ixobrychus minutus</i></b>	x	x	x	
<i>Dendrocopos major</i>	x	x	x	x	<i>Jynx torquilla</i>	x	x	x	x
<i>Dendrocopos medius</i>					<b><i>Lanius collurio</i></b>	x	x	x	x
<i>Dendrocopos minor</i>					<i>Lanius excubitor</i>				
<b><i>Egretta alba</i></b>	x				<i>Lanius senator</i>				
<b><i>Egretta garzetta</i></b>	x		x	x	<i>Larus argentatus</i>				
<i>Emberiza calandra</i>					<i>Larus cachinnans</i>	x		x	x
<i>Emberiza cia</i>		x	x		<i>Larus canus</i>				
<i>Emberiza cirius</i>	x	x	x	x	<i>Larus fuscus</i>				
<i>Emberiza citrinella</i>		x	x		<i>Larus genei</i>				
<i>Emberiza hortulana</i>					<i>Larus michahellis</i>				
<i>Emberiza schoeniclus</i>				x	<i>Larus minutus</i>				
<i>Erithacus rubecola</i>	x	x	x	x	<i>Larus ridibundus</i>	x		x	x
<b><i>Falco biarmicus</i></b>	x	x			<i>Limosa limosa</i>	x			
<i>Falco columbarius</i>					<i>Locustella luscinioides</i>				
<b><i>Falco peregrinus</i></b>	x	x			<i>Loxia curvirostra</i>				
<i>Falco subbuteo</i>	x			x	<b><i>Lullula arborea</i></b>	x	x		
<i>Falco tinnunculus</i>	x	x	x	x	<i>Luscinia megarhynchos</i>	x	x	x	x
<i>Falco vespertinus</i>					<i>Luscinia svecica</i>				
<i>Ficedula albicollis</i>					<i>Mergus albellus</i>				
<i>Ficedula hypoleuca</i>					<i>Mergus serrator</i>				
<i>Fringilla coelebes</i>	x	x	x	x	<i>Merops apiaster</i>	x			
<i>Fringilla montifringilla</i>		x			<i>Miliaria calandra</i>	x	x	x	
<i>Fulica atra</i>	x		x	x	<b><i>Milvus migrans</i></b>	x		x	x
<i>Galerida cristata</i>					<b><i>Milvus milvus</i></b>				
<i>Gallinago gallinago</i>	x			x	<i>Monticola saxatilis</i>		x		
<i>Gallinago media</i>					<i>Monticola solitarius</i>	x	x	x	
<i>Gallinula chloropus</i>	x	x	x	x	<i>Motacilla alba</i>	x	x	x	x



Nome scientifico	IT5220024	IT5220025	IT5220026	IT5220027	Nome scientifico	IT5220024	IT5220025	IT5220026	IT5220027
<i>Garrulus glandarius</i>	x	x	x	x	<i>Motacilla cinerea</i>	x	x	x	x
<i>Gavia stellata</i>					<i>Motacilla flava cinereocapilla</i>	x	x	x	x
<i>Grus grus</i>					<i>Muscicapa striata</i>	x			x
<i>Gyps fulvus</i>					<i>Netta rufina</i>				
<i>Haematopus ostralegus</i>					<i>Numenius arquata</i>	x			
<b>Nycticorax nycticorax</b>	x		x	x	<i>Pyrrhula pyrrhula</i>				
<i>Oenanthe hispanica</i>					<i>Rallus aquaticus</i>	x			x
<i>Oenanthe oenanthe</i>		x			<i>Recurvirostra avosetta</i>				
<i>Oriolus oriolus</i>	x	x			<i>Regulus ignicapillus</i>	x			x
<i>Otus scops</i>			x		<i>Regulus regulus</i>		x		
<b>Pandion haliaetus</b>					<i>Remiz pendulinus</i>	x			x
<i>Panurus biarmicus</i>					<i>Riparia riparia</i>				
<i>Parus ater</i>	x	x	x		<i>Saxicola rubetra</i>		x		
<i>Parus caeruleus</i>	x	x	x	x	<i>Saxicola torquatus</i>	x	x	x	x
<i>Parus major</i>	x	x	x	x	<i>Scolopax rusticola</i>		x		
<i>Parus palustris</i>	x	x	x		<i>Serinus serinus</i>	x	x	x	x
<i>Passer domesticus(ssp italiae)</i>	x	x	x	x	<i>Sitta europaea</i>	x	x	x	x
<i>Passer montanus</i>	x	x		x	<i>Sterna albifrons</i>				
<b>Pelecanus onocrotalus</b>	x				<i>Sterna caspia</i>				
<i>Perdix perdix</i>		x			<i>Sterna hirundo</i>				
<b>Pernis apivorus</b>	x	x			<i>Sterna nilotica</i>				
<i>Petronia petronia</i>					<i>Sterna sandvicensis</i>				
<i>Phalacrocorax carbo</i>	x		x	x	<i>Streptopelia decaocto</i>	x			
<i>Phalacrocorax pygmeus</i>					<i>Streptopelia turtur</i>	x	x	x	x
<i>Phasianus colchicus</i>	x	x	x	x	<i>Strix aluco</i>	x	x		x
<b>Philomachus pugnax</b>	x				<i>Sturnus vulgaris</i>	x	x		x
<i>Phoenicopterus roseus</i>					<i>Sylvia atricapilla</i>	x	x	x	x
<i>Phoenicurus ochruros</i>		x		x	<i>Sylvia borin</i>				
<i>Phoenicurus phoenicurus</i>		x			<i>Sylvia cantillans</i>	x	x		x
<i>Phylloscopus bonelli</i>	x	x			<i>Sylvia communis</i>	x			x
<i>Phylloscopus collybita</i>	x	x	x	x	<i>Sylvia curruca</i>				
<i>Phylloscopus sibilatrix</i>					<i>Sylvia hortensis</i>	x			
<i>Phylloscopus trochilus</i>					<i>Sylvia melanocephala</i>	x	x		x
<i>Pica pica</i>	x	x			<i>Sylvia undata</i>				
<i>Picus viridis</i>	x	x	x	x	<i>Tachybaptus ruficollis</i>	x	x	x	x
<i>Platalea leucorodia</i>					<i>Tadorna ferruginea</i>				
<i>Plegadis falcinellus</i>					<i>Tadorna tadorna</i>	x			
<i>Pluvialis apricaria</i>					<i>Tichodroma muraria</i>		x		
<i>Pluvialis squatarola</i>					<i>Tringa erythropus</i>	x			
<i>Podiceps cristatus</i>	x		x	x	<i>Tringa glareola</i>				



Nome scientifico	IT5220024	IT5220025	IT5220026	IT5220027	Nome scientifico	IT5220024	IT5220025	IT5220026	IT5220027
<i>Podiceps nigricollis</i>				x	<i>Tringa nebularia</i>	x			
<b>Porzana parva</b>	x				<i>Tringa ochropus</i>				
<i>Porzana porzana</i>					<i>Tringa stagnatilis</i>				
<i>Prunella modularis</i>		x	x	x	<i>Tringa totanus</i>				
<i>Ptyonoprogne rupestris</i>		x	x		<i>Troglodytes troglodytes</i>	x	x	x	x
<i>Turdus iliacus</i>		x	x						
<i>Turdus merula</i>	x	x	x	x					
<i>Turdus philomelos</i>	x	x	x	x					
<i>Turdus pilaris</i>		x							
<i>Turdus torquatus</i>									
<i>Turdus viscivorus</i>		x	x						
<i>Tyto alba</i>	x		x	x					
<i>Upupa epops</i>	x	x	x	x					
<i>Vanellus vanellus</i>	x			x					

Tab. 12– Uccelli presenti nelle ZPS



MAMMIFERI	Codice SIC																										
	IT 5210040	IT 5210046	IT 5210061	IT 5210063	IT 5220001	IT 5220002	IT 5220003	IT 5220004	IT 5220005	IT 5220006	IT 5220007	IT 5220008	IT 5220010	IT 5220011	IT 5220012	IT 5220013	IT 5220014	IT 5220015	IT 5220016	IT 5220017	IT 5220018	IT 5220019	IT 5220020	IT 5220021	IT 5220022	IT 5220023	
Nome scientifico																											
<i>Apodemus flavicollis</i>																											
<i>Apodemus sylvaticus</i>																											
<i>Arvicola terrestris (amphibius)</i>																											
<b>Barbastella barbastellus</b>																											
<b>Canis lupus</b>	x	x		x	x	x	x	x		x	x	x	x			x	x	x	x		x			x		x	
<i>Capreolus capreolus</i>	x	x		x	x	x	x	x		x			x			x	x	x	x		x			x		x	
<i>Cervus elaphus</i>																											
<i>Clethrionomys glareolus</i>		x				x	x								x												
<i>Crocidura leucodon</i>	x	x				x	x								x	x	x							x		x	x
<i>Crocidura suaveolens</i>	x					x	x		x				x			x	x	x	x		x	x					
<i>Dama dama</i>						x	x	x	x	x		x															
<i>Elyomis quercinus</i>	x			x									x			x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
<i>Eptesicus serotinus</i>									x					x													
<i>Erinaceus europaeus</i>	x	x	x	x		x	x	x		x			x	x		x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
<i>Felis silvestris silvestris</i>	x	x		x		x	x				x	x	x			x	x	x	x		x			x	x	x	x
<i>Glis glis</i>	x												x			x	x	x	x	x	x			x	x		x
<i>Hypsugo savii</i>	x							x	x				x	x		x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
<i>Hystrix cristata</i>	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
<i>Lepus corsicanus</i>	x					x							x										x		x	x	x
<i>Lepus europaeus</i>	x	x	x	x		x	x	x				x	x	x		x	x	x	x		x	x		x	x	x	x
<b>Lutra lutra</b>																											
<i>Martes foina</i>	x	x	x		x	x	x	x	x	x	x	x	x	x		x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
<i>Martes martes</i>	x				x		x					x													x	x	x
<i>Meles meles</i>	x	x		x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
<i>Microtus gr savii</i>		x								x			x		x	x	x	x	x		x						x
<b>Miniopterus schreibersii</b>		x						x	x	x			x			x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
<i>Mus musculus</i>																											
<i>Muscardinus avellanarius</i>	x	x		x		x	x						x		x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
<i>Mustela nivalis</i>	x	x	x	x	x	x	x	x	x			x	x			x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
<i>Mustela putorius</i>	x	x	x			x	x					x				x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
<i>Myocastor coypus</i>																											
<i>Myodes glareolus</i>	x																										
<b>Myotis blythii</b>	x																										
<b>Myotis capaccinii</b>	x							x	x	x																	
<i>Myotis daubentonii</i>	x									x																	
<b>Myotis emarginatus</b>	x				x			x	x	x				x													
<b>Myotis myotis</b>	x								x																		



Nome scientifico	IT 5210040	IT 5210046	IT5210061	IT5210063	IT5220001	IT5220002	IT5220003	IT5220004	IT5220005	IT5220006	IT5220007	IT5220008	IT5220010	IT5220011	IT5220012	IT5220013	IT5220014	IT5220015	IT5220016	IT5220017	IT5220018	IT5220019	IT5220020	IT5220021	IT5220022	IT5220023
<i>Myoxus glis</i>		x		x																						
<i>Neomys fodiens</i>	x																x			x	x	x			x	
<i>Nyctalus leisleri</i>	x																									
<i>Nyctalus noctula</i>									x																	
<i>Ovis orientalis musimon</i>																										
<i>Pipistrellus kuhlii</i>	x							x	x				x	x		x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
<i>Pipistrellus nathusii</i>					x				x																	
<i>Pipistrellus pipistrellus</i>	x								x				x	x		x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
<i>Pipistrellus pygmaeus</i>																										
<i>Plecotus austriacus</i>	x								x																	
<i>Rattus norvegicus</i>																										
<i>Rattus rattus</i>																										
<b><i>Rhinolophus euryale</i></b>					x					x																
<b><i>Rhinolophus ferrumequinum</i></b>		x		x								x														
<b><i>Rhinolophus hipposideros</i></b>		x		x	x					x		x														
<i>Sciurus vulgaris</i>	x	x	x		x	x	x	x	x	x	x		x			x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
<i>Sorex minutus</i>																										
<i>Sorex samniticus</i>	x	x	x		x	x	x	x					x			x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
<i>Suncus etruscus</i>													x		x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
<i>Sus scrofa</i>																										
<i>Tadarida teniotis</i>													x			x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
<i>Talpa romana</i>													x			x			x		x			x		x
<b><i>Ursus arctos</i></b>		x		x																						
<i>Vulpes vulpes</i>																										

Tab. 13 – Mammiferi presenti nei SIC



MAMMIFERI		Codice ZPS				MAMMIFERI		Codice ZPS			
Nome scientifico	IT5220024	IT5220025	IT5220026	IT5220027	Nome scientifico	IT5220024	IT5220025	IT5220026	IT5220027		
<i>Apodemus flavicollis</i>					<i>Nyctalus noctula</i>	x					
<i>Apodemus sylvaticus</i>					<i>Ovis orientalis musimon</i>						
<i>Arvicola terrestris (amphibius)</i>					<i>Pipistrellus kuhlii</i>	x	x		x		
<b><i>Barbastella barbastellus</i></b>					<i>Pipistrellus nathusii</i>	x					
<b><i>Canis lupus</i></b>	x	x			<i>Pipistrellus pipistrellus</i>	x	x		x		
<i>Capreolus capreolus</i>	x	x			<i>Pipistrellus pygmaeus</i>						
<i>Cervus elaphus</i>					<i>Plecotus austriacus</i>	x					
<i>Clethrionomys glareolus</i>					<i>Rattus norvegicus</i>						
<i>Crocidura leucodon</i>					<i>Rattus rattus</i>						
<i>Crocidura suaveolens</i>	x	x		x	<b><i>Rhinolophus euryale</i></b>	x					
<i>Dama dama</i>	x				<b><i>Rhinolophus ferrumequinum</i></b>						
<i>Elyomis quercinus</i>		x		x	<b><i>Rhinolophus hipposideros</i></b>	x					
<i>Eptesicus serotinus</i>	x				<i>Sciurus vulgaris</i>	x	x		x		
<i>Erinaceus europaeus</i>	x	x		x	<i>Sorex minutus</i>	x					
<i>Felis silvestris silvestris</i>	x	x			<i>Sorex samniticus</i>		x		x		
<i>Glis glis</i>		x			<i>Suncus etruscus</i>		x		x		
<i>Hypsugo savii</i>	x	x		x	<i>Sus scrofa</i>		x				
<i>Hystrix cristata</i>	x	x		x	<i>Tadarida teniotis</i>				x		
<i>Lepus corsicanus</i>		x		x	<i>Talpa romana</i>		x				
<i>Lepus europaeus</i>	x	x		x	<b><i>Ursus arctos</i></b>						
<b><i>Lutra lutra</i></b>					<i>Vulpes vulpes</i>						
<i>Martes foina</i>		x		x							
<i>Martes martes</i>											
<i>Meles meles</i>	x	x		x							
<i>Microtus gr savii</i>		x									
<b><i>Miniopterus schreibersii</i></b>	x	x		x							
<i>Mus musculus</i>											
<i>Muscardinus avellanarius</i>		x		x							
<i>Mustela nivalis</i>		x		x							
<i>Mustela putorius</i>		x		x							
<i>Myocastor coypus</i>											
<i>Myodes glareolus</i>											
<b><i>Myotis blythii</i></b>											
<b><i>Myotis capaccinii</i></b>	x										
<i>Myotis daubentonii</i>	x										
<b><i>Myotis emarginatus</i></b>	x										
<b><i>Myotis myotis</i></b>	x										
<i>Myoxus glis</i>											



Nome scientifico	IT5220024	IT5220025	IT5220026	IT5220027	Nome scientifico	IT5220024	IT5220025	IT5220026	IT5220027
<i>Neomys fodiens</i>		X		X					
<i>Nyctalus leisleri</i>									

Tab. 14 – Mammiferi presenti nelle ZPS

ANFIBI	Codice SIC																										
	IT 5210040	IT 5210046	IT5210061	IT5210063	IT5220001	IT5220002	IT5220003	IT5220004	IT5220005	IT5220006	IT5220007	IT5220008	IT5220010	IT5220011	I5220012	IT5220013	IT5220014	IT5220015	IT5220016	IT5220017	I5220018	IT5220019	IT5220020	IT5220021	IT5220022	IT5220023	
<i>Bombina pachypus</i>																											
<b><i>Bombina variegata</i></b>						X							X			X		X	X								
<i>Bufo bufo</i>	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X			X	X	X	X	X	X	X
<i>Bufo viridis</i>																					X	X				X	
<i>Hyla intermedia</i>	X	X		X				X				X	X						X	X	X	X	X	X	X	X	
<i>Rana bergeri</i>	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		X	X	X		X	X	X		X	X	
<i>Rana dalmatina</i>	X			X										X			X		X	X		X					
<i>Rana italica</i>	X						X	X								X	X	X	X		X	X	X	X	X	X	X
<i>Rana klepton hispanica</i>	X							X														X	X		X	X	
<b><i>Salamandrina terdigitata</i></b>	X	X		X	X		X									X			X	X				X			
<b><i>Triturus carnifex</i></b>	X			X		X	X						X							X	X	X	X	X	X	X	X
<i>Triturus vulgaris</i>	X				X						X		X								X	X	X		X	X	
<b>RETTILI</b>																											
<i>Anguis fragilis</i>	X			X				X					X	X		X	X		X	X	X	X	X	X	X	X	X
<i>Chalcides chalcides</i>				X				X					X			X			X	X	X		X	X			
<i>Coronella austriaca</i>		X		X									X			X	X	X	X	X	X		X	X			
<i>Coronella girondica</i>	X																										
<b><i>Elaphe quatuorlineata</i></b>						X		X		X	X	X		X							X	X	X		X	X	
<b><i>Emys orbicularis</i></b>						X															X						
<i>Hierophis viridiflavus</i>	X	X		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
<i>Lacerta bilineata</i>	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
<i>Natrix natrix</i>	X	X			X	X	X	X	X	X	X	X	X					X		X	X	X	X	X	X	X	
<i>Natrix tassellata</i>		X						X												X	X	X	X		X		
<i>Podarcis muralis</i>	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
<i>Podarcis sicula</i>	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
<i>Tarentola mauritanica</i>																											
<b><i>Testudo hermanni</i></b>	X															X	X	X		X	X		X			X	
<i>Trachemys scripta</i>																											
<i>Vipera aspis</i>	X	X		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
<i>Zamenis longissimus</i>	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X			X		X	X	X	X		X	X		X	

Tab. 15 – Anfibi e Rettili presenti nei SIC



ANFIBI	Codice ZPS			
	IT5220024	IT5220025	IT5220026	IT5220027
<b>Nome scientifico</b>				
<i>Bombina pachypus</i>				
<b><i>Bombina variegata</i></b>		x		
<i>Bufo bufo</i>	x	x	x	x
<i>Bufo viridis</i>			x	x
<i>Hyla intermedia</i>	x	x	x	x
<i>Rana bergeri</i>	x	x	x	x
<i>Rana dalmatina</i>	x	x	x	
<i>Rana italica</i>	x	x	x	x
<i>Rana klepton hispanica</i>	x	x	x	x
<b><i>Salamandrina terdigitata</i></b>		x	x	
<b><i>Triturus carnifex</i></b>	x	x	x	x
<i>Triturus vulgaris</i>	x	x	x	x
<b>RETTILI</b>				
<i>Anguis fragilis</i>	x	x	x	x
<i>Chalcides chalcides</i>		x	x	
<i>Coronella austriaca</i>		x	x	
<i>Coronella girondica</i>				
<b><i>Elaphe quatuorlineata</i></b>	x		x	x
<b><i>Emys orbicularis</i></b>			x	
<i>Hierophis viridiflavus</i>	x	x	x	x
<i>Lacerta bilineata</i>	x	x	x	x
<i>Natrix natrix</i>	x	x	x	x
<i>Natrix tassellata</i>	x	x	x	x
<i>Podarcis muralis</i>	x	x	x	x
<i>Podarcis sicula</i>	x	x	x	x
<i>Tarentola mauritanica</i>				
<b><i>Testudo hermanni</i></b>		x	x	
<i>Trachemys scripta</i>				
<i>Vipera aspis</i>	x	x	x	x
<i>Zamenis longissimus</i>	x	x	x	

Tab. 16– Anfibi e Rettili presenti nelle ZPS



PESCI	Codice SIC																										
	IT 5210040	IT 5210046	IT 5210061	IT 5210063	IT 5220001	IT 5220002	IT 5220003	IT 5220004	IT 5220005	IT 5220006	IT 5220007	IT 5220008	IT 5220010	IT 5220011	I5220012	IT 5220013	IT 5220014	IT 5220015	IT 5220016	IT 5220017	I5220018	IT 5220019	IT 5220020	IT 5220021	IT 5220022	IT 5220023	
<i>Abramis brama</i>																											
<i>Alburnus alburnus alborella</i>			x		x	x			x					x													
<i>Ameiurus melas</i>																											
<i>Anguilla anguilla</i>	x	x	x			x			x					x				x		x	x	x	x	x		x	
<i>Barbus barbus</i>																											
<b>Barbus plebejus</b>																											
<i>Barbus tyberinus</i>	x		x		x	x			x					x				x		x			x		x		x
<i>Blicca bjoerkna</i>																											
<i>Carassius auratus</i>																											
<b>Chondrostoma genei</b>																											
<b>Chondrostoma soetta</b>																											
<i>Cobitis bilineata</i>																											
<b>Cobitis taenia</b>	x		x																								
<i>Coregonus lavaretus</i>																											
<b>Cottus gobio</b>			x																x								
<i>Ctenopharyngodon idellus</i>																											
<i>Cyprinus carpio</i>																					x	x					
<i>Esox lucius</i>									x					x						x	x	x					
<i>Gambusia holbrooki</i>																											
<i>Gasterosteus aculeatus</i>																					x			x		x	
<i>Gobio gobio</i>			x																								
<i>Gymnocephalus cernuus</i>																											
<i>Lepomis gibbosus</i>																											
<i>Leuciscus cephalus</i>	x		x		x	x			x					x						x	x	x	x	x		x	
<b>Leuciscus lucumonis</b>	x		x		x	x								x												x	
<b>Leuciscus souffia</b>	x	x	x		x	x	x												x		x						
<i>Micropterus salmoides</i>																											
<i>Mugil cephalus</i>																											
<i>Oncorhynchus mykiss</i>																											
<b>Padogobius nigricans</b>	x		x		x	x	x							x													
<i>Perca fluviatilis</i>									x					x													
<i>Pseudorasbora parva</i>																											
<i>Rhodeus sericeus</i>																											
<i>Rutilus erythrophthalmus</i>						x																					
<b>Rutilus rubilio</b>	x	x	x			x								x					x		x						
<i>Rutilus rutilus</i>					x	x																		x		x	
<i>Salmo trutta</i>		x	x	x			x		x										x	x		x	x	x	x		
<i>Salvelinus fontinalis</i>																											



Nome scientifico	IT 5210040	IT 5210046	IT5210061	IT5210063	IT5220001	IT5220002	IT5220003	IT5220004	IT5220005	IT5220006	IT5220007	IT5220008	IT5220010	IT5220011	IT5220012	IT5220013	IT5220014	IT5220015	IT5220016	IT5220017	IT5220018	IT5220019	IT5220020	IT5220021	IT5220022	IT5220023
	<i>Scardinius erythrophthalmus</i>			x						x					x						x	x	x			
<i>Silurus glanis</i>																										
<i>Scardinius erythrophthalmus</i>			x						x					x						x	x	x				x
<i>Silurus glanis</i>																										
<i>Stizostedion lucioperca</i>																										
<i>Telestes souffia</i>																										
<i>Tinca tinca</i>					x				x					x						x	x	x				x

Tab. 17 – Pesci presenti nei SIC

PESCI	Codice ZPS				PESCI	Codice ZPS				
	Nome scientifico	IT5220024	IT5220025	IT5220026		IT5220027	Nome scientifico	IT5220024	IT5220025	IT5220026
<i>Abramis brama</i>					<i>Lepomis gibbosus</i>					
<i>Alburnus alburnus alborella</i>	x				<i>Leuciscus cephalus</i>	x	x	x	x	
<i>Ameiurus melas</i>					<b><i>Leuciscus lucumonis</i></b>	x				
<i>Anguilla anguilla</i>	x	x	x	x	<b><i>Leuciscus souffia</i></b>		x			
<i>Barbus barbus</i>					<i>Micropterus salmoides</i>					
<b><i>Barbus plebejus</i></b>					<i>Mugil cephalus</i>					
<i>Barbus tyberinus</i>	x	x		x	<i>Oncorhynchus mykiss</i>					
<i>Blicca bjoerkna</i>					<b><i>Padogobius nigricans</i></b>	x				
<i>Carassius auratus</i>					<i>Perca fluviatilis</i>	x				
<b><i>Chondrostoma genei</i></b>					<i>Pseudorasbora parva</i>					
<b><i>Chondrostoma soetta</i></b>					<i>Rhodeus sericeus</i>					
<i>Cobitis bilineata</i>					<i>Rutilus erythrophthalmus</i>	x				
<b><i>Cobitis taenia</i></b>					<b><i>Rutilus rubilio</i></b>			x	x	
<i>Coregonus lavaretus</i>					<i>Rutilus rutilus</i>	x				
<b><i>Cottus gobio</i></b>					<i>Salmo trutta</i>	x	x	x	x	
<i>Ctenopharyngodon idellus</i>					<i>Salvelinus fontinalis</i>					
<i>Cyprinus carpio</i>			x		<i>Scardinius erythrophthalmus</i>	x	x	x	x	
<i>Esox lucius</i>	x	x	x	x	<i>Silurus glanis</i>					
<i>Gambusia holbrooki</i>					<i>Stizostedion lucioperca</i>					
<i>Gasterosteus aculeatus</i>		x	x	x	<i>Telestes souffia</i>					
<i>Gobio gobio</i>					<i>Tinca tinca</i>	x	x	x	x	
<i>Gymnocephalus cernuus</i>										

Tab. 18 – Pesci presenti nelle ZPS



### 4.2 Invertebrati

INVERTEBRATI	Codice SIC																										
Nome scientifico	IT 5210040	IT 5210046	IT5210061	IT5210063	IT5220001	IT5220002	IT5220003	IT5220004	IT5220005	IT5220006	IT5220007	IT5220008	IT5220010	IT5220011	IT5220012	IT5220013	IT5220014	IT5220015	IT5220016	IT5220017	IT5220018	IT5220019	IT5220020	IT5220021	IT5220022	IT5220023	
<i>Allogamus ausoniae</i>																											
<i>Anax imperator</i>																											
<i>Aporia crataegi</i>													x				x	x	x	x					x		x
<b><i>Austropotamobius pallipes</i></b>																											
<i>Beraeodes minutus</i>																						x					
<i>Calopteryx splendens</i>																											
<i>Ceraclea dissimilis</i>														x													
<i>Ceraclea fulva</i>																						x					
<i>Cerambyx cerdo</i>	x			x	x	x	x	x		x	x	x	x		x	x	x	x		x	x		x	x		x	x
<i>Charaxes jasus</i>																					x						
<i>Cheumatopsyche lepida</i>									x																		
<i>Coenagrion puella</i>																											
<i>Crocothemis erythraea</i>														x													
<i>Cyrnus trimaculatus</i>																											
<i>Ecnomus tenellus</i>																											
<i>Egira conspicularis</i>																								x			
<i>Emmericia papula</i>																						x					
<i>Ephemera glaucops</i>																											
<i>Eriogaster lanestris</i>																								x			
<i>Erothesis baltica</i>																						x					
<i>Erythromma viridulum</i>														x													
<b><i>Euphydryas aurinia</i></b>																	x	x	x						x		
<i>Hydropsiche modesta</i>									x																		
<i>Hydropsiche pellucidula</i>									x																		
<i>Hydroptila angulata</i>									x																		
<i>Hischnura elegans</i>																											
<i>Islamia sp.Forma B</i>																								x			
<i>Islamia pusilla</i>																						x					
<i>Jodia haematidea</i>																								x			
<b><i>Lucanus cervus</i></b>	x			x	x	x	x	x		x	x	x	x		x	x	x	x		x	x		x	x		x	x
<i>Maculinea arion</i>																	x										
<b><i>Melanargia arge</i></b>							x					x															
<i>Mesophylax aspersus</i>					x				x																		
<i>Mystacides azurea</i>														x													
<i>Oecetis notata</i>																											



Nome scientifico	IT 5210040	IT 5210046	IT5210061	IT5210063	IT5220001	IT5220002	IT5220003	IT5220004	IT5220005	IT5220006	IT5220007	IT5220008	IT5220010	IT5220011	IT5220012	IT5220013	IT5220014	IT5220015	IT5220016	IT5220017	IT5220018	IT5220019	IT5220020	IT5220021	IT5220022	IT5220023
<i>Omphalophana antirrhinii</i>																							x			
<i>Orthetrum cancellatum</i>																										
<i>Orthotrichia costalis</i>																										
<i>Oxyethira falcata</i>									x																	
<i>Parnassius mnemosynae</i>																			x				x			x
<i>Pauluccinella minima</i>																					x					
<i>Peltodytes caesus</i>														x												
<i>Pisidium henslowanum</i>																										
<i>Pisidium obtusale</i>																					x					
<i>Pisidium pseudosphaerium</i>																					x					
<i>Pisidium tenuilineatum</i>																					x					
<i>Platycnemis pennipes</i>																										
<i>Potamon fluviatile</i>	x				x												x					x				
<i>Pseudochydorus globosus</i>																					x					
<i>Psycomya pusilla</i>									x																	
<b>Rosalia alpina</b>				x												x			x							
<i>Sida cristallina</i>																					x					
<i>Stenophylax mucronatus</i>					x																					
<i>Sympecma fusca</i>														x												
<i>Timodes antinoi</i>																					x					
<i>Theodoxus fluviatilis</i>																						x				
<i>Unio elongatulus</i>																						x				
<i>Zerynthia polixena</i>																			x							

Tab. 19 – Invertebrati presenti nei SIC



INVERTEBRATI		Codice ZPS				INVERTEBRATI		Codice ZPS			
Nome scientifico	IT5220024	IT5220025	IT5220026	IT5220027	Nome scientifico	IT5220024	IT5220025	IT5220026	IT5220027		
<i>Allogamus ausoniae</i>		x			<i>Orthotrichia costalis</i>	x					
<i>Anax imperator</i>	x				<i>Oxyethira falcata</i>						
<i>Aporia crataegi</i>					<i>Parnassius mnemosynae</i>						
<b><i>Austroptamobius pallipes</i></b>		x			<i>Pauluccinella minima</i>			x			
<i>Beraeodes minutus</i>			x		<i>Peltodytes caesus</i>						
<i>Calopteryx splendens</i>	x				<i>Pisidium henslowanum</i>			x			
<i>Ceraclea dissimilis</i>					<i>Pisidium obtusale</i>			x			
<i>Ceraclea fulva</i>			x		<i>Pisidium pseudosphaerium</i>			x			
<i>Cerambyx cerdo</i>	x	x	x		<i>Pisidium tenuilineatum</i>			x			
<i>Charaxes jasus</i>					<i>Platycnemis pennipes</i>	x					
<i>Cheumatopsyche lepida</i>					<i>Potamon fluviatile</i>		x				
<i>Coenagrion puella</i>	x				<i>Pseudochydorus globosus</i>			x			
<i>Crocothemis erythraea</i>	x				<i>Psycomya pusilla</i>						
<i>Cyrnus trimaculatus</i>	x				<b><i>Rosalia alpina</i></b>						
<i>Ecnomus tenellus</i>					<i>Sida cristallina</i>			x			
<i>Egira conspicillaris</i>					<i>Stenophylax mucronatus</i>						
<i>Emmericia papula</i>			x		<i>Sympecma fusca</i>						
<i>Ephemera glaucops</i>	x				<i>Timodes antinói</i>		x				
<i>Eriogaster lanestris</i>					<i>Theodoxus fluviatilis</i>			x			
<i>Erothesis baltica</i>			x		<i>Unio elongatulus</i>			x			
<i>Erythromma viridulum</i>					<i>Zerynthia polixena</i>						
<b><i>Euphydryas aurinia</i></b>											
<i>Hydropsiche modesta</i>											
<i>Hydropsiche pellucidula</i>											
<i>Hydroptila angulata</i>											
<i>Hischnura elegans</i>	x										
<i>Islamia sp. Forma B</i>											
<i>Islamia pusilla</i>			x								
<i>Jodia haematidea</i>											
<b><i>Lucanus cervus</i></b>	x	x	x								
<i>Maculinea arion</i>											
<b><i>Melanargia arge</i></b>											
<i>Mesophylax aspersus</i>											
<i>Mystacides azurea</i>	x										
<i>Oecetis notata</i>	x										
<i>Omphalophana antirrhinii</i>											
<i>Orthetrum cancellatum</i>	x										

Tab. 20 – Invertebrati presenti nelle ZPS



Nei SIC e ZPS sono individuate complessivamente 58 specie animali di interesse comunitario (Tab.21) appartenenti alle classi degli Uccelli, Mammiferi, Anfibi e Rettili, Pesci e Invertebrati incluse nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" o nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE "Habitat".

<b>Uccelli - specie di cui all'Allegato I Direttiva 2009/147/CE</b>
Airone bianco maggiore - <i>Egretta alba</i>
Airone rosso - <i>Ardea purpurea</i>
Albanella minore - <i>Circus pygargus</i>
Albanella reale - <i>Circus cyaneus</i>
Aquila reale - <i>Aquila chrysaetos</i>
Averla cenerina - <i>Lanius minor</i>
Averla piccola - <i>Lanius collurio</i>
Biancone - <i>Circaetus gallicus</i>
Calandrella - <i>Calandrella brachydactyla</i>
Calandro - <i>Anthus campestris</i>
Cavaliere d'Italia - <i>Himantopus himantopus</i>
Combattente - <i>Philomachus pugnax</i>
Coturnice - <i>Alectoris graeca graeca</i>
Falco di palude - <i>Circus aeruginosus</i>
Falco pecchiaiolo - <i>Pernis apivorus</i>
Falco pellegrino - <i>Falco peregrinus</i>
Falco pescatore - <i>Pandion haliaetus</i>
Garzetta - <i>Egretta garzetta</i>
Gufo reale - <i>Bubo bubo</i>
Lanario - <i>Falco biarmicus</i>
Martin pescatore - <i>Alcedo atthis</i>
Moretta tabaccata - <i>Aythya nyroca</i>
Nibbio bruno - <i>Milvus migrans</i>
Nibbio reale - <i>Milvus milvus</i>
Nitticora - <i>Nycticorax nycticorax</i>
Pellicano comune - <i>Pelecanus onocrotalus</i>
Schiribilla - <i>Porzana parva</i>
Succiacapre - <i>Caprimulgus europaeus</i>
Tarabusino - <i>Ixobrychus minutus</i>
Tottavilla - <i>Lullula arborea</i>
<b>Mammiferi - specie di cui all'Allegato II Direttiva 92/43/CEE</b>
Ferro di cavallo maggiore - <i>Rhinolophus ferrumequinum</i>
Ferro di cavallo mediterraneo - <i>Rhinolophus euryale</i>
Ferro di cavallo minore - <i>Rhinolophus hipposideros</i>
Lupo - <i>Canis lupus</i>
Miniottero - <i>Miniopterus schreibersii</i>
Orso bruno - <i>Ursus arctos</i>
Vespertilio di Capaccini - <i>Myotis capaccinii</i>
Vespertilio maggiore - <i>Myotis myotis</i>
Vespertilio di Blyth - <i>Myotis blythii</i>
Vespertilio smarginato - <i>Myotis emarginatus</i>
<b>Anfibi e Rettili - specie di cui all'Allegato II Direttiva 92/43/CEE:</b>
Cervone - <i>Elaphe quatuorlineata</i>
Salamandrina dagli occhiali - <i>Salamandrina terdigitata</i>
Testuggine d'acqua - <i>Emys orbicularis</i>



Testuggine di terra – <i>Testudo hermanni</i>
Tritone crestato – <i>Triturus carnifex</i>
Ululone appenninico – <i>Bombina variegata</i>
<b>Pesci - specie di cui all'Allegato II Direttiva 92/43/CEE:</b>
Cavedano etrusco - <i>Leuciscus lucumonis</i>
Cobite fluviale - <i>Cobitis taenia</i>
Ghiozzo di ruscello - <i>Padogobius nigricans</i>
Rovella – <i>Rutilus rubilio</i>
Scazzone – <i>Cottus gobio</i>
Vairone - <i>Leuciscus souffia</i>
<b>Invertebrati - specie di cui all'Allegato II Direttiva 92/43/CEE</b>
Cerambyce della quercia – <i>Cerambyx cerdo</i>
Cervo volante – <i>Lucanus cervus</i>
<i>Euphydryas aurinia</i>
Gambero di fiume – <i>Austropotamobius pallipes</i>
<i>Melanargia arge</i>
Rosalia – <i>Rosalia alpina</i>

Tab. 21 - Specie animali di interesse comunitario individuate nei SIC/ZPS

Oltre alle specie incluse negli Allegati II e/o IV della Direttiva Comunitaria 92/43CEE e nell' All. I della Direttiva 2009/147/CE nei siti sono presenti altre specie di interesse conservazionistico determinato dalla loro inclusione in liste rosse nazionali, o proposte dalla Regione dell'Umbria. Per queste si fa riferimento all'elenco completo formato e utilizzato per il Piano e per il Rapporto Ambientale.

L'analisi della qualità ambientale dei singoli ambiti comunitari (espressa come numero di habitat e di elementi floristici e faunistici di interesse comunitario rilevati) e relativa vulnerabilità viene descritta nella seguente tabella riepilogativa (Tab. 22).



Denominazione ambito	Codice	HC	HP	VG	FR	UC	MA	AR	PE	IN	Vulnerabilità
SIC											
Boschi dell'Alta Valle del Nestore	IT5210040	9	1		12	6	5	3	5	2	molto bassa
Valnerina	IT5210046	9	1			5	5	1	3		medio alta
Torrente Naia	IT5210061	3			1	7			5		medio alta
Monte Coscerno . Civitella - Aspra	IT5210063	8	3			11	4	2		3	nulla
Bagno Minerale di Parrano	IT5220001	6			1	2	4	1	4	2	nulla
Selva di Meana	IT5220002	7	2		12	8	1	4	4	2	bassa
Bosco dell'Elmo	IT5220003	6	1	1	6	4	1	1	3	3	media
Boschi di Prodo - Corbara	IT5220004	7	2		10	9	4	2		2	molto bassa
Lago di Corbara	IT5220005	4			5	7	4				da bassa – a molto elevata
Gola del Forello	IT5220006	4	1	1		9	6	1		2	molto bassa
Valle Pasquarella	IT5220007	7	2		3	6	1	1		2	nulla
Monti Amerini	IT5220008	10	2		5	1	3	2		3	bassa
Monte Solenne	IT5220010	6	2	1		11	2	1		2	da molto bassa a molto elevata
Lago di Alviano	IT5220011	9	1		10	14	1	2	3		da bassa a molto elevata
Boschi di Farnetta - Foresta Fossile Dunarobba	IT5220012	2			3					2	nulla
Monte Torre Maggiore	IT5220013	9	3	1		12	2	2		3	molto bassa
Valle del Serra	IT5220014	5	2			11	2	2		3	medio alta
Fosso Salto del Cieco	IT5220015	9	4			8	2	2	3	3	media
Monte la Pelosa - Colle Fergiara	IT5220016	2	2	1		11	2	1		2	bassa
Cascata delle Marmore	IT5220017	8	2	1		4	1	3		2	nulla
Lago di Piediluco - Monte Caperno	IT5220018	6	1			10	2	5	1	2	medio alta
Lago l'Aia	IT5220019	4				8	1	2			medio alta
Gole di Narni - Stifone	IT5220020	7	2			6	1	3	1	2	molto bassa
Piani di Ruschio	IT5220021	3	2	1		5	2	2		3	bassa
Lago di San Liberato	IT5220022	4				15	1	2	2		medio alta
Monti S.Pancrazio - Oriolo	IT5220023	3	1	1		3	2	3		2	molto bassa
<b>ZPS</b>											
Valle del Tevere: Laghi Corbara - Alviano	IT5220024	18	3		26	20	7	2	3	2	da bassa a molto elevata
Bassa Valnerina: Monte Fionchi - Cascata delle Marmore	IT5220025	13	5			13	2	4	2	3	nulla
Lago di Piediluco - Monte Maro	IT5220026	8	1			10		5	1	2	medio alta
Lago dell'Aia	IT5220027	4				8	1	2	1		medio alta

**LEGENDA**

**HC** = Habitat comunitari  
**HP** = Habitat prioritari  
**VG** = Specie vegetali in All.II Direttiva 92/43/CEE  
**FR** = Specie di rilevante interesse floristico vegetazionale a livello regionale  
**UC** = Specie di Uccelli in All.I Direttiva 2009/147/CE "Uccelli"  
**MA** = Specie di Mammiferi in All.II Direttiva 92/43/CEE  
**AR** = Specie di Anfibi e Rettili in All.II Direttiva 92/43/CEE  
**PE** = Specie di Pesci in All.II Direttiva 92/43/CEE  
**IN** = Specie di Invertebrati in All.II Direttiva 92/43/CEE

Tab. 22 - Analisi della qualità ambientale dei singoli ambiti comunitari (espressa come numero di habitat e di elementi floristici e faunistici di interesse comunitario rilevati) e relativa vulnerabilità. Fonte: Ministero dell'Ambiente, Regione Umbria.



## 5. VULNERABILITA' DEI SITI NATURA 2000

Di seguito sono elencate le vulnerabilità dei siti determinate in "Siti Natura 2000 in Umbria. Manuale per la conoscenza e l'uso" (E.Orsomando; B.Ragni; R.Segatori, 2004) individuate con numerazione progressiva (Tab.23) in relazione ai principali fattori di minaccia effettivamente o potenzialmente presenti nelle singole aree in esame (Tabb. 24,25).

1	Rimozione, taglio, sfalcio, raccolta di piante spontanee erbacee e legnose, senza criteri naturalistici;
2	Utilizzazioni forestali di qualsiasi tipo non rispondenti a criteri naturalistici;
3	Inquinamento floristico e vegetazionale tramite specie alloctone o esotiche;
4	Incendi ricorrenti di qualsiasi origine;
5	Degradazione di castagneti secolari da frutto per abbandono di pratiche colturali tradizionali;
6	Riduzione di cenosi pascolive per abbandono di pratiche colturali tradizionali e colonizzazione della vegetazione spontanea;
7	Pascolo brado di ungulati domestici in sovraccarico;
8	Rimozione di siepi, bordure, ripe, ciglioni, terrazzamenti, lunettature, filari, piantate, alberi isolati e altre componenti del paesaggio agrario storico;
9	Riduzione delle fitocenosi naturali per espansione di colture intensive;
10	Semplificazione del paesaggio agrario per abbandono di ordinamenti e pratiche colturali tradizionali;
11	Taglio, rimozione, estirpazione di vegetazione spontanea arborea, arbustiva, erbacea, ripariale, idrofitica, elofitica;
12	Riduzione di cenosi erbacee umide per abbandono di pratiche colturali tradizionali e colonizzazione della vegetazione spontanea;
13	Prosciugamento, bonifica, colmatatura di corpi idrici statici o stagnanti;
14	Rettificazione, artificializzazione, cementificazione delle sponde di corpi idrici;
15	Sbarramento artificiale di corpi idrici naturali;
16	Prosciugamento, captazione, sollevamento, emungimento per qualsiasi scopo da sorgenti e corpi idrici lotici o lentici, senza rilascio di "deflusso minimo vitale";
17	Realizzazione e ampliamento di impianti di itticoltura;
18	Espansione degli insediamenti e delle opere di urbanizzazione;
19	Apertura o manutenzione straordinaria di strade e piste;
20	Bitumatura e impermeabilizzazione della carreggiata di strade;
21	Realizzazione di infrastrutture a rete per la trasformazione e/o il trasporto di energia (elettrodotti, generatori eolici, gasdotti, ecc.);
22	Apertura e "coltivazione" di cave, miniere, discariche;
23	Modificazioni formali e funzionali di cavità ipogee;
24	Randagismo del cane e del gatto;
25	Circolazione motorizzata al di fuori della rete rotabile;
26	Arrampicata e <i>free climbing</i> ;
27	Escursionismo (a piedi, in bicicletta, su cavalcatura) al di fuori di una rete predefinita di percorsi autorizzati;
28	Volo libero con deltaplano, parapendio, ultraleggero, ecc;
29	Fossismo, torrentismo, <i>canyoning</i> , <i>rafting</i> , ecc.;
30	Inquinamento paesaggistico da discarica abusiva diffusa, da manufatti estranei alle tipologie storiche e/o di materiali estranei a quelli tradizionali e autoctoni;
31	Inquinamento idrico di origine civile e/o industriale e/o agraria;
32	Lavorazioni del terreno profonde e/o in periodi siccitosi
33	Lavorazioni del terreno a rittochino o cavalcapoggio

Tab. 23 – Vulnerabilità dei Siti Natura 2000



Vulnerabilità	Codice SIC																								
	IT 5210046	IT5210061	IT5210063	IT5220001	IT5220002	IT5220003	IT5220004	IT5220005	IT5220006	IT5220007	IT5220008	IT5220010	IT5220011	IT5220012	IT5220013	IT5220014	IT5220015	IT5220016	IT5220017	IT5220018	IT5220019	IT5220020	IT5220021	IT5220022	IT5220023
1			x	x	x	x	x		x	x	x	x		x	x	x	x	x				x	x		x
2			x	x	x	x	x		x	x	x	x		x	x	x	x	x				x	x		x
3		x		x	x	x	x	x		x	x	x	x		x	x	x	x	x	x	x			x	
4						x	x		x	x	x	x			x	x	x	x		x		x			x
5									x																
6			x								x	x			x			x						x	x
7					x	x						x					x	x					x		x
8		x										x	x	x	x						x			x	x
9	x	x	x	x							x			x	x			x		x					
10		x										x	x	x	x						x			x	x
11	x	x		x	x	x	x	x		x			x			x	x		x	x	x	x		x	
12	x	x		x	x	x		x					x			x	x			x	x			x	
13	x	x		x	x	x	x	x		x			x							x	x			x	
14	x	x		x	x	x	x	x	x	x			x			x	x		x	x	x	x		x	
15	x	x		x	x	x	x	x	x	x			x			x	x		x	x	x	x		x	
16	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x		x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
17	x	x															x			x					
18											x	x		x	x	x			x	x		x			
19	x	x	x	x	x	x	x		x	x	x	x		x	x	x	x	x		x		x	x		x
20		x	x	x	x	x	x			x	x	x		x	x	x	x	x		x			x		x
21	x		x		x				x	x	x	x		x	x	x	x	x	x			x	x		x
22					x	x				x	x	x	x	x	x	x	x	x			x	x	x	x	
23				x	x					x	x	x			x	x	x	x							
24					x	x					x	x	x	x				x			x		x	x	
25			x	x	x	x	x		x	x	x	x	x	x	x	x	x	x		x	x		x	x	x
26	x		x	x			x		x	x		x	x		x	x	x	x	x			x	x	x	
27	x		x	x	x	x	x		x	x		x	x		x	x	x	x	x	x	x			x	x
28			x									x					x	x							
29	x	x	x	x	x	x	x		x	x		x	x		x	x		x	x	x	x	x		x	
30		x		x	x	x	x	x		x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
31	x	x		x	x	x		x	x				x			x	x		x	x	x	x		x	
32		x																							
33		x																							

Tab. 24 – Vulnerabilità individuate per ogni SIC



Vulnerabilità	Codice ZPS			
	IT5220024	IT5220025	IT5220026	IT5220027
1	x	x	x	
2	x	x	x	
3	x	x	x	x
4	x	x	x	
5	x			
6		x		
7		x		
8	x	x		x
9		x	x	
10	x	x		x
11	x	x	x	x
12	x	x	x	x
13	x	x	x	x
14	x	x	x	x
15	x	x	x	x
16	x	x	x	x
17		x	x	
18		x	x	
19	x	x	x	
20	x	x	x	
21	x	x		
22	x	x		x
23	x	x		
24	x	x		x
25	x	x	x	x
26	x	x		
27	x	x	x	x
28		x		
29	x	x	x	x
30	x	x	x	x
31	x	x	x	x
32				
33				

Tab. 25 – Vulnerabilità individuate per ogni ZPS

In base all'articolo 6 della direttiva 92/43/CEE "Habitat", gli Stati membri stabiliscono per ciascuno dei siti Natura 2000 le misure di conservazione che implicano all'occorrenza, appropriati piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo e le opportune misure regolamentari, amministrative contrattuali che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali di cui all'allegato I e delle specie di cui all'allegato II, presenti nei siti.

In base all'articolo 4, comma 1, della direttiva 2009/147/CEE "Uccelli", sono previste per le specie elencate nell'allegato I della direttiva misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat, per garantire la sopravvivenza e la riproduzione di dette specie nella loro area di distribuzione.



La Regione ha approvato i Piani di Gestione dei SIC/ZPS (Tab.26) comprensivi delle misure sito-specifiche idonee al raggiungimento e al mantenimento dello stato di conservazione soddisfacente di habitat e specie di interesse comunitario presenti nei siti.

I Piani, consultabili nel sito [www.regione.umbria.it](http://www.regione.umbria.it), sono costituiti dai seguenti elaborati:

- inquadramento geografico - amministrativo;
- formulario standard Natura 2000 - inquadramento naturalistico con evidenziazione degli *habitat* e delle specie floro - vegetazionali e faunistiche presenti;
- misure di conservazione;
- carta degli habitat;
- inquadramento cartografico con evidenziato il perimetro alla scala 1:10.000;

<b>Codice SIC</b>	<b>DGR di approvazione del Piano di Gestione</b>
IT 5210046	n.1535 del 03/12/12
IT5210061	n.791 del 03/07/12
IT5210063	n.1453 del 19/11/12
IT5220001	n.792 del 03/07/12
IT5220002	n.793 del 03/07/12
IT5220003	n.794 del 03/07/12
IT5220004	n.795 del 03/07/12
IT5220005	n.796 del 03/07/12
IT5220006	n.797 del 03/07/12
IT5220007	n.798 del 03/07/12
IT5220008	n.125 del 20/02/13
IT5220010	n.124 del 20/02/13
IT5220011	n.1091 del 18/09/12
IT5220012	n.789 del 03/07/12
IT5220013	n.1279 del 23/10/12
IT5220014	n.1280 del 23/10/12
IT5220015	n.126 del 20/02/13
IT5220016	n.176 del 04/03/13
IT5220017	n.1281 del 23/10/12
IT5220018	n.173 del 04/03/13
IT5220019	n.1092 del 18/09/12
IT5220020	n.178 del 04/03/13
IT5220021	n.179 del 04/03/13
IT5220022	n.1094 del 18/09/12
IT5220023	n.1282 del 23/10/12
<b>Codice ZPS</b>	<b>DGR di approvazione del Piano di Gestione</b>
IT5220024	n. 839 del 11/07/12
IT5220025	n.180 del 04/03/13
IT5220026	n.174 del 04/03/13
IT5220027	n. 1095 del 18/09/12

Tab. 26 – Atti di approvazione dei Piani di gestione dei Siti Natura 2000 in Umbria



## 6. ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI, DEGLI OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PIANO E DEL RAPPORTO CON ALTRI PIANI O PROGRAMMI PERTINENTI

### 6.1 Descrizione del PFVP

Il Piano Faunistico Venatorio dopo una attenta analisi ambientale e faunistica del territorio ha programmato la diversa destinazione d'uso della superficie agro silvo pastorale, in applicazione a quelle che sono le finalità prioritarie disposte dalle vigenti normative nazionale (L. 157/92) e della Regione Umbria (L.R. 14/94) in materia: *la tutela e la conservazione della fauna selvatica*.

Tali normative definiscono infatti in maniera vincolante gli obiettivi da perseguire.

Per quanto previsto dalla normativa nazionale, la pianificazione faunistico venatoria è finalizzata:

- alla conservazione delle effettive capacità riproduttive delle specie carnivore ed al contenimento naturale di altre specie;
- al conseguimento della densità ottimale delle altre specie e alla sua conservazione mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio.

con destinazione del territorio agro silvo pastorale:

- per una quota dal 20 al 30% a protezione della fauna selvatica
- per una quota massima del 15% alla caccia a gestione privata (Aziende faunistico venatorie e aziende agri turistico venatorie) e a Centri privati di riproduzione della fauna selvatica.

La normativa Regionale definisce ulteriormente gli obiettivi della gestione stabilendo una quota complessiva di territorio agro silvo pastorale da destinare a protezione non inferiore al 20 e non superiore al 25%.

Nel territorio destinato alla protezione della fauna selvatica vanno incluse:

- le oasi di protezione,
- le zone di ripopolamento e cattura,
- i centri pubblici di riproduzione di fauna selvatica,
- i fondi chiusi,
- le foreste demaniali,
- i parchi naturali ed altre aree protette ai sensi della legge 6 dicembre 1991, n. 394.

Il Piano Faunistico Venatorio Regionale, strumento sovra ordinato di riferimento, indica che nella quota di territorio destinata a protezione vengano considerate anche le zone in cui è comunque vietato l'esercizio dell'attività venatoria, ai sensi dell' articolo 10, comma 3 della L. 157/92, garantendo comunque una estensione della quota destinata alla caccia programmata non inferiore al 60% della superficie agro silvo pastorale provinciale (comma 3 dell'art. 13 della L.R. 14/1994).

Nel computo del territorio da considerare protetto, vengono inserite anche le Aree di rispetto venatorio.

La Regione inoltre, determina i contenuti del Piano Faunistico Venatorio Provinciale che, in particolare, deve individuare:

- le oasi di protezione;
- le zone di ripopolamento e cattura,
- i centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale;
- le superfici delle foreste demaniali destinate ad essere utilizzate ai fini faunistico venatori anche come aree a regolamento specifico;



- i centri privati di riproduzione di fauna selvatica allo stato naturale;
- le zone e i periodi per l'addestramento, l'allenamento e le gare dei cani;
- i piani di miglioramento ambientale finalizzati all'incremento naturale di fauna selvatica, nonché i piani di immissione di fauna selvatica;
- i criteri per la determinazione del risarcimento, in favore dei proprietari o conduttori dei fondi rustici, per i danni arrecati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole ed alle opere approntate sui terreni vincolati per gli scopi di cui alle lettere a), b) e c);
- i criteri per la corresponsione degli incentivi in favore dei proprietari conduttori dei fondi rustici singoli o associati, che si impegnino alla tutela ed al ripristino degli habitat naturali e all'incremento della fauna selvatica nelle zone di cui alle lettere a) e b);
- le eventuali zone in cui sono collocabili gli appostamenti fissi, fatti salvi quelli preesistenti alla data di entrata in vigore della legge 11 febbraio 1992, n.157.

I criteri generali di riferimento per la Provincia, individuati dal PFVR (Deliberazione del Consiglio Regionale 21 luglio 2009, n. 316. – Piano Faunistico Venatorio Regionale) ai fini della pianificazione faunistica provinciale, prevedono inoltre:

- la possibilità di interagire con i soggetti gestori dei Parchi regionali, relativamente alla gestione della fauna selvatica;
- la possibilità di aggiornare il Piano, durante il periodo di vigenza, con le stesse modalità di adozione e approvazione previste per la redazione del Piano medesimo;
- l'assegnazione differenziata di quote di territorio destinate rispettivamente alla protezione della fauna, alla caccia programmata è ripartita secondo le percentuali previste dall'art.10 della L. 157/92 e dagli artt. 13, 17, 20 della L.R. 14/94;
- il computo di tali suddette proporzioni è stabilito sulla quantificazione della superficie agro silvo pastorale (SASP) come calcolata nel PFVR.

Il Piano interagisce con altri Piani. In quanto piano di settore costituisce uno specifico momento di attuazione delle politiche generali del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) del quale è parte integrante, come previsto dalla Delibera di Giunta Provinciale n.36/2006. In materia di governo del territorio infatti la fauna selvatica e le sue esigenze eco - relazionali sono state prese come base di riferimento per il progetto di Rete Ecologica della Regione dell'Umbria (RERU) approvata con Delibera della Giunta Regionale , 30 gennaio 2005, n. 2003, recepita nel Piano Urbanistico Territoriale (PUT) con legge regionale 22 febbraio 2005, n. 11. (Artt. 46, 47, 48). La RERU, elaborata per conseguire l'obiettivo della conservazione della natura e dello sviluppo sostenibile, ha come scopo prioritario di evitare la frammentazione degli habitat, conseguente ai fenomeni di antropizzazione e, in secondo luogo, di trovare soluzioni alla frammentazione mediante la realizzazione di idonei corridoi di vegetazione e operare il ripristino ambientale di aree lungo i corridoi o tra frammenti, con funzioni di sosta e collegamento per le specie animali.

Pertanto nel Piano vengono individuate:

- a) le aree di maggiore interesse ai fini della conservazione e tutela della fauna selvatica, con particolare riferimento alle specie di più elevato interesse conservazionistico, individuate come tali anche a livello locale, utili anche per adottare tutti gli accorgimenti necessari, incluso il non intervento, in caso



di opere che alterino permanentemente ed irreversibilmente l'offerta ambientale, la connessione ecologica;

- b) individuazione delle situazioni critiche relative alla connettività ecologica rilevabile dalla Rete Ecologica Regionale dell'Umbria (RERU);
- c) indicazioni atte alla conservazione, ripristino e incremento della connettività residuale o critica;
- d) definizione di massima delle opere necessarie alla conservazione della connettività ecologica in occasione di trasformazioni antropiche del territorio;
- e) le aree e siti non idonei alla installazione di impianti eolici.

Nella Tabella 27 sono elencati e riassunti gli obiettivi principali e le azioni per attuarli previste dal Piano Faunistico Venatorio Provinciale.

### 6.3 Possibili relazioni tra il PFVP ed i Siti della Rete Natura 2000

Il Piano in esame non è direttamente connesso e necessario alla gestione dei Siti Natura 2000; è comunque incluso tra quelli da sottoporre a VInCA (comma 2 art.6 DPR 120/2003) per individuare e valutare gli effetti che lo stesso può avere sui SIC/ZPS, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi. Tra i Siti ed il restante territorio di competenza del Piano esistono i soli formali limiti amministrativi; singoli taxa e popolazioni di fauna selvatica possono trovare condizioni favorevoli di habitat, per soddisfare le esigenze alimentari, di spazio vitale, di rifugio anche in territori esterni a tali limiti amministrativi. Quindi le scelte e gli interventi di gestione operati con il Piano possono influire positivamente o negativamente anche sulla conservazione di una o più di queste specie, anche di interesse comunitario. Il controllo di specie possibilmente critiche può essere considerato con effetti positivi in quanto finalizzato al riequilibrio faunistico. L'eccessivo prelievo venatorio invece, può mettere a rischio la presenza di popolazioni vitali delle specie oggetto di caccia appartenenti, in particolare, agli ordini dei Galliformi, Lagomorfi e Ungulati, che costituiscono un "parametro ambientale" strategico, come risorsa alimentare di specie predatrici di Uccelli e Mammiferi appartenenti anche a specie di interesse comunitario.

OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PIANO	AZIONI PREVISTE
Tutela delle specie di interesse prevalentemente naturalistico	Istituzione delle Oasi di protezione
	Istituzione delle Zone di ripopolamento e cattura
	Studio delle rotte di migrazione
	Criteri per le immissioni di fauna selvatica
	Interventi di miglioramento ambientale
Tutela delle specie di interesse prevalentemente venatorio	Istituzione delle Zone di ripopolamento e cattura
	Istituzione delle Aree di rispetto venatorio
	Istituzione delle Aree a gestione speciale
	Criteri per le immissioni di fauna selvatica



	Interventi di miglioramento ambientale
Riequilibrio faunistico	Controllo delle specie possibilmente critiche
Tutela delle produzioni agricole e zootecniche	Prevenzione dei danni
	Controllo delle specie possibilmente critiche
Salute umana e sicurezza pubblica	Interventi di prevenzione
	Controllo delle specie possibilmente critiche
Pianificazione del territorio ed interventi antropici	Individuazione delle criticità nella connettività ecologica
	Conservazione, ripristino e incremento della connettività
	Individuazione delle aree e dei siti non idonei alla installazione di impianti eolici
Sviluppo della conoscenza delle dinamiche faunistiche	Corsi di aggiornamento/formazione

Tab. 27 - Sintesi degli obiettivi principali e delle azioni previste dal PFVP

#### 6.4 Relazioni del Piano Faunistico Venatorio con altri piani o programmi pertinenti

Tale aspetto è stato preso in esame con il Rapporto Ambientale redatto per la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), a cui si rimanda. Si evidenzia, in tale ambito, oltre il rapporto con i Siti Natura 2000, oggetto della presente valutazione, quello sviluppato con la Pianificazione del Territorio (PTCP) e gli interventi antropici in genere. Il PFVP interviene nella conservazione della fauna selvatica con il divieto del prelievo venatorio e con gli interventi di miglioramento ambientale. Per la conservazione faunistica vanno pianificati e regolati anche tutti gli altri aspetti dell'uso del territorio in genere in quanto in grado di modificare significativamente gli habitat, l'offerta ambientale per la fauna selvatica, condizionandone il mantenimento al di sopra del livello minimum viable population della popolazione di specie appartenenti anche a quelle di prevalente interesse naturalistico.

#### 6.2 Aree dei Siti Natura 2000 incluse in quelle di maggiore interesse faunistico, nelle ANP, negli istituti faunistici pubblici e privati (al 31.12.2010)

Si è ritenuto utile ai fini dello studio, verificare se ed in quale misura i Siti Natura 2000 presenti nel territorio della Provincia di Terni siano compresi nelle aree di maggiore interesse faunistico individuate dal Piano e includano/siano inclusi a loro volta, in Aree Naturali Protette (ANP) o in aree di istituti faunistici pubblici e privati. Tali istituti, che rappresentano le scelte operate con le pregresse pianificazioni faunistiche, e le ANP, non sono realtà a se stanti, hanno collegamenti funzionali con il restante territorio adiacente, quindi i modelli gestionali adottati possono avere influenza reciproca.

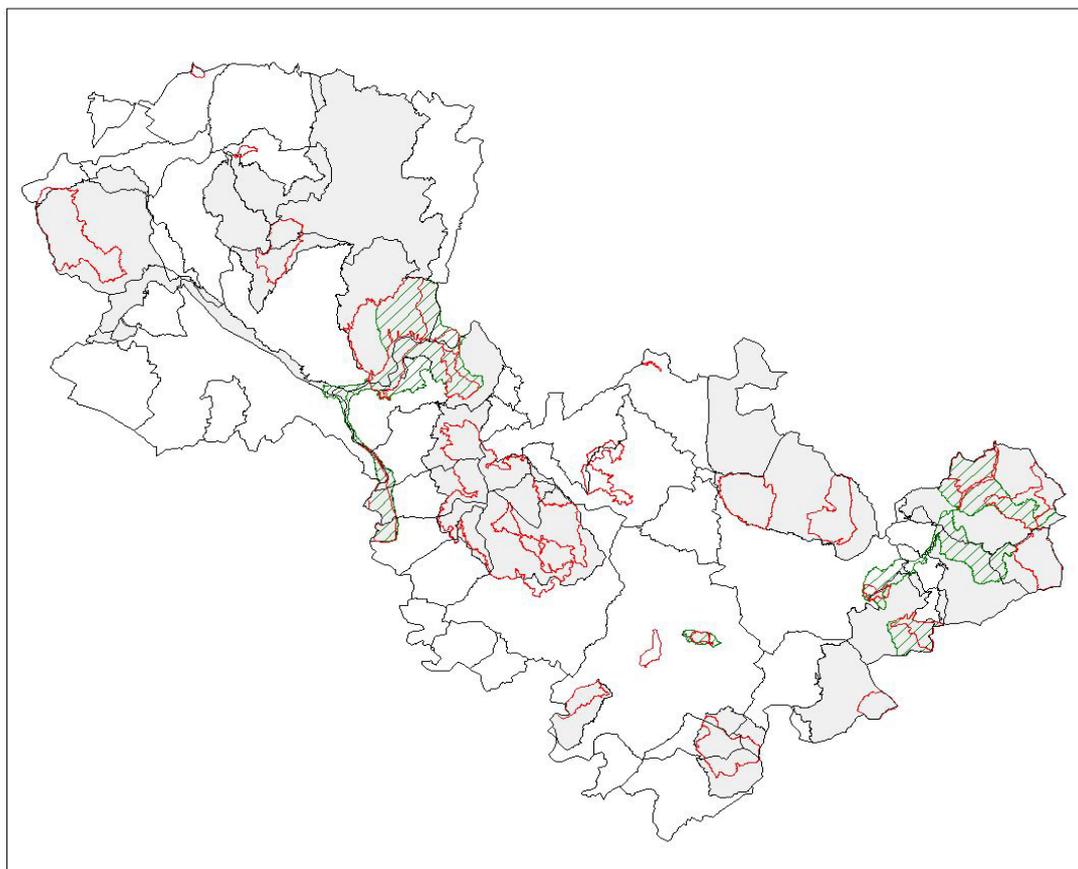


Fig.6 -  Aree di maggiore interesse faunistico/SIC e ZPS

Aree di maggiore interesse faunistico (da PFVP)= Ha 86.134 (49,50% del territorio provinciale)
Aree SIC in Provincia di Terni = Ha 26.651,57
Aree ZPS in Provincia di Terni = Ha 12.694,85
SIC inclusi in Aree di maggiore interesse faunistico = Ha 24.845 (93,22%)
ZPS incluse in Aree di maggiore interesse faunistico = Ha10.950 (86,25%)

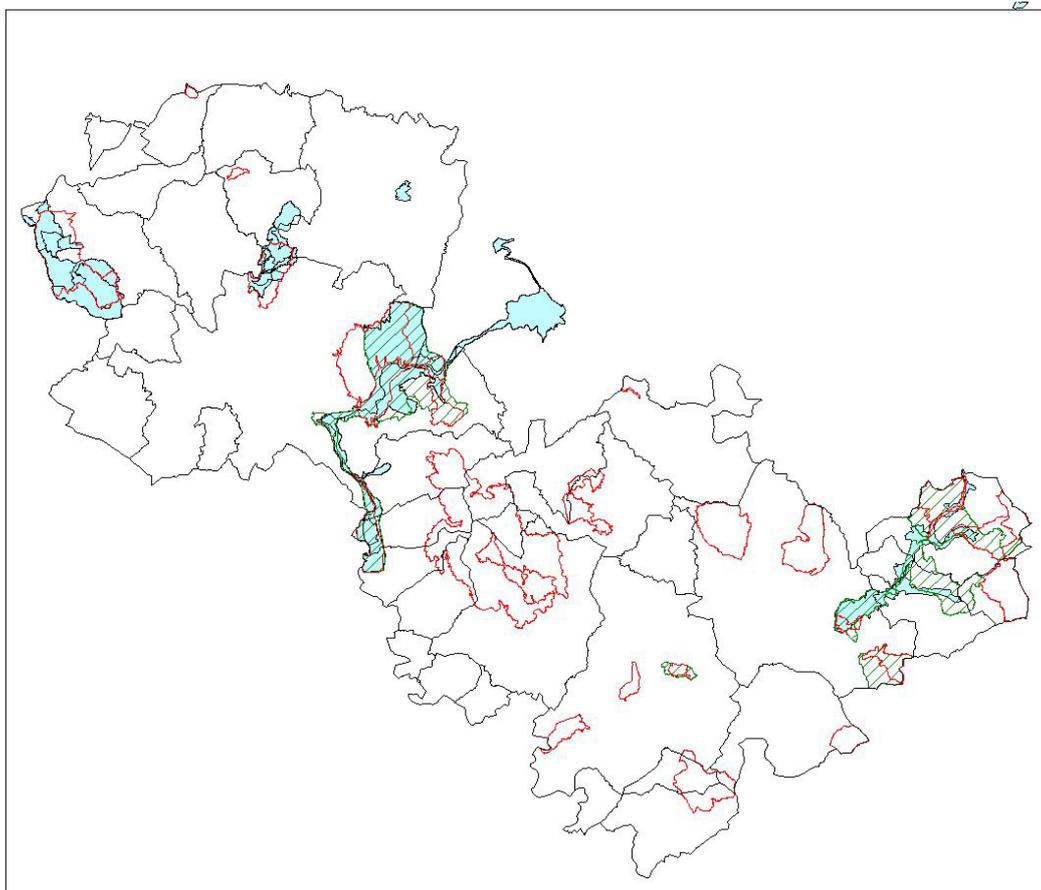


Fig.7 -  Aree Naturali Protette/SIC e ZPS

Escludendo le porzioni di aree SIC comprese in ZPS, i Siti Natura 2000 occupano una superficie complessiva di 33.335 Ha pari al 15,7 % circa del territorio provinciale; di questi, 9.621 Ha sono inclusi in Aree Naturali Protette.

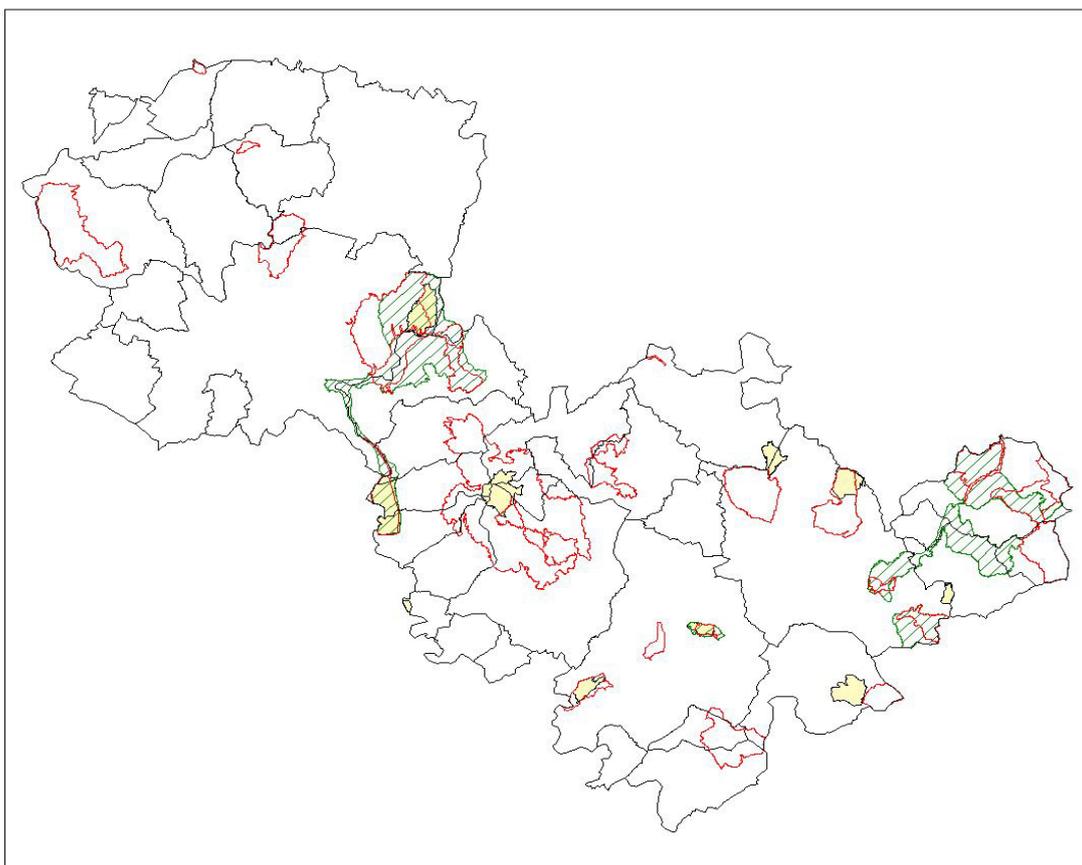
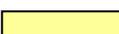


Fig.8 -  Oasi /SIC e ZPS

<b>Istituto faunistico Oasi</b>	<b>Superficie inclusa nei SIC (Ha)</b>	<b>Superficie inclusa nelle ZPS (Ha)</b>
Titignano	340,84	639,73 Ha
Alviano	659,94	746,60
Recentino	144,30	144,30
Monte Castellari	649,05	
San Liberato	232,56	
Macerino	4,5	

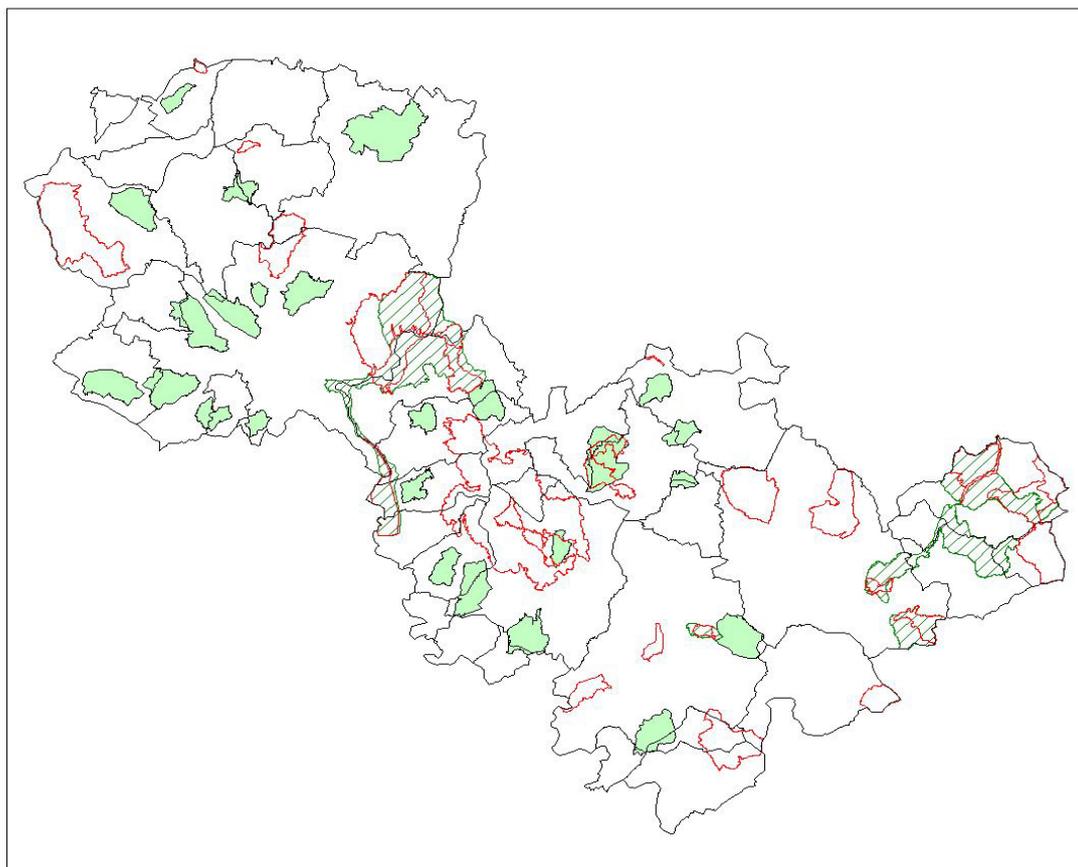
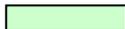
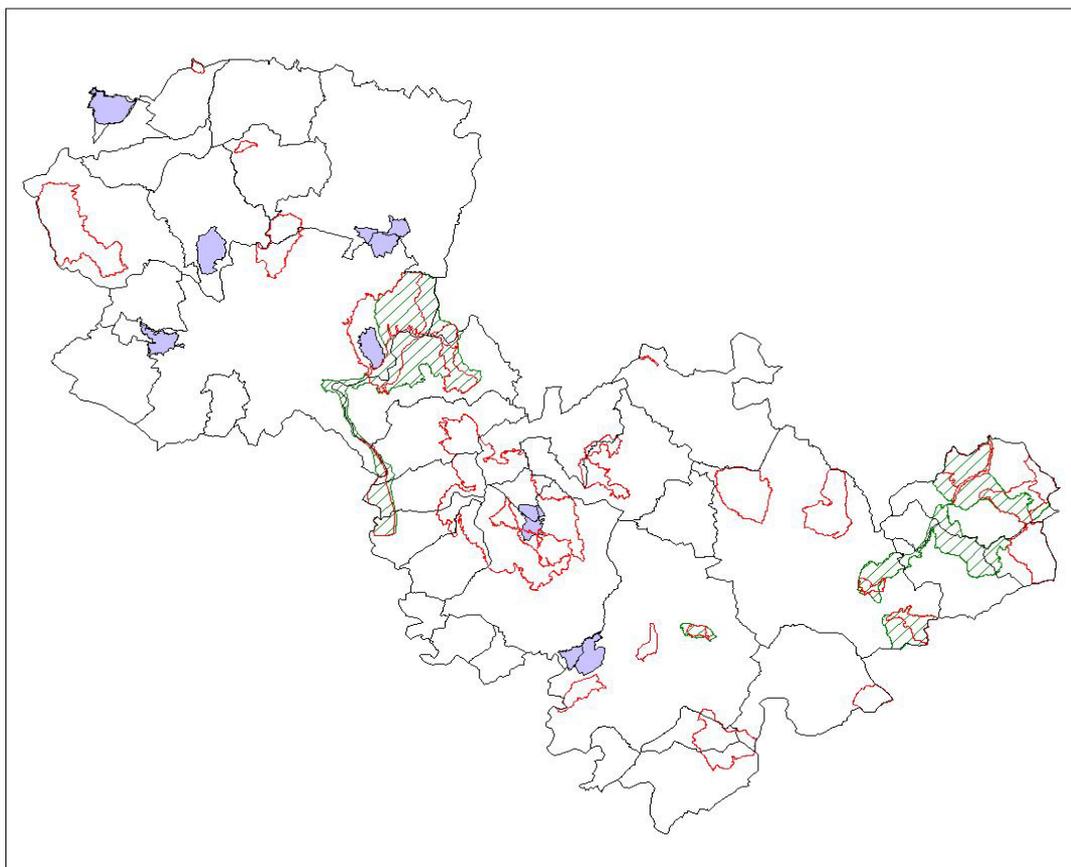


Fig.9 -  ZRC/SIC e ZPS

<b>Istituto faunistico ZRC</b>	<b>Superficie inclusa nei SIC (Ha)</b>	<b>Superficie inclusa nelle ZPS (Ha)</b>
Mezzole	0,0120	
Farnetta	624,12	
Macchie	44,50	

Fig.10 -  AFV/SIC e ZPS

<b>Istituto faunistico AFV</b>	<b>Superficie inclusa nei SIC (Ha)</b>	<b>Superficie inclusa nelle ZPS (Ha)</b>
Ermellino	410	
Sprugliano	340,06	

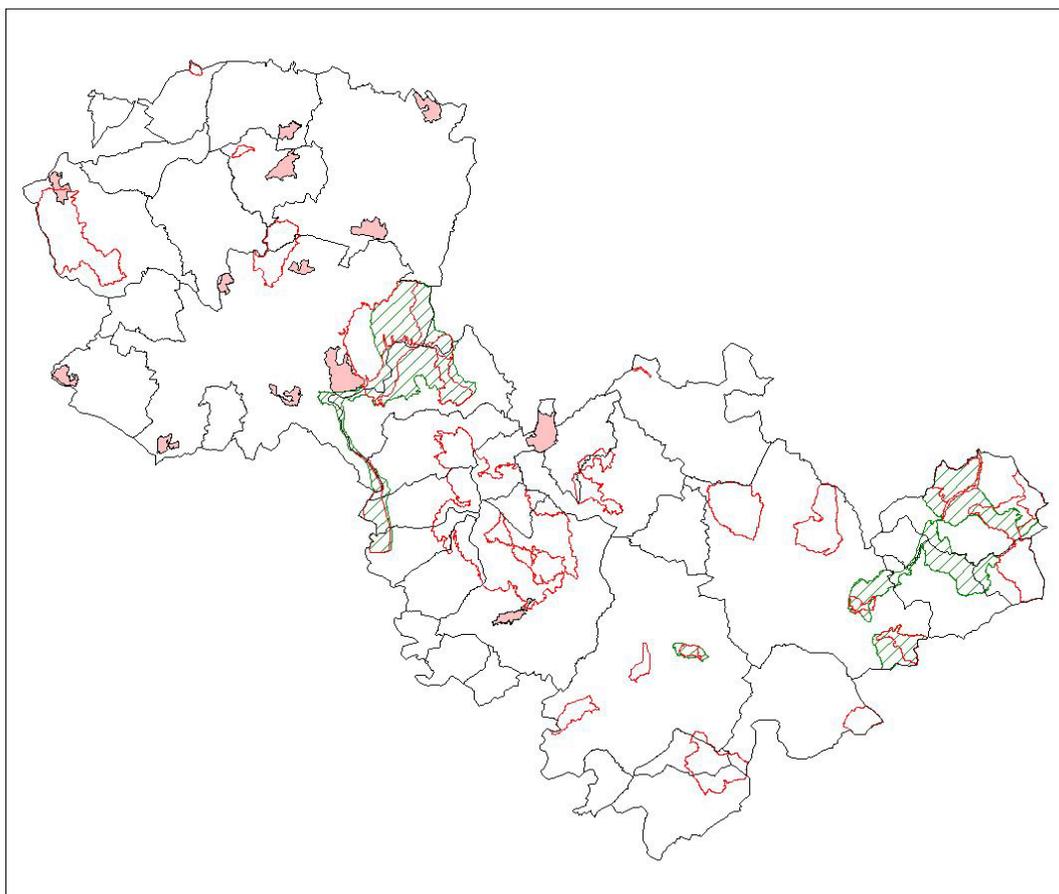


Fig.11 -  AATV/SIC e ZPS

<b>Istituto faunistico AATV</b>	<b>Superficie inclusa nei SIC (Ha)</b>	<b>Superficie inclusa nelle ZPS (Ha)</b>
Corbara		3,3
S.Pietro	88,76	
Cat.	22,36	

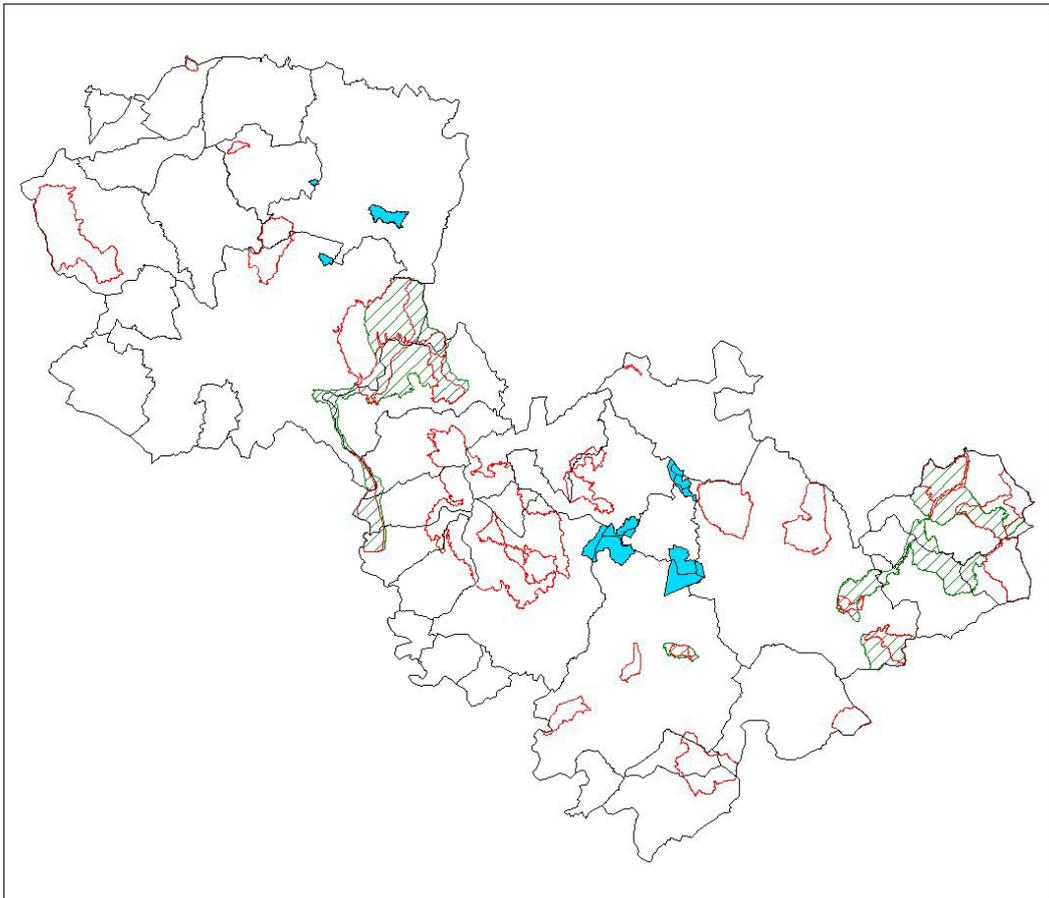


Fig.12 -  ZAC >100 Ha/SIC e ZPS

Non incluse in Siti Natura 2000

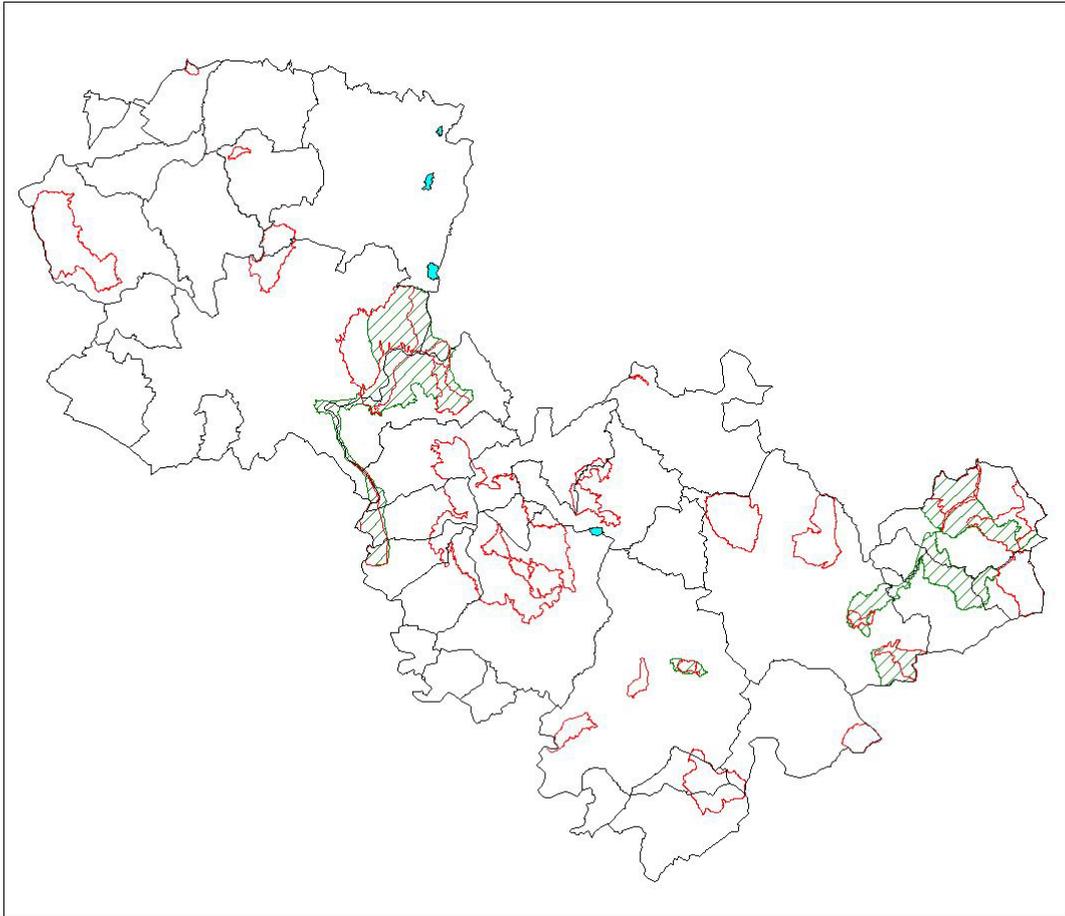
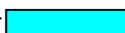


Fig.13 -  Centri Privati di Riproduzione di Fauna Selvatica/SIC e ZPS

Non inclusi in Siti Natura 2000

## 7. INCIDENZA

### POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE PRODOTTI DALL'APPLICAZIONE DEL PFVP

Obiettivo generale delle direttive "Habitat" ed "Uccelli" è il mantenimento della diversità biologica presente nei paesi membri attraverso la conservazione, prioritaria, di determinati habitat e specie di animali e vegetali, attuata mediante la creazione di una rete di aree specificatamente individuate e dedicate (SIC e ZPS).

I fattori di potenziale incidenza (diretta e indiretta – positivi e negativi) sulle specie animali di interesse comunitario, nazionale e regionale, sulle specie vegetali e habitat che le attività legate alla pianificazione e gestione della fauna selvatica di pertinenza del Piano e/o all'esercizio venatorio, si possono ricondurre sostanzialmente a quanto di seguito elencato.

#### 7.1 Incidenze dirette potenzialmente negative

##### 7.1.1 Istituzione di ambiti faunistici privati

La **Aziende Agri-turistico Venatorie** hanno come scopo la utilizzazione produttiva della fauna selvatica di allevamento. Di norma la loro gestione può anche non seguire modelli tecnicamente corretti di gestione faunistica ed il prelievo di selvaggina non presenta stretti rapporti con la caccia vera e propria. Avendo come fine un uso "consumistico" e non conservativo della fauna vanno individuate, come criterio prioritario di localizzazione, nelle zone di scarso valore ambientale e faunistico come indicato nel "Documento orientativo sui criteri di omogeneità e congruenza per la pianificazione faunistico – venatoria" ( INFS - Documenti Tecnici, 15) redatto dall Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica per quanto in merito previsto dall' art 10., comma 11 della L. 157/92).

Nei **Centri privati di riproduzione di fauna selvatica allo stato naturale** organizzati in forma di azienda agricola è vietato l'esercizio dell'attività venatoria; è consentito il prelievo di animali allevati nel centro da parte del titolare dell'impresa agricola, di dipendenti della stessa o di persone nominativamente indicate (art.17 comma 3 L.R. 14/94). Come evidenziato nel "Documento orientativo sui criteri di omogeneità e congruenza per la pianificazione faunistico – venatoria" ( INFS - Documenti Tecnici, 15) il dettato normativo (art.10, comma 8 lettera d L.157/92) si presta ad equivoci di interpretazione sia per quanto riguarda le caratteristiche qualitative della fauna prodotta "allo stato naturale" e di "animali allevati" sia per quanto riguarda il prelievo che può indicare sia l'abbattimento che la cattura. Peraltro, non è consentito l'esercizio venatorio, ma il prelievo operato tramite abbattimento può, di fatto, praticarsi tutto l'anno.

Il Documento INFS citato ritiene che tali Centri debbano essere destinati alla produzione naturale di fauna autoctona in territori privi di recinzione, con gestione faunistica ambientale riferibile a quella prevista per le Zone di ripopolamento e cattura.

Dalla lettura della normativa e dei documenti tecnici possono essere delineate due tipologie di Centri:

- che intendono produrre fauna selvatica autoctona con gestione riferibile a quella delle Zone di ripopolamento e cattura;



- con finalità e caratteri gestionali che li rendono assimilabili alle Aziende Agri turistico venatorie.

Il Piano, per quanto riguarda in generale la loro distribuzione nel territorio adottata lo stesso criterio usato per le Aziende faunistiche, con percentuale massima possibile da istituire prevista dalla vigente normativa (1%) calcolata sulla base della superficie ASP distinta per gruppi di comuni.

### **7.1.2 Istituzione delle Zone addestramento cani (ZAC)**

La istituzione delle ZAC avviene a cura della Provincia, di norma in aree di scarso interesse faunistico. In tali zone è vietata la caccia ed è consentito l'abbattimento di selvaggina proveniente da allevamento appartenente alle specie cacciabili (comma 1 dell'art. 19 della L.R. 14/1994). La L.R. 14/94 quindi non esclude la possibilità di istituzione delle ZAC nelle aree di maggiore interesse faunistico della Provincia che sono individuate nel Piano alla Tavola 8.

La classificazione delle ZAC nelle diverse tipologie, i limiti di superficie, i periodi e modalità di funzionamento sono disciplinati dal Regolamento Provinciale delle Zone Cinofile (Delib.C.P. 92/2003).

La DGR226/2009 vieta:

- l'attività di addestramento di cani da caccia, con e senza sparo, dal 1 febbraio al 15 settembre eccetto le ZAC istituite alla data di entrata in vigore della DGR 226/2009, purchè sottoposte a valutazione di incidenza positiva;
- la costituzione di nuove ZAC nelle Zone di Protezione Speciale nochè l'ampliamento di quelle esistenti.

Per i SIC non sono prescritti gli stessi divieti; va tuttavia tenuto conto di quanto previsto dal comma 3 dell'art. 12 del DPR 120/2003 che vieta la reintroduzione, l'introduzione e il ripopolamento in natura di specie e popolazioni non autoctone.

Per quanto riguarda le zone di tipo A a carattere temporaneo, senza abbattimento di selvaggina, si ritengono condivisibili e adeguate le prescrizioni di cui al citato Regolamento Provinciale (Delibera del C.P. 92/2003):

- possono essere individuate anche in territori di interesse faunistico includendo tra questi, le sole ZRC dove non sono comunque consentite immissioni di fauna selvatica finalizzate all'espletamento della gara o prova di lavoro;
- per ogni ZRC non possono essere concesse più di due gare/prove di lavoro a semestre, fatte salve manifestazioni di particolare rilievo cino-tecnico che potranno di volta in volta essere autorizzate;
- le gare e prove di lavoro non sono comunque autorizzate nel periodo 15 aprile – 15 luglio e, relativamente alle ZRC, neanche durante la stagione venatoria.



### 7.1.3 Autorizzazioni appostamenti fissi di caccia

Le ZPS sono aree appositamente individuate ed istituite per la conservazione e gestione di tutte le specie di uccelli selvatici, prioritariamente tramite il mantenimento e la sistemazione di habitat idonei. La presenza di appostamenti fissi di caccia può interferire con tali finalità, in particolare se ad elevate concentrazioni, in quanto elemento di disturbo in grado di condizionare/ostacolare l'utilizzo dei biotopi riducendo, di fatto, la disponibilità di ambienti favorevoli. Il numero di appostamenti fissi inclusi in ZPS (anno di riferimento il 2010) sono 19 con una densità pari a 1 appostamento ogni 668,15 ettari.

### 7.1.4 Immissioni

Le immissioni faunistiche sono riconducibili a tre categorie: introduzioni, reintroduzioni, ripopolamenti.

**Introduzioni** – riguardano l'immissione di specie o razze geografiche estranee alla fauna originaria locale (specie alloctone). L'azione ha come interferenza negativa:

- ▶ alterazione del profilo zoogeografico originario di una determinata area.

**Reintroduzioni** - finalizzate a ristabilire una popolazione di una determinata entità faunistica in una parte del suo areale di documentata presenza naturale in tempi storici nella quale risulti estinta. L'azione può avere interferenze negative:

- ▶ dal punto di vista bio-ecologico (per es. effetti sull'ambiente e la flora, interazioni con altre specie faunistiche)
- ▶ dal punto di vista socioeconomico (per es. danni alle attività produttive).

**Ripopolamenti** - rappresentano quelle immissioni di animali in zone ove la loro specie è già presente in misura variabile. Gli scopi generalmente perseguiti sono di incrementare la dimensione della popolazione e consolidare l'insediamento e/o facilitare l'espansione di areale, oppure, più comunemente, sono meramente legati al consumismo venatorio.

L'origine dei soggetti impiegati può essere di tre tipi: di importazione da altri paesi; di cattura in ambiti locali di produzione (in particolare nelle Zone di Ripopolamento e Cattura); di allevamento.

Il ripopolamento può avere interferenze negative per:

- ▶ inquinamento genetico delle popolazioni locali da parte di individui appartenenti a razze geografiche estranee al territorio nazionale;
- ▶ rischi sanitari per la possibile diffusione di agenti patogeni anche tra le residue popolazioni naturali conspecifiche o appartenenti a specie affini.

Le immissioni di fauna selvatica, se effettuate con specie alloctone, costituiscono una minaccia per la conservazione della biodiversità, in quanto competono con quelle autoctone per l'uso dell'habitat e possono, tra specie affini, generare ibridi.

Le immissioni di fauna selvatica, se effettuate con specie autoctone, contribuiscono alla conservazione/incremento della biodiversità.

Grande attenzione va rivolta agli aspetti sanitari per la possibile diffusione di epizozie o zoonosi.

### 7.1.5 Disturbo

L'esercizio venatorio per la sua natura e modalità di attuazione è causa di disturbo, più o meno rilevante, con effetti negativi anche nei confronti delle specie verso le quali non è direttamente rivolto, incluse le specie di interesse comunitario. Lo sparo, la presenza anche occasionale dell'uomo, dell'uomo e del cane, l'inseguimento del cane da caccia, possono, in relazione alle diverse situazioni ambientali riscontrabili e della eco-etologia delle diverse specie, causare l'allontanamento degli animali ed influire sul loro status fisiologico come conseguenza del mantenimento di uno stato di allarme, di impedimento alle abituali attività di alimentazione e riposo. Il disturbo influisce pertanto sul comportamento e sulla distribuzione e costituisce un fattore di perturbazione degli habitat per la possibile riduzione della disponibilità di ambienti.

L'entità dell'interferenza dovuta alla caccia ed i suoi possibili effetti è variabile. Non esiste una soglia di disturbo individuabile in senso assoluto; questa dipende dalla:

- a) risposta individuale, non facilmente quantificabile e non generalizzabile per tutti i contesti, tutte le specie, gli individui o popolazioni;
- b) frequenza e modalità del disturbo (l'abbattimento effettuato con i metodi della caccia di selezione non genera lo stesso tipo di disturbo della caccia al cinghiale in braccata/battuta....).

### 7.1.6 Abbandono di rifiuti

Può essere prioritariamente ascrivibile all'abbandono dei bossoli delle munizioni utilizzate per la caccia e di eventuali tabelle di segnalazione utilizzate per gli appostamenti fissi, la caccia al cinghiale in braccata o altri rifiuti.

### 7.1.7 Alterazione degli habitat e della vegetazione

Alterazioni degli habitat con conseguenze sullo stato di conservazione della vegetazione e, meno comunemente, delle specie di cui agli allegati delle direttive comunitarie, possono derivare:

- ▶ dall'attività di approntamento del sito di caccia con eventuale sfalcio della vegetazione e/o modificazione dell'assetto vegetazionale dell'area interessata. Generalmente ciò accade nei pressi di alcuni appostamenti fissi attorno ai quali si possono verificare modificazioni dell'assetto vegetazionale per la costruzione e mimetizzazione del riparo.
- ▶ dall'impianto di piante atte a favorire la sosta della selvaggina, ma estranee all'ambiente locale.
- ▶ dall'utilizzo dei mezzi di trasporto per raggiungere i siti di caccia al di fuori delle strade poderali interpoderali, piste, esistenti;

## 7.2 Incidenze indirette potenzialmente negative

### 7.2.1 Prelievo venatorio

Questo è un argomento ampiamente dibattuto che ha visto e tutt'ora conserva anche polarizzazioni delle posizioni tra Associazioni venatorie e Associazionismo Ambientale; si è ritenuto pertanto opportuno



richiamare alcuni punti del documento redatto dalla Commissione Europea "Guida alla disciplina della caccia nell'ambito della direttiva 79/409/CEE (attuale 2009/147/CE) sulla conservazione degli uccelli selvatici"- direttiva "Uccelli selvatici" del Febbraio 2008. Tale documento riflette il punto di vista della Commissione e non ha carattere legislativo; fornisce indicazioni sull'applicazione delle regole vigenti attenendosi al testo della direttiva e ai principi generali della normativa comunitaria in materia ambientale. Come prefazione alle considerazioni della Commissione vengono evidenziati quattro articoli della Direttiva "Uccelli":

**DIRETTIVA 2009/147/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 30 novembre 2009  
concernente la conservazione degli uccelli selvatici**

**Articolo 1**

1. La presente direttiva concerne la conservazione di tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato. Essa si prefigge la protezione, la gestione e la regolazione di tali specie e ne disciplina lo sfruttamento.
2. La presente direttiva si applica agli uccelli, alle uova, ai nidi e agli habitat.

**Articolo 2**

Gli Stati membri adottano le misure necessarie per mantenere o adeguare la popolazione di tutte le specie di uccelli di cui all'articolo 1 a un livello che corrisponde in particolare alle esigenze ecologiche, scientifiche e culturali, pur tenendo conto delle esigenze economiche e ricreative.

**Articolo 3**

1. Tenuto conto delle esigenze di cui all'articolo 2, gli Stati membri adottano le misure necessarie per preservare, mantenere o ristabilire, per tutte le specie di uccelli di cui all'articolo 1, una varietà e una superficie sufficienti di habitat.
2. La preservazione, il mantenimento e il ripristino dei biotopi e degli habitat comportano anzitutto le seguenti misure: a) istituzione di zone di protezione; b) mantenimento e sistemazione conforme alle esigenze ecologiche degli habitat situati all'interno e all'esterno delle zone di protezione; c) ripristino dei biotopi distrutti; d) creazione di biotopi.

**Articolo 7**

1. In funzione del loro livello di popolazione, della distribuzione geografica e del tasso di riproduzione in tutta la Comunità le specie elencate all'allegato II possono essere oggetto di atti di caccia nel quadro della legislazione nazionale. Gli Stati membri faranno in modo che la caccia di queste specie non pregiudichi le azioni di conservazione intraprese nella loro area di distribuzione.

In relazione ai contenuti della Direttiva citata la Commissione ritiene, tra l'altro:

*La direttiva deve la sua origine al fatto che gli uccelli selvatici, che sono prevalentemente migratori, costituiscono un patrimonio comune degli Stati membri, la cui effettiva protezione rappresenta un problema tipicamente transnazionale che implica responsabilità comuni.*

*La direttiva riconosce pienamente la legittimità della caccia agli uccelli selvatici come forma di sfruttamento sostenibile. La caccia è un'attività in grado di generare importanti ricadute di ordine sociale, culturale, economico e ambientale in varie zone dell'Unione europea. La direttiva limita la caccia ad alcune specie espressamente menzionate e stabilisce una serie di principi ecologici e di obblighi giuridici applicabili all'attività venatoria, ai quali gli Stati membri devono dare attuazione mediante la legislazione nazionale. Tali principi e obblighi costituiscono la disciplina di riferimento per la gestione della caccia.*



*Punto 1.5.3 La caccia rappresenta una soltanto delle molteplici possibilità di utilizzazione dei siti Natura 2000, accanto all'agricoltura, alla pesca o ad altre attività alcuna presunzione generale contro l'esercizio della caccia nei siti Natura 2000. Tuttavia è evidente che varie attività umane, tra cui la caccia, possono comportare una riduzione temporanea dell'utilizzo degli habitat all'interno di un sito. Tali attività potrebbero avere conseguenze significative qualora fossero in grado di provocare una marcata riduzione della capacità del sito di assicurare la sopravvivenza delle specie per le quali esso è stato designato, e potrebbero inoltre comportare una riduzione del potenziale di caccia.*

*Punto 1.5.7 Per conciliare le attività umane con gli obiettivi di conservazione la Commissione raccomanda di elaborare piani di gestione che stabiliscano disposizioni atte ad assicurare che le attività svolte all'interno e nelle vicinanze delle ZPS di cui alla direttiva "Uccelli selvatici" e dei siti designati nel quadro della direttiva "Habitat" (che insieme costituiscono la rete "Natura 2000") siano compatibili con le esigenze ecologiche delle specie o dei tipi di habitat di interesse comunitario per la cui conservazione i siti sono stati designati. È ragionevole ritenere che coloro che sfruttano le risorse naturali, delle quali fanno parte anche gli uccelli selvatici, abbiano altresì l'obbligo di assicurare che le loro attività siano sostenibili e non danneggino le popolazioni delle specie interessate. In conclusione, la Commissione ritiene che le attività di caccia nei siti Natura 2000 pongano fundamentalmente problemi di gestione, che devono essere affrontati essenzialmente a livello locale. Il modo più efficace per attuare tale gestione è l'adozione di un piano di gestione volto ad assicurare la compatibilità delle attività con gli obiettivi di conservazione per i quali i siti sono stati designati.*

I punti precedenti mostrano come non sussista una incompatibilità tra esercizio venatorio e i Siti Natura 2000 purché lo stesso sia sostenibile nei confronti di tutte le specie, cacciabili e non cacciabili. Le Direttive "Habitat" e "Uccelli" hanno come fine la conservazione degli habitat e della fauna da essi dipendenti; chi esercita l'attività venatoria ha interesse che gli ambienti cui sono legate le specie cacciabili siano conservati, come pure ha interesse che le loro popolazioni raggiungano e/o mantengano adeguate densità.

Agli ecosistemi agricoli soprattutto sono rivolti gli interventi di miglioramento ambientale che, anche se prioritariamente indirizzati alle specie di prevalente interesse venatorio, proiettano i loro effetti positivi anche su specie di interesse comunitario e sulla biopermeabilità (corridoi ecologici) quando in particolare rivolti alla ricostituzione degli elementi fissi del paesaggio.

### **Incidenze del prelievo venatorio**

L'attività venatoria, avviene con fruizione degli ambienti naturali (con tutte le possibili varie interpretazioni che la parola ambiente, anche così aggettivata, può generare) e con il prelievo di risorse faunistiche, e pertanto può produrre incidenze negative significative sia nei confronti degli uccelli e dei mammiferi appartenenti o meno alle specie cacciabili, sia degli habitat naturali da cui dipende la loro sopravvivenza.

I tempi, luoghi, modi e quantità del prelievo sono determinati dalla Regione con il Calendario Venatorio (art.32 L.R.14/94), l'organizzazione e gestione dell'esercizio venatorio e la determinazione quantitativa del prelievo ammissibile sono prioritariamente attribuite agli Ambiti territoriali di caccia (art. 11 L.R.14/94 e art.6 R.R. n.6/2008). Quindi in merito a questo fattore di incidenza il Piano può intervenire solo in maniera limitata e indiretta.



Il prelievo genera come effetti accertati o potenziali:

- la diminuzione/squilibrio/frammentazione delle popolazioni di fauna selvatica cacciabile.  
L'eccessivo prelievo venatorio mette a rischio la presenza di popolazioni vitali delle specie oggetto di caccia appartenenti, in particolare, agli ordini dei Galliformi, Lagomorfi e Ungulati, che costituiscono un "parametro ambientale" strategico, come risorsa alimentare di specie predatrici di Uccelli e Mammiferi appartenenti anche a specie di interesse comunitario.
- abbattimenti accidentali di specie non cacciabili anche di interesse comunitario
- rischi per estinzione di specie a livello locale
- riduzione della biodiversità complessiva.

### 7.2.2 Inquinamento da piombo e saturnismo

Il piombo che deriva dai pallini da caccia, depositato sul fondo dei corpi idrici e sul suolo, non è inerte né dal punto di vista chimico né da quello ambientale (possono essere necessarie decine di anni perché avvenga la degradazione totale) e può essere causa di contaminazione dell'avifauna acquatica (in particolare anatidi e limicoli). L'ingestione di pallini di piombo (a causa dell'abitudine di ingerire sassolini (*grit*) per facilitare la digestione o forse anche per la loro somiglianza con i semi di alcune piante acquatiche) ed il suo assorbimento in forma ionica per l'azione combinata dei succhi gastrici e della muscolatura dello stomaco, genera una grave forma di intossicazione (saturnismo) con progressivo deperimento o morte dell'individuo in relazione alla quantità ingerita. L'assunzione di dosi sub-letali di piombo causa disfunzioni fisiologiche e comportamentali che contribuiscono al rischio di inedia, predazione e malattie da agenti patogeni e parassiti. L'avvelenamento da piombo può interessare anche gli uccelli da preda qualora si nutrano di soggetti debilitati o morti a causa dell'intossicazione da piombo o dal ferimento con armi da fuoco, e non recuperati.

### 7.2.3 Ferimento o uccisione involontaria

Il ferimento o l'uccisione involontaria di fauna selvatica, anche di interesse comunitario, nel corso dell'esercizio venatorio è un fattore di rischio effettivo al quale sono esposte molte specie, in particolare di uccelli, che può verificarsi per cause diverse:

- le forme di prelievo
- le condizioni di visibilità
- la presenza di più specie in stormi misti
- la somiglianza in volo tra specie protette e cacciabili
- l'esperienza del cacciatore

Per mitigarne gli effetti, oltre ad una adeguata formazione, chi esercita l'attività venatoria necessita di una esperienza attuativa delle nozioni acquisite; il comma 10 dell'art. 22 della L. 157/92 prevede nei primi 12 mesi successivi al rilascio della prima licenza che lo stesso possa praticare l'esercizio venatorio solo se accompagnato da un altro cacciatore in possesso di licenza rilasciata da almeno tre anni....). Il Piano riconosce la necessità sviluppare maggiore consapevolezza e conoscenza in particolare in quanti sono coinvolti, a vario titolo, nella gestione della fauna, favorendo e garantendo la possibilità di acquisire



specifiche competenze. In particolare per i cacciatori vengono sviluppate le tematiche formative verso modalità di caccia maggiormente selettive e di minore impatto sulle specie non bersaglio.

### **7.3 Incidenze dirette potenzialmente positive sulla fauna**

#### **7.3.1 Rotte di migrazione. Valichi migratori.**

Gli uccelli selvatici hanno un grandissimo interesse nella pianificazione faunistica sia ai fini della loro tutela e conservazione, per l'elevato numero di specie che vi appartengono, sia ai fini del loro possibile prelievo a scopo venatorio, sia come indicatori ecologici.

Il Piano prevede una analisi scientifica del fenomeno, base imprescindibile di una corretta gestione faunistica, avvalendosi anche della collaborazione del mondo venatorio attivo e operativo.

Il prodotto dell'analisi è indirizzato alla individuazione dei:

1. luoghi di alta significatività migratoria relativamente ai passi stagionali;
2. luoghi di alta significatività migratoria relativamente allo svernamento;
3. luoghi di alta significatività migratoria relativamente alla riproduzione,

e finalizzato alla gestione, tutela e conservazione degli uccelli selvatici, da attuarsi con destinazione differenziata del territorio ai fini della pianificazione faunistico venatoria (comma 2 dell'art.4 L. 157/92).

Per le specie legate agli ambienti umidi, in particolare, le valli fluviali del Tevere del Nera e del Paglia rappresentano un ottimo e noto sistema di riferimento per le migrazioni e lungo tali corridoi migratori avifaunistici il Piano conferma le oasi di protezione individuate con il PFVP del 1999 per specie di prevalente interesse naturalistico appartenenti alle comunità acquatiche di uccelli, che, congiuntamente alle Aree Naturali Protette e ZRC assicurano un elevato grado di protezione faunistica.

#### **7.3.2 Gestione faunistica della specie "critiche"**

Alcuni taxa o popolazioni possono essere considerati ecologicamente e/o economicamente sanitariamente critici per la comunità selvatica e/o umana di un determinata area geografica; tipici esempi sono i taxa selvatici alloctoni, taxa domestici randagi, taxa selvatici ibridizzati con cospecifici domestici, Carnivori predatori di animali domestici, Fitofagi consumatori o devastatori di culture, taxa portatori di zoonosi, taxa portatori di epizootie.

La loro gestione può essere finalizzata prioritariamente al raggiungimento di un equilibrio ecologico e/o alla prevenzione dei danni alle colture agrarie e alla tutela della salute umana e della sicurezza pubblica.

Il concetto di conservazione e "sfruttamento sostenibile" delle risorse naturali implica che un qualsiasi corretto intervento di conservazione deve tendere ad impedire non solo che le risorse naturali rinnovabili si esauriscano, ma anche che lo sviluppo di una componente vada a discapito della sopravvivenza delle altre.

Nella provincia di Terni, le specie selvatiche "problematiche" appartenenti alla fauna omeoterma che localmente e in modo più o meno regolare possono causare conflitti con le attività antropiche, in genere di tipo produttivo (colture agricole) e/o con la gestione faunistica sono: Cinghiale, Volpe, Nutria, Cornacchia grigia, Gazza, Storno i cui piani di gestione sono descritti nel Piano



L'attuazione di tali piani, comunque di tipo conservativo, perseguendo l'obiettivo di equilibrio dell'elemento faunistico con le risorse trofiche disponibili sul territorio e con le attività produttive antropiche (agricoltura - allevamento) non contrasta con gli scopi di conservazione ambientale propri della Rete Natura 2000.

L'attuazione dei piani di gestione delle specie problematiche può tuttavia comportare effetti diretti o indiretti anche su specie non target e habitat in relazione agli interventi di controllo numerico utilizzati (armi da fuoco, trappole....) modalità, tempi e siti d'intervento.

## 7.4 Incidenze indirette potenzialmente positive

### 7.4.1 Monitoraggio della fauna selvatica

La conoscenza aggiornata sia del territorio provinciale in termini di offerta ambientale per la fauna selvatica, sia della presenza, consistenza e distribuzione di quest'ultima è un obiettivo fondamentale per pianificare efficacemente, con raccolta standardizzata dei dati ad essi riferiti così come indicato al punto1 del Piano - "Individuazione degli obiettivi e delle motivazioni del Piano".

### 7.4.2 Istituzione degli ambiti faunistici di tutela

Il Piano individua le aree di maggiore interesse faunistico e le aree per la localizzazione degli ambiti faunistici di tutela di competenza (Oasi, ZRC) per il raggiungimento del 20% minimo di SASP da proteggere ai sensi dell'art.13 della LR 14/94. In particolare:

- l'istituzione di **Oasi** di protezione avviene per assicurare siti idonei per la protezione, il rifugio, la riproduzione, la sosta dei taxa di fauna selvatica, con priorità per le specie elencate tra quelle a prevalente interesse naturalistico;
- l'istituzione e la gestione di **Zone di ripopolamento e cattura** è finalizzata alla riproduzione irradiazione e alla cattura della selvaggina autoctona o naturalizzata, nonché a favorire la protezione e la sosta della selvaggina migratoria. Tenuto conto delle valutazioni in merito espresse dal PFVR (Del.C.R.n.316/2009) la istituzione e gestione di ZRC in Siti Natura 2000 potrà avvenire:
  - a) utilizzando per le operazioni di ripopolamento esemplari appartenenti alle sottospecie locali;
  - b) la selvaggina dovrà essere lasciata irradiare spontaneamente nei territori limitrofi e comunque le catture vanno svolte riducendo al minimo il disturbo nei confronti delle altre specie animali;
  - c) i piani di contenimento vanno attuati con metodi specie-specifici e personale qualificato e comunque con acquisizione del parere ISPRA e Valutazione di Incidenza Ambientale ai sensi del DPR 357/97 e s.m.e.i.;
  - c) i miglioramenti ambientali vanno programmati nel rispetto delle misure di conservazione del sito essere ed attuati verificando preventivamente che non influiscano negativamente sulla conservazione degli habitat oggetto di tutela nell'ambito protetto della Rete Natura 2000.

L'effetto della istituzione degli ambiti protetti è positivo in quanto amplia la tutela per la fauna selvatica in genere contribuendo al mantenimento/incremento della biodiversità. Il divieto di prelievo venatorio ad essi connesso è un intervento di gestione "passiva" comunque non sufficiente da solo al raggiungimento degli



scopi delle Direttive Comunitarie "Habitat" e "Uccelli" di tutela/mantenimento/ripristino degli habitat. Chiaramente indicativi a tale proposito i dati del Piano (Cap.4-pagg.64-70) riferiti ai trend e agli indici sintetici multispecifici per le specie di Uccelli di ambiente agricolo e per quelle forestali (boschi e coltivazioni agrarie sono gli ambienti prevalenti in Umbria e coprono rispettivamente il 41,4 ed il 41,5% della regione).

La proporzione di specie in aumento è più elevata tra quelle forestali che non tra quelle agricole (60,71% contro 43,24%); inoltre il 7,14% delle specie forestali risulta in diminuzione, contro il 21,62% di quelle agricole (da: "Monitoraggio delle specie nidificanti in Umbria (Italia centrale) e indicatori dello stato di conservazione dell'avifauna (anni 2000-2009) a cura di *Francesco Velatta, Giuseppina Lombardi, Umberto Sergiacomi, 2010* ). Il risultati indicano come la modificazione in atto, ormai da decenni, degli ambienti agricoli tradizionali, si rifletta sulle specie di uccelli nidificanti da questi dipendenti ed orienta chiaramente gli interventi ambientali da attuare (Cap.23-pag. 269 del Piano) per i quali sono necessarie cospicue risorse finanziarie da dedicare, in quanto le scelte in agricoltura, come per altre attività produttive, rispondono ad esigenze economiche, sociali e culturali che condizionano, di conseguenza, l'assetto e l'evoluzione del paesaggio agrario.

#### **7.4.3 Istituzione di Aree di rispetto venatorio (ARV)**

In tali aree viene vietato o ridotto temporaneamente l'esercizio venatorio con effetti potenzialmente positivi simili a quelli delle ZRC pertanto non si rilevano impatti negativi sugli ambiti della Rete Natura 2000.

Il Piano attribuisce alle ARV ulteriori obiettivi gestionali, a fronte di un vincolo all'esercizio venatorio:

- 1) consentire l'insediamento e la riproduzione di nuclei di selvaggina di interesse venatorio in aree strettamente afferenti ai comparti di caccia;
- 2) attuare piani di immissione di fauna selvatica allevata (essenzialmente fagiano, starna e lepre) utilizzando esemplari giovani dell'anno che, previo idoneo ambientamento nel periodo estivo-autunnale, allo scopo di favorire al massimo lo spontaneo irradimento/dispersione e la ricostituzione di nuclei di fauna selvatica in grado di riprodursi.

Pertanto, qualora i territori per l'istituzione di tale aree, con finalità di cui al precedente punto 2) dovessero interessare ambiti della Rete Natura 2000 la loro istituzione /gestione dovrà avvenire nel rispetto dei punti a),b),c),d) di cui alle ZRC.

#### **7.4.4 Istituzione di Aree a Regolamento specifico (a gestione speciale)**

Tali istituti offrono l'opportunità di valorizzare la risorsa naturale fauna selvatica anche modulando e diversificando le modalità e la quantità del prelievo e tutelando la consistenza faunistica del territorio interessato. Per i motivi esposti non si rilevano impatti negativi sui siti della Rete Natura 2000. Tuttavia andrà valutata l'opportunità della loro istituzione in relazione al raggiungimento/mantenimento della superficie agro silvo pastorale protetta in ambito provinciale.

#### **7.4.5 Istituzione di Aziende Faunistico Venatorie**

Le Aziende Faunistico Venatorie hanno prevalenti finalità naturalistiche e faunistiche, sono istituite in aree con habitat in generale di buona qualità attuale o potenziale, assenza di segnali di degrado ambientale, presenza di complessi faunistici di interesse conservazionistico, per quantità e qualità delle specie e popolazioni presenti. Devono essere gestite in modo da favorire l'insediamento, la riproduzione naturale e l'incremento numerico delle popolazioni di fauna selvatica autoctone e naturalizzate al fine di ottimizzare lo sviluppo e l'irradimento nel restante territorio; inoltre vi devono essere attuati interventi finalizzati a



sostenere la sosta e la protezione della fauna migratoria. Il prelievo venatorio viene autorizzato dalla Provincia sulla base di appositi piani di abbattimento. Per i motivi esposti non si rilevano impatti negativi sui siti della Rete Natura 2000.

#### **7.4.6 Corsi di formazione e/o aggiornamento per i cacciatori, degli operatori faunistici, degli addetti alla vigilanza**

Il Piano evidenzia ruolo e funzioni assunte dalla fauna selvatica, pertanto l'ampliamento delle conoscenze o l'aggiornamento di quanti si dedicano alla gestione faunistica e dei cacciatori rappresenta, nel suo complesso, un punto cardine nella corretta gestione della fauna selvatica con estensione degli effetti anche per i Siti Natura 2000.

#### **7.4.7 Miglioramenti ambientali**

Gli interventi di miglioramento ambientale che riguardano sia habitat naturali che agricoli non presentano alcun impatto negativo sui siti della Rete Natura 2000 in quanto finalizzati all'incremento dell'offerta ambientale sia per specie di prevalente interesse venatorio che per specie di prevalente interesse conservazionistico.

#### **7.4.8 Fauna selvatica e incidenti stradali con il traffico veicolare**

Le infrastrutture viarie rappresentano una seria minaccia alla conservazione della biodiversità in quanto:

- causa di degrado e frammentazione degli habitat
- fonte di disturbo e inquinamento
- ostacolo ai movimenti e alla diffusione della fauna
- fattore di mortalità diretta per molte specie anche di interesse conservazionistico

oltre che motivo di preoccupazione sia per quel che concerne l'incolumità degli automobilisti, sia per le ricadute economiche legate agli indennizzi che gli enti preposti sono tenuti a pagare in caso di incidenti stradali.

Oltre agli interventi a livello preventivo, attraverso una pianificazione dell'uso del territorio che ha portato all'istituzione della rete ecologica, atta a mantenere o ripristinare la connettività tra popolazioni ed ecosistemi in paesaggi frammentati, sono necessari interventi di mitigazione, attuando misure in grado di ridurre l'impatto delle infrastrutture esistenti sulla biodiversità riducendo la mortalità della fauna selvatica in seguito a collisione con i veicoli e riducendo i rischi per l'incolumità dell'uomo.

La Provincia di Terni ha aderito come beneficiario associato, congiuntamente alla Provincia di Perugia, alle Province di Siena, Grosseto, Pesaro Urbino, Regione Toscana e Regione Marche – beneficiario coordinatore la Regione dell'Umbria - al progetto Life strade che ha come obiettivo proprio la riduzione della perdita di biodiversità causata dall'impatto del traffico veicolare, attraverso la sperimentazione e la messa in opera di un pacchetto di misure volte a prevenire gli incidenti stradali.

#### **7.4.9 Pianificazione territoriale e fauna selvatica**

Il Piano proietta i suoi effetti anche nelle politiche generali di governo del territorio in quanto specifico momento di attuazione delle politiche generali del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP). In tale ambito la fauna selvatica e le sue esigenze eco - relazionali sono state prese come base di riferimento



per il progetto di Rete Ecologica della Regione dell'Umbria (RERU) elaborata proprio per conseguire l'obiettivo della conservazione della natura e dello sviluppo sostenibile.

A tale fine nel Piano vengono individuate:

- a) le aree di maggiore interesse ai fini della conservazione e tutela della fauna selvatica, con particolare riferimento alle specie di più elevato interesse conservazionistico, individuate come tali anche a livello locale, utili anche per adottare tutti gli accorgimenti necessari, incluso il non intervento, in caso di opere che alterino permanentemente ed irreversibilmente l'offerta ambientale, la connessione ecologica;
- b) le situazioni critiche relative alla connettività ecologica rilevabile dalla Rete Ecologica Regionale dell'Umbria;
- c) la griglia degli interventi ed azioni sfavorevoli che possono interferire negativamente con la fauna selvatica e con i suoi habitat biologici; la griglia degli interventi ed azioni favorevoli da incentivare e promuovere necessari alla conservazione della connettività ecologica in occasione di trasformazioni antropiche del territorio;
- e) le aree e siti non idonei alla installazione di impianti eolici per gli impatti da questi causati su molte specie di animali (in particolare Uccelli e Chiroterti) di elevato interesse naturalistico e conservazionistico e dei loro habitat biologici.

Ai fini degli effetti del Piano Faunistico Venatorio le classi direttamente interessate sono quelle degli Uccelli e dei Mammiferi.

Le altre (Anfibi e Rettili, Pesci e Invertebrati), sono state considerate in quanto contribuiscono significativamente a determinare l'importanza di ogni sito ai fini della sua conservazione funzionale.



## **8. MITIGAZIONI**

### **8.1 Autorizzazioni appostamenti fissi di caccia**

Il numero di appostamenti fissi nelle ZPS va mantenuto a basse densità (indicativamente non superiore ad uno ogni 500 ettari). Maggiori informazioni anche rispetto alle aree di alta significatività migratoria relativamente ai passi stagionali, allo svernamento, alla riproduzione fornite dallo studio sulle migrazioni previsto nel Piano, saranno utili ad assumere decisioni mirate, anche rispetto a comparti territoriali inclusi nelle ZPS, rispetto alla futura eventuale presenza, quantità e distribuzione in esse di appostamenti.

### **8.2 Inquinamento da piombo e saturnismo**

Per questo aspetto in particolare è necessaria la collaborazione delle Associazioni Venatorie per la informazione/sensibilizzazione dei cacciatori sia rispetto agli effetti del piombo disperso nell'ambiente dalle munizioni sparate sia circa la possibilità di utilizzare munizioni con materiali alternativi al piombo.

### **8.3 Disturbo**

La variabilità' delle possibili interferenze dovute alla caccia e dei loro possibili effetti sulle altre specie di fauna selvatica non direttamente interessate, consente di individuare solo mitigazioni a valenza generale:

- sviluppo della conoscenza delle dinamiche faunistiche tramite corsi di aggiornamento formazione, distribuzione di materiale informativo;
- sviluppo della specializzazione venatoria del cane tramite adeguato addestramento;
- sviluppo delle modalità di prelievo indirizzate verso le forme a minore impatto.

### **8.4 Abbandono di rifiuti**

Può essere prioritariamente ascrivibile all'abbandono dei bossoli delle munizioni utilizzate per la caccia e di eventuali tabelle di segnalazione utilizzate per gli appostamenti fissi, la caccia al cinghiale in braccata o altri rifiuti. Anche per questo aspetto in particolare è necessaria la collaborazione delle Associazioni Venatorie per la informazione/sensibilizzazione dei cacciatori.

## 9. PRESCRIZIONI

- Non potranno essere istituite nuove Aziende Agri-turistico Venatorie nei Sic e ZPS. Il territorio delle AATV attualmente istituite è incluso per una percentuale molto bassa (3,2%) nei Siti Natura 2000; per queste Aziende si prescrive il divieto di eventuali ampliamenti nelle aree della Rete Natura 2000 e, all'atto del rinnovo, l'adeguamento delle specie in concessione.
- I Centri privati di riproduzione di fauna selvatica con finalità e caratteri gestionali che li rendono assimilabili alle Aziende Agri turistico venatorie non sono compatibili con la presenza dei Siti Natura 2000 pertanto la loro istituzione non è consentita in tali aree.  
I Centri privati di riproduzione di fauna selvatica che intendono attuare una gestione faunistico ambientale riferibile a quella prevista per le Zone di ripopolamento e cattura potranno essere istituiti nei SIC e ZPS, previo preventiva procedura di VInCA.
- Le attività delle ZAC incluse in ZPS e SIC devono uniformarsi alle misure di conservazione previste nei rispettivi piani di gestione.
- Le immissioni nei Siti natura 2000, ai sensi del comma 3 dell'art.12 del DLGS 120/2003, possono essere effettuate solo con specie autoctone.

Pertanto nei SIC/ZPS:

- a) non sono ammesse introduzioni;
- b) le reintroduzioni di specie autoctone, dovranno comunque essere precedute da uno studio di fattibilità sottoposto a procedura di VInCA;
- c) i ripopolamenti sono ammessi con specie autoctone. Sono considerate tali:
  - la Lepre (*Lepus europaeus*)
  - la Starna (*Perdix perdix*)
  - la Quaglia (*Coturnix coturnix*). L'appartenenza al taxon dovrà essere preventivamente attestata da un Ente di Ricerca;
  - il Fagiano (*Phasianus colchicus*). Il Fagiano è specie alloctona; introdotta in Italia dai Romani, oggetto di successive ripetute immissioni con le forme appartenenti ai gruppi "colchicus", "mongolicus", "torquatus", è considerata come naturalizzata.

La Pernice rossa (*Alectoris rufa*) è da considerarsi alloctona e pertanto se ne esclude l'immissione nei Siti Natura 2000 e, per il restante territorio, il Piano ne esclude l'immissione in tutta la Zona faunistica appenninica per il possibile inquinamento genetico con le residue popolazioni di Coturnice (*Alectoris graeca orlandoi*).

- I piani di ripopolamento di fauna selvatica, che riguardano il territorio a caccia programmata devono essere predisposti nell'ambito delle attività di gestione dell'ATC n.3, comprendenti anche eventuali piani di immissione predisposti dalle Associazioni Venatorie riconosciute a livello regionale, preventivamente sottoposti a procedura di Valutazione di Incidenza e autorizzati dall'Amministrazione Provinciale.



- L'attuazione dei piani di gestione delle specie problematiche può comportare effetti diretti o indiretti anche su specie non target. Pertanto per gli stessi dovranno essere seguiti appropriati indirizzi tecnici definendo tempi e modalità ed aree di intervento, acquisendo il previsto parere tecnico scientifico dell'ISPRA e sottoposti a procedura di VincA.

## 10. CONCLUSIONI

Il "Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Terni" è stato valutato per i possibili effetti per tutti i Siti Natura 2000 la cui diversità floristica e faunistica è sintetizzata nelle apposite tabelle di riferimento del presente studio.

Pur non essendo direttamente connesso alla gestione dei SIC/ZPS le azioni in esso previste sono prioritariamente orientate alla tutela e conservazione della fauna selvatica, a favorire gli interventi necessari alla conservazione della connettività ecologica in occasione di trasformazioni antropiche del territorio.

La sua attuazione non comporta movimenti di terra, taglio e rimozione di formazioni vegetali, tali da interrompere la funzione di "pietra di guado" attribuita ai siti dalla Rete Ecologica Regionale.

### **In sintesi dall'attento esame delle azioni previste si può affermare che:**

- in relazione ai **fattori abiotici**, l'applicazione del Piano, non ha incidenza significativa.
- in riferimento ai **fattori biotici** si ritiene che il Piano, applicato nel rispetto delle mitigazioni e prescrizioni riportate nella presente relazione, non determina incidenze significative sulle componenti biotiche (flora, vegetazione, habitat e fauna) inserite negli allegati I II IV V della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e negli allegati I II III della Direttiva 2009/147/CEE "Uccelli".
- in relazione alla **componente ecosistemica** l'applicazione del Piano non determina trasformazioni significative degli ecosistemi presenti e sottoposti a particolare tutela a seguito dell'istituzione dei SIC e delle ZPS.

Dott. Paolo Viali

**BIBLIOGRAFIA CONSULTATA**

- ARPA Umbria, AUR, 2004.** *Relazione sullo stato dell'ambiente in Umbria.* Regione dell'Umbria.
- Andreotti A., Bendini L., Piacentini D., 1997.** *Fenologia e origine delle popolazioni di storno (Sturnus vulgaris) che transitano e svernano in Italia.* Avocetta n.21:198 – 205.
- Andreotti A., Baccetti A., Perfetti A., Besa M., Genovesi P., Guberti V., 2001.** *Mammiferi ed Uccelli esotici in Italia: analisi del fenomeno, impatto sulla biodiversità e linee guida gestionali.* Quad. Cons. Natura, 2, Min. Ambiente – Ist. Naz. Fauna Selvatica.
- Andreotti A., Borghesi F., 2012.** *Il piombo nelle munizioni da caccia: problematiche e possibili soluzioni.* Istituto Superiore per la Protezione dell'Ambiente (ISRA), Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.
- AA.VV., 2007.** *Linee guida per l'immissione di specie faunistiche.* Quad. Cons. Natura, 27, Min Ambiente – Ist. Naz. Fauna Selvatica.
- Battisti C., 2004.** *Frammentazione ambientale, connettività, reti ecologiche. Un contributo teorico e metodologico con particolare riferimento alla fauna selvatica.* Provincia di Roma, Assessorato alle Politiche agricole, ambientali e Protezione civile, pp.248.
- Biondi E., Calandra R., Gigante D., Pignattelli S., Rampiconi E., Venanzoni R., 2002.** *Il Paesaggio vegetale della provincia di Terni.* Provincia di Terni – Università degli Studi di Perugia.
- Birdlife International, 2004.** *Birds in Europe: population estimates, trends and conservation status.* BirdLife Conservation Series No.12. Cambridge.
- Bulgarini F., Calvario E., Fraticelli F., Petretti F., Sarrocco S., (Eds.)1998.** *Libro Rosso degli Animali d'Italia, Vertebrati.* WWF Italia, Ministero della ricerca scientifica e tecnologica. Roma.
- Calvario E., Gustin M., Sarrocco S., Gallo-Orsi U., Bulgarini F., Fraticelli F., 1999.** *Nuova Lista Rossa degli uccelli nidificanti in Italia.* Rivista Italiana di Ornitologia, Milano, 69(1):3-43.
- Commissione Europea, 2000.** *La gestione dei Siti Natura 2000. Guida all'interpretazione dell'art.6 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE.*
- Commissione Europea, 2008.** *"Guida alla disciplina della caccia nell'ambito della Direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici" – Direttiva "Uccelli selvatici".*
- Ciucci P., Boitani L., 1998.** *Il Lupo. Elementi di biologia, gestione, ricerca.* Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, Documenti Tecnici, 23.
- Ciucci P., Teofili C., Boitani L.,2005.** *Grandi carnivori e Zootecnia tra conflitto e coesistenza.* Biol. Cons. Fauna, 115:1 – 192.
- Cocchi R., Covoni M., Toso S., 1993.** *La Starna.* Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, Documenti Tecnici, 14.
- Cocchi R., 1996.** *Il controllo numerico della Gazza mediante trappola Larsen.* Istituto Nazionale di Biologia della Selvaggina, Documenti Tecnici, 19.
- Cocchi R., Riga F., Toso S., 1998.** *Biologia e gestione del Fagiano.* Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, Documenti Tecnici, 22.
- Cocchi R., Riga F.,2001.** *Linee guida per il controllo della Nutria (Myocastor coypus).* Natura, 5, Min. Ambiente – Ist. Naz. Fauna Selvatica.
- Fracasso G., Baccetti N., Serra L., 2009.** *Lista CISO-COI degli Uccelli italiani.* Parte Prima:liste A,B e C. Avocetta 33: 5-24.



- Gariboldi A., Andreotti A., Bogliani G. 2004.** *La conservazione degli uccelli in Italia.* Alberto Perdisa Editore.
- Genghini M., 1994.** *I miglioramenti ambientali a fini faunistici.* Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, Documenti Tecnici, 16.
- Genovesi P., 2002.** *Piano d'azione nazionale per la conservazione del Lupo (Canis lupus).* Quad. Cons. Natura, 13, Min. Ambiente – Ist. Naz. Fauna Selvatica.
- Gigante D., 2007.** *Piani di gestione della Rete Natura 2000. Flora, Vegetazione e Habitat.* Comunità Montana Monte Peglia e Selva di Meana.
- Lanza B., Nistri A., Vanni S., 2009.** *Anfibi d'Italia.* Quaderni di Conservazione della Natura; Numero 29 – Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, I.S.P.R.A., Grandi & Grandi Editori.
- Laurenti S., Paci A.M., 2006.** *Check list degli Uccelli dell'Umbria.* Gli Uccelli d'Italia 1-2:5-25. (Aggiornata al 31.12.2010 – EBN Italia).
- Magrini M., Gambaro C., 1997.** *Atlante Ornitologico dell'Umbria.* Regione dell'Umbria, Perugia.
- Magrini M., Perna P., Scotti M., 2004.** *Aquila reale, Lanario e Pellegrino nell'Italia peninsulare. Stato delle conoscenze e problemi di conservazione.* Atti del Convegno, Serra S. Quirico (Ancona), 26 – 28 marzo 2004. Parco Regionale Gola della Rossa e di Frasassi, pp. 160.
- Magrini M. 2007.** *Piani di gestione della Rete Natura 2000. Fauna.* Comunità Montana Monte Peglia e Selva di Meana.
- Malcevschi S., Bisogni L., Gariboldi A., 1996.** *Reti Ecologiche ed interventi di miglioramento ambientale.* Il Verde Editoriale. Milano.
- Massei G., Toso S., 1993.** *Biologia e gestione del cinghiale.* Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, Documenti Tecnici, 5.
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, DPN. (anno non indicato).** *Manuale per la gestione dei Siti Natura 2000.* 433 pp.
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, DPN. 2009.** *Verso la strategia nazionale per la biodiversità. Esiti dei tavoli tecnici: "Tutela delle specie migratrici e dei processi migratori". "L'impatto delle specie aliene sugli ecosistemi: proposte di gestione". "Ecoregioni, biodiversità e governo del territorio. La pianificazione d'area vasta come strumento di applicazione dell'approccio eco sistemico".*
- Monaco A., Franzetti B., Pedrotti L., Toso S., 2003.** *Linee guida per la gestione del Cinghiale.* Min. Politiche Agricole e Forestali- Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, pp.116.
- Monaco A., Carnevali L., Toso S., 2010.** *Linee guida per la gestione del cinghiale (Sus Scrofa) nelle aree protette.* 2° edizione. Quad. Cons. Natura, 34, Min. Ambiente-ISPRA.
- Ministero dell'Ambiente.** *Formulari standard Rete Natura 2000*
- Orsomando E., Catorci A., Beranzoli N., Ferranti G., Ciarapica A., Segatori R., Grohman F., 1998.** *Carta geobotanica dell'Umbria con principali classi di utilizzazione del suolo.* Regione dell'Umbria, Perugia.
- Orsomando E., Ragni B., Segatori R., 2004.** *Siti Natura 2000 in Umbria. Manuale per la conoscenza e l'uso.* Regione dell'Umbria, Università di Camerino, Università degli Studi di Perugia, Perugia.
- Provincia di Terni, 2013.** *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – Revisione 2013. Lineamenti del PTCP. Relazione generale.*
- Ragni B., Gambaro C., Magrini M., 1994.** *Evidenze faunistiche e vegetazionali di interesse turistico in "Ricerche per la progettazione di una rete di itinerari turistici e ecologici: Orvietano, Narnese, Amerino, Ternano.* Commissione Europea, Regione dell'Umbria, IRRES. Perugia.



- Ragni B., 2001.** *Lupo, ungulati domestici e ungulati selvatici nella provincia di Terni.* Provincia di Terni. Terni.
- Ragni B., 2002.** *Atlante dei Mammiferi dell'Umbria.* Regione dell'Umbria, Università degli Studi di Perugia, Petruzzi Editore, Citta di Castello.
- Ragni B., Di Muro G., Spilinga C., Mandrici A., Ghetti L., 2006.** *Anfibi e Rettili dell'Umbria.* Regione dell'Umbria, Università degli Studi di Perugia. Petruzzi Editore, Città di Castello.
- Ragni B. et al, 2007.** *Progetto Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 in Umbria. Formulazione del quadro conoscitivo sulla fauna a tetrapodi dei siti di competenza della Comunità Montana Valle del Nera e Monte San Pancrazio.* Università degli Studi di Perugia.
- Regione dell'Umbria, 1983.** *Piano faunistico Venatorio Regionale.* Deliberazione del Consiglio Regionale 14 febbraio 1983, n. 832.
- Regione dell'Umbria, 1996.** *Piano faunistico Venatorio Regionale.* Deliberazione del Consiglio Regionale 12 novembre 1996, n. 261.
- Regione dell'Umbria, 2000.** PUT. *Piano Urbanistico Territoriale.* (L.R. n° 27/2000).
- Regione dell'Umbria, 2006.** *Avifauna migratoria – I Turdidi.* I Quaderni dell'Osservatorio Faunistico Regionale. pp.129.
- Regione dell'Umbria, 2007.** *Il Cinghiale.* I Quaderni dell'Osservatorio Faunistico Regionale, pp.151.
- Regione dell'Umbria, 2009** *Piano faunistico Venatorio Regionale.* Deliberazione del Consiglio Regionale 21 luglio 2009, n. 316.
- Regione dell'Umbria, 2009.** *RERU. Rete Ecologica Regionale dell'Umbria.* Petruzzi Editore. Città di Castello.
- Regione dell'Umbria.** [www.regione.umbria.it](http://www.regione.umbria.it) Rete Natura 2000; Piani di gestione dei Siti Natura 2000.
- Spagnesi M., Toso S., Cocchi R., Trocchi V., 1993.** *Documento orientativo sui criteri di omogeneità e congruenza per la pianificazione - faunistico venatoria.* Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, Documenti Tecnici, 15.
- Spagnesi M., Trocchi V, 1993.** *La Lepre comune.* Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, Documenti Tecnici, 13.
- Spagnesi M., De Marinis A.M., 2002.** *Mammiferi d'Italia.* Quad. Cons. Natura, 14, Min. Ambiente – Ist. Naz. Fauna Selvatica.
- Spagnesi M., Serra L., 2003,2004,2005.** *Uccelli d'Italia.* Quad. Cons. Natura, 16,21,22 Min. Ambiente – Ist. Naz. Fauna Selvatica.
- Spilinga C., Russo D., Carletti S., Grijalva M.P.J., Sergiacomi U., Ragni B., 2013.** *Chiroterri dell'Umbria. Distribuzione geografica ed ecologica.* Regione dell'Umbria, Università degli Studi di Perugia.
- Spina F., Volponi S., 2008.** *Atlante della Migrazione degli Uccelli in Italia.1. non – Passeriformi.* Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA). Tipografia SCR – Roma. 800 pp.
- Spina F., Volponi S., 2008.** *Atlante della Migrazione degli Uccelli in Italia.2. Passeriformi.* Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA). Tipografia SCR – Roma. 632 pp.
- Toso. S, Pedrotti L., 2001.** *Linee guida per la gestione del cinghiale (Sus scrofa) nelle aree protette.* Quad. Cons. Natura,2, Min. Ambiente – Ist. Naz. Fauna Selvatica.



**Trocchi V., Riga F., 2001.** *Piano d'azione nazionale per la Lepre italiana (Lepus corsicanus)*. Quad. Cons. Natura, 9, Min. Ambiente – Ist. Naz. Fauna Selvatica.

**Trocchi W., Riga F., 2005.** *I Lagomorfi in Italia. Linee guida per la conservazione e gestione*. Min. Politiche Agricole e Forestali – Ist. Naz. Fauna Selvatica, Documenti Tecnici, 25:1-128.

**Università degli Studi di Perugia.** Manuale italiano di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE. <http://vnr.unipg.it/habitat/index.jsp>

**Velatta F., Lombardi G., Sergiacomi U., Viali P., 2009., 2009.** *Monitoraggio dell'avifauna Umbra (2000 – 2005)*. Regione dell'Umbria. I Quaderni dell'Osservatorio Faunistico Regionale. pp.390.

**Vercillo F., Ragni B., 2008.** *Biologia e gestione di Martes martes in Provincia di Terni*. Provincia di Terni, Regione dell'Umbria, Università degli Studi di Perugia.

**Viali P., Laurenti S., Sergiacomi U., 2002.** *Indagine sull'avifauna delle zone di ripopolamento e cattura della Provincia di Terni*. Provincia di Terni

**Viali P., 2008.** *Piano di gestione della specie cinghiale (Sus scrofa) in Provincia di Terni*. Provincia di Terni.

**Viali P. 2009.** *Gestione della specie Storno (Sturnus vulgaris) per la limitazione dei danni arrecati da alcune popolazioni*. Provincia di Terni.

**Viali P. 2009.** *Gestione dei Corvidi – Cornacchia grigia (Corvus corone cornix) e Gazza (Pica pica) per la limitazione dei danni arrecati da alcune popolazioni*. Provincia di Terni.

**Viali P. 2009.** *Gestione della specie Nutria (Myocastor coypus) per la limitazione dei danni arrecati da alcune popolazioni*. Provincia di Terni.

**Viali P. 2009.** *Gestione della specie Volpe (Vulpes vulpes) per la limitazione dei danni arrecati da alcune popolazioni*. Provincia di Terni.